GLI SPECIALI DI FOCUS STORIA N. 3 - 29 GIUGNO 2019 - TRIMESTRALE - NON VENDIBILE SEPARATAMENTE DAL NUMERO DI FOCUS STORIA IN EDICOLA * PREZZO RIVISTA ESCLUSA

Focus Storia

Domande & RISPOSTE

SETTEMBRE 2019
€ 4,90*

100
E PIÙ CURIOSITÀ SULLA STORIA: FATTI, RECORD, PERSONAGGI

I Greci si tingevano i capelli?

LA PIRAMIDE DI CHEOPE HA 8 LATI ANZICHÉ 4?

Quale guerra scoppiò perché un autista sbagliò strada?

RAFFAELLO È MORTO PER LE TROPPE AMANTI?

9 771824 906311 90003 >
GRUPPO MONDADORI

SCOPRIRE IL PASSATO, CAPIRE IL PRESENTE

TUTTA COLPA DI CLEOPATRA
AL NETTO DI BUFALE, *FAKE NEWS* E *FALSE FLAG OPERATIONS*, CHE STORIA LEGGEREMMO? SU QUESTO NUMERO ANDIAMO A CACCIA DELLE BUGIE PIÙ CLAMOROSE E DELLE AZIONI DI PROPAGANDA PIÙ CINICHE CHE HANNO MODIFICATO IL CORSO DEGLI EVENTI O INFANGATO LA REPUTAZIONE DI PERSONAGGI SCOMODI.
COME ACCADDE A CLEOPATRA, RIDOTTA AL RANGO DI *FEMME FATALE* DALLA STESSA ROMA CHE LA TEMETTE COME POCHI ALTRI.

E ANCORA:
LA NASCITA DI ALCOLISTI ANONIMI NEI PRIMI DECENNI DEL NOVECENTO; MADAME RÉCAMIER, LA SIGNORA DEI SALOTTI CHE FECE INNAMORARE MEZZA PARIGI; GLI USI, I SIMBOLI E GLI ANEDDOTI ATTORNO ALL'ANELLO; L'UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA E LA NASCITA DEL SECONDO REICH.

SCOPRILO SU FOCUS STORIA IN EDICOLA

Disponibile anche in versione digitale su: Scarica su App Store | DISPONIBILE SU Google Play | **Abbonati su: www.abbonamenti.it/storia**

GRUPPO MONDADORI

Focus STORIA

Domande & RISPOSTE

È VERO CHE...

HULK IN ORIGINE NON ERA VERDE? 12

LA SCARPETTA DI CENERENTOLA ERA DI CRISTALLO? 20

DURANTE IL FASCISMO I TRENI ARRIVAVANO SEMPRE PUNTUALI? 32

L'ANNO DOMINI È STATO INVENTATO NEL MEDIOEVO? 42

LA CROCE È IL PIÙ ANTICO SIMBOLO CRISTIANO? 50

POMPEI È STATA DISTRUTTA IL 24 AGOSTO 79? 60

CAVOUR ERA VITICOLTORE? 84

LEONARDO E MICHELANGELO NON SI SOPPORTAVANO? 94

COPERTINA: SCALA

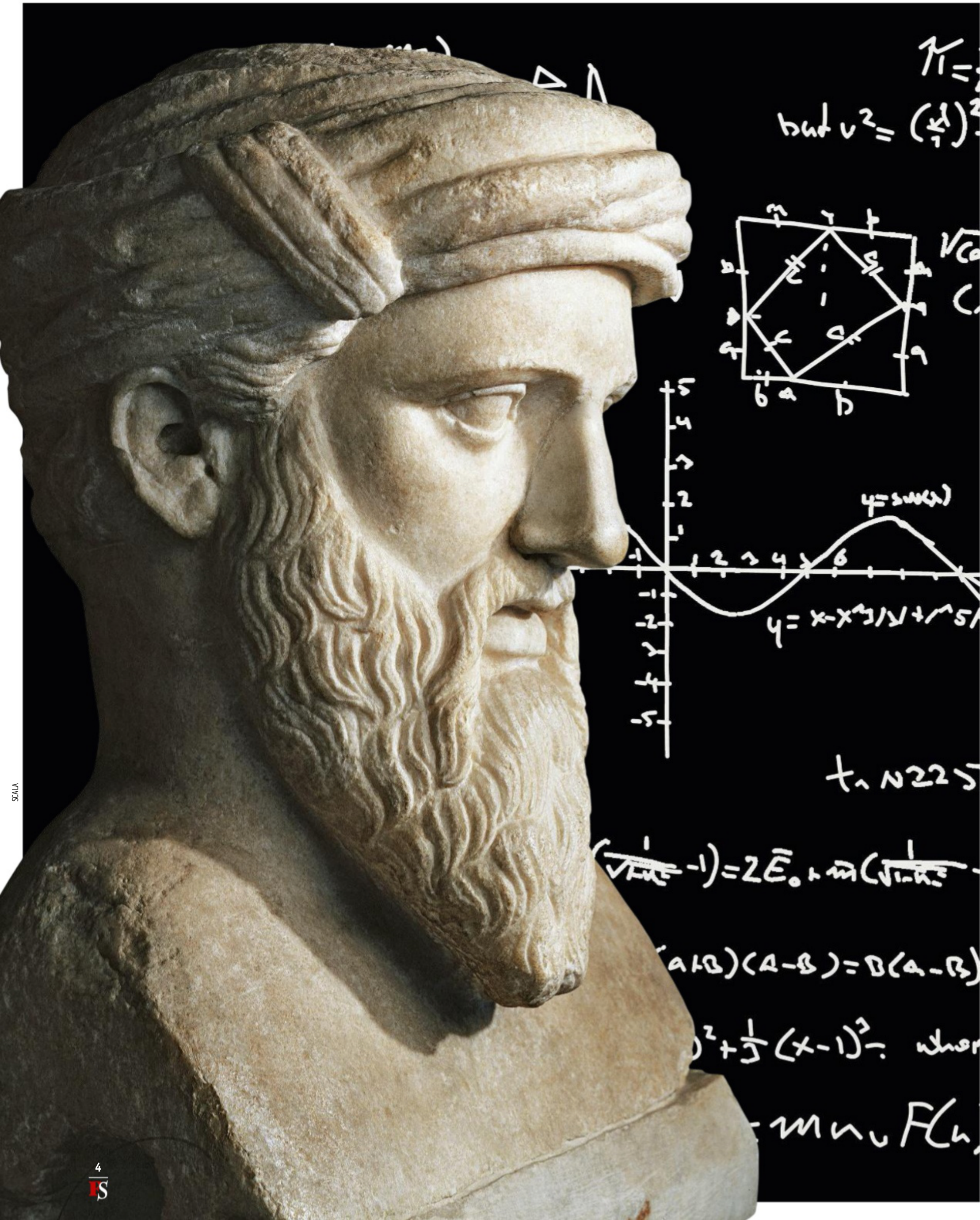
POPPERFOTO/GETTY IMAGES

Perché la maglia della Nazionale italiana è azzurra?
102

Perché si dice "piantare in asso"?
44

UIG VIA GETTY IMAGES

Invenzioni 4
Misteri e Leggende 14
Vita quotidiana 22
Record e Primati 34
Nomi e Modi di dire 44
Società 52
La Storia con i numeri 62
Battaglie e Guerre 68
Cucina 76
Personaggi 86
Sesso 96
Sport 102
Cosa sarebbe successo se... 108



SCALA

IL TEOREMA DI PITAGORA FU INVENTATO DA PITAGORA?

No: uno dei teoremi fondamentali della geometria euclidea, secondo cui in ogni triangolo rettangolo la somma dei quadrati costruiti sui cateti equivale al quadrato costruito sull'ipotenusa, pur essendo appunto noto come "teorema di Pitagora", dal nome del grande matematico greco attivo tra VI-V secolo a.C. (a sinistra), era in realtà noto ad altri popoli già da parecchi secoli. Molteplici scritture antiche attestano infatti la conoscenza dei suoi principi base da parte dei matematici babilonesi, cinesi e indiani, ma la sua "dimostrazione" sarà fornita direttamente dai seguaci di Pitagora, i cosiddetti "pitagorici", che dedicarono al maestro la denominazione del teorema, come omaggio agli insegnamenti forniti dalla Scuola pitagorica, istituzione da lui fondata attorno al 530 a.C. a Crotone.

ALAMY/IPA

CHI HA INVENTATO IL

Monsignor Giovanni Della Casa, arcivescovo di Benevento (ma originario di Borgo San Lorenzo, vicino Firenze) che nel 1551 redasse un manuale di "belle maniere" intitolato appunto *Galateo overo de' costumi*. L'opera, pubblicata nel 1558, due anni dopo la morte dell'autore, era dedicata al vescovo Galeazzo (*Galatheus* in latino) Florimonte ed era strutturata in forma di "dialogo" tra un anziano signore e un giovinetto, con il primo che descrive al secondo i migliori comportamenti da adottare in società (sopra, un banchetto in un quadro del 1437). Il *Galateo* originale, infatti, non si limitava alla buona condotta da avere a tavola, ma forniva i consigli più disparati, spaziando dall'abbigliamento al taglio di capelli e dal linguaggio alle amicizie da coltivare. Il trattato avrà in seguito un tale successo che il suo titolo diverrà sinonimo di buone maniere.

Chi ha ideato il ventilatore?

Tralasciando gli antichi prototipi meccanici ad attivazione manuale e alcuni apparecchi sperimentali basati sullo sfruttamento del vapore, il primo ventilatore moderno, ad alimentazione elettrica, risale al 1882 e a idearlo fu l'ingegnere e inventore statunitense Schuyler Skaats Wheeler, che mise a punto un prototipo dotato di sole due pale rotanti. Per vedere una versione di ventilatore più simile a quella odierna, provvista di un maggior numero di pale e della classica "gabbia" protettiva, bisognerà peraltro attendere alcuni anni, durante i quali iniziò a diffondersi anche la versione da soffitto, messa a punto anch'essa nel 1882 dall'inventore americano di origini tedesche Philip Diehl.

Ritornando indietro nei secoli, uno dei più antichi ventilatori fu invece il *punkah*, databile al VI secolo a.C. e diffuso in area indiana. Era una grande pala realizzata con foglie di palma, mosse da un sistema di corde.

ALAMY/IPA

GALATEO?

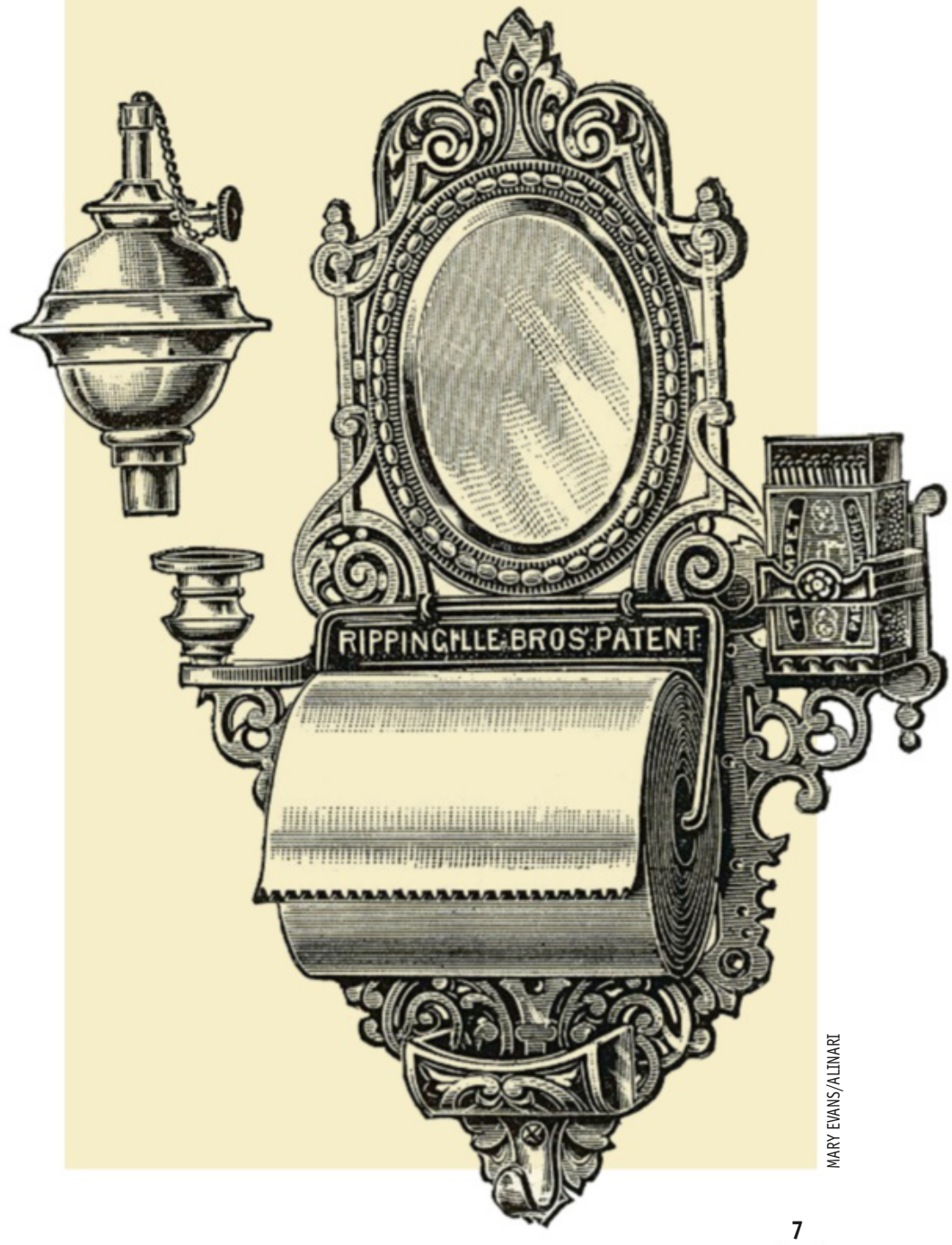
BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Quando nacque la sveglia?

Il primo modello funzionante di sveglia risale al III secolo a.C. ed è attribuito al prolifico ingegnere e inventore Ctesibio di Alessandria, esperto nel campo dell'idraulica, tanto che gli viene attribuita anche l'invenzione della pompa. In breve, questi ebbe l'idea di fissare a una clessidra ad acqua un meccanismo composto da un quadrante dotato di un'asticella mobile che indicava lo scorrere del tempo. Collegò quindi l'intero congegno a una struttura meccanica con funzionamento idraulico che, quando la lancetta toccava una tacca prestabilita, faceva scattare un ulteriore meccanismo, che produceva a sua volta la caduta di alcuni ciottoli sopra a un gong o l'immissione di aria in apposite canne che fungevano da tromba. Non a caso, lo stesso Ctsesibio è considerato l'ideatore del primo organo a canne.

A chi dobbiamo la carta igienica?

La paternità di questo "strumento" rivoluzionario spetta all'imprenditore americano Joseph C. Gayetty, che la mise in commercio nel 1857 con il nome di *medicated paper*.
La comunità scientifica accolse peraltro con scarso entusiasmo la novità: la campagna pubblicitaria che accompagnava il lancio del prodotto, infatti, prometteva, tramite il suo costante utilizzo, la risoluzione definitiva del problema delle emorroidi, attribuito all'inchiostro presente sulla carta di giornale, usata di norma a "scopi igienici".
Così non fu, ma comunque, pur senza effetti "miracolosi", la nuova invenzione fu presto apprezzata da tutti per le proprietà igieniche e la praticità, ancor più dopo che, nel 1891, un altro imprenditore statunitense, Seth Wheeler, depositò il brevetto del moderno rotolo di carta igienica, con tanto di disegno per il corretto uso, con lo strappo posizionato verso l'esterno e non contro il muro.



MARY EVANS/ALINARI

A QUANDO RISALE IL PRIMO GUINNESS DEI PRIMATI?

Il celebre "libro dei record" fu ideato nel maggio 1951 da sir Hugh Beaver, ingegnere e amministratore delegato delle birrerie Guinness di Dublino. Gli venne in mente di realizzare una pubblicazione del genere mentre faceva conversazione dopo una battuta di caccia. Nel corso di un elegante ricevimento, parlando di uccelli con altri cacciatori, rimarcò la velocità del piviere dorato, e così il gruppo iniziò a disquisire su quale potesse essere il volatile più veloce in assoluto tra quelli presenti nel Vecchio Continente. Beaver decise a quel punto di raccogliere quanti più record possibili e di pubblicarli in un apposito libro, la cui cura fu affidata a svariati specialisti. Nel 1955 uscì quindi *The Guinness Book of Records*, da noi noto appunto come "Guinness dei primati", destinato a un incredibile successo. Il testo si arricchì nel tempo di numerose nuove voci, venendo inoltre tradotto in decine di lingue.

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

MARY EVANS\SCALA

Chi progettò il cavatappi?

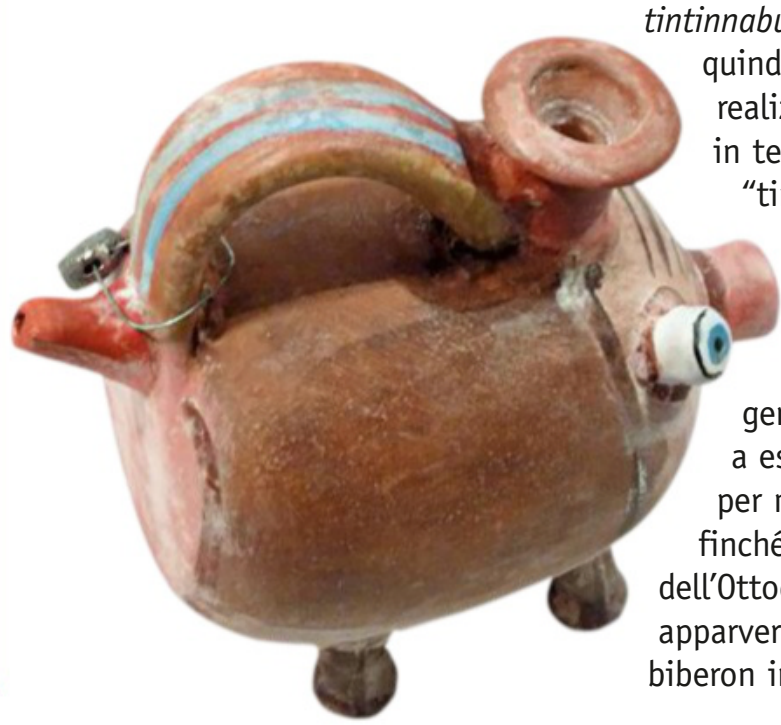
A brevettare il primo esemplare di cavatappi, indispensabile per aprire le bottiglie chiuse con turaccioli di sughero, entrati in uso da pochi decenni, fu nel 1795 il reverendo inglese Samuel Henshall. Come alcuni modelli odierni, questo strumento era composto da un manico fissato a una spirale metallica, a formare una specie di "T". Fino ad allora, invece, si era fatto ricorso a un analogo strumento nato per la pulizia delle canne dei fucili. Inizialmente, il moderno cavatappi si diffuse tra le classi più agiate, e alcuni esemplari divennero veri oggetti di lusso, realizzati in oro e in argento. Nel corso dell'Ottocento, con il definitivo affermarsi dei tappi di sughero, indispensabili per permettere un ottimale invecchiamento dei vini, i cavatappi divennero quindi sempre più popolari e assunsero nuove forme, spaziando dai "modelli a manovella" a quelli "a leva".

Quando è nata l'aria condizionata?

A mettere a punto il primo condizionatore degno di tal nome fu l'ingegnere statunitense Willis Carrier a inizio Novecento. Il primissimo utilizzo del nuovo apparecchio (basato sul principio del raffreddamento dei gas in fase di espansione) riguardò nel 1902 una tipografia di Brooklyn, dove fu installato per abbassare il livello di umidità dell'aria ed evitare che questa deteriorasse le carte. Il rivoluzionario macchinario fu brevettato nel 1906, ma per vedere in funzione il primo impianto d'aria condizionata a uso domestico bisognerà attendere il 1914, allorché ne fu installato uno in una casa di Minneapolis (Minnesota). Nel corso dei decenni la diffusione dei condizionatori si allargò quindi a macchia d'olio, e i composti refrigeranti al loro interno, come l'ammoniaca, tossici e spesso causa di fatali incidenti, furono gradualmente sostituiti da gas meno nocivi per l'uomo e, in particolare negli ultimi anni, più rispettosi dell'ambiente.

Chi ha inventato il primo biberon?

A mettere a punto il primo oggetto con funzione analoga a quella degli odierni biberon fu attorno al V secolo a.C. la popolazione dei Messapi, proveniente dall'Illiria e presente in gran parte della Puglia. Un celebre esemplare di questo antenato del biberon, noto con il nome di *guttus tintinnabula* (sotto), è stato ritrovato in una tomba nei pressi di Manduria (Ta) e presenta la curiosa forma di un maialino. Al suo interno veniva messo il latte, che fuoriusciva poi in gocce da un apposito forellino. Dopo la poppata, la presenza di alcuni piccoli oggetti o sassolini dentro al *guttus tintinnabula* trasformava quindi quest'oggetto, realizzato di solito in terracotta, in un "tintinnante" gioco, come suggerisce il suo stesso nome. Oggetti di questo genere continuarono a essere prodotti per molti secoli, finché dalla metà dell'Ottocento non apparvero i primi biberon in vetro.



Speciale Smart Home

energy

NETATMO
BY STARCK

works with the Google Assistant · amazon alexa ENABLED · Works with Apple HomeKit · Download on the App Store · GET IT ON Google Play

Termostato 179,99 € + Home Mini 59,99 €

~~238,98~~

RISPARMI 58,99 € SCONTO 24,5%

180,99

Termostato Intelligente

Per sistema di riscaldamento individuale

-37% di risparmio energetico

Maggiore comfort con il riscaldamento intelligente

Controllo da remoto tramite app

+ Google Home Mini — Il tuo Assistente Google in ogni stanza.

Valvole Termostatiche Intelligenti - kit base per riscaldamento centralizzato

Risparmia energia senza rinunciare al comfort, in tutta semplicità.

Kit Valvole 199,99 € + Home Mini 59,99 €

~~259,98~~

RISPARMI 58,99 € SCONTO 22,6%

200,99

Comfort stanza per stanza

Rilevamento finestra aperta

Controllo da remoto tramite app

+ Google Home Mini — Il tuo Assistente Google in ogni stanza.

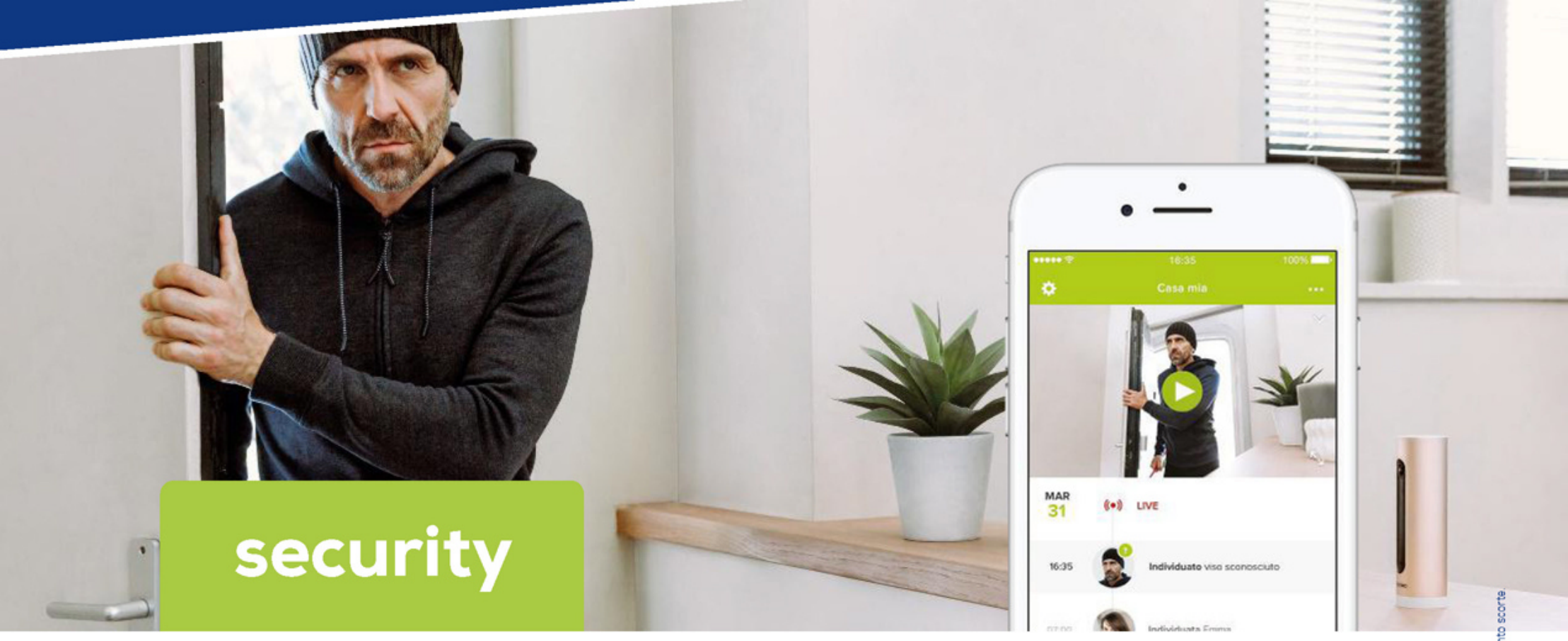
Valvola Intelligente aggiuntiva per Termosifoni

Grazie alla programmazione stanza per stanza, riscalda ogni singolo ambiente in base alle tue abitudini quotidiane e risparmia ancora più energia

79,99

www.euronics.it

Dal 10 giugno al 31 luglio 2019



security

NETATMO

Welcome

Videocamera a riconoscimento facciale per la sicurezza domestica

Welcome 199,99 € + Home Mini 59,99 €

~~258,98~~

RISPARMI 58,99 €
SCONTO 22,6%

200,99

+ Google Home Mini — Il tuo Assistente Google in ogni stanza.

Download on the App Store | GET IT ON Google Play

- Viso sconosciuto — Rilevamento di un intruso nella tua casa
- Visione notturna a infrarossi
- Memorizzazione video gratuita

Presence

Videocamera di sicurezza esterna con rilevamento persone, auto e animali

Presence 299,99 € + Home Mini 59,99 €

~~358,98~~

RISPARMI 58,99 €
SCONTO 16%

300,99

+ Google Home Mini — Il tuo Assistente Google in ogni stanza.

Works with Apple HomeKit | Download on the App Store | GET IT ON Google Play

- Rilevamento persone, auto e animali
- Visione notturna e faretto intelligente
- Memorizzazione video gratuita

Rilevatore di Fumo Intelligente

Notifiche sul tuo smartphone e 10 anni di autonomia della batteria per proteggere meglio la tua casa

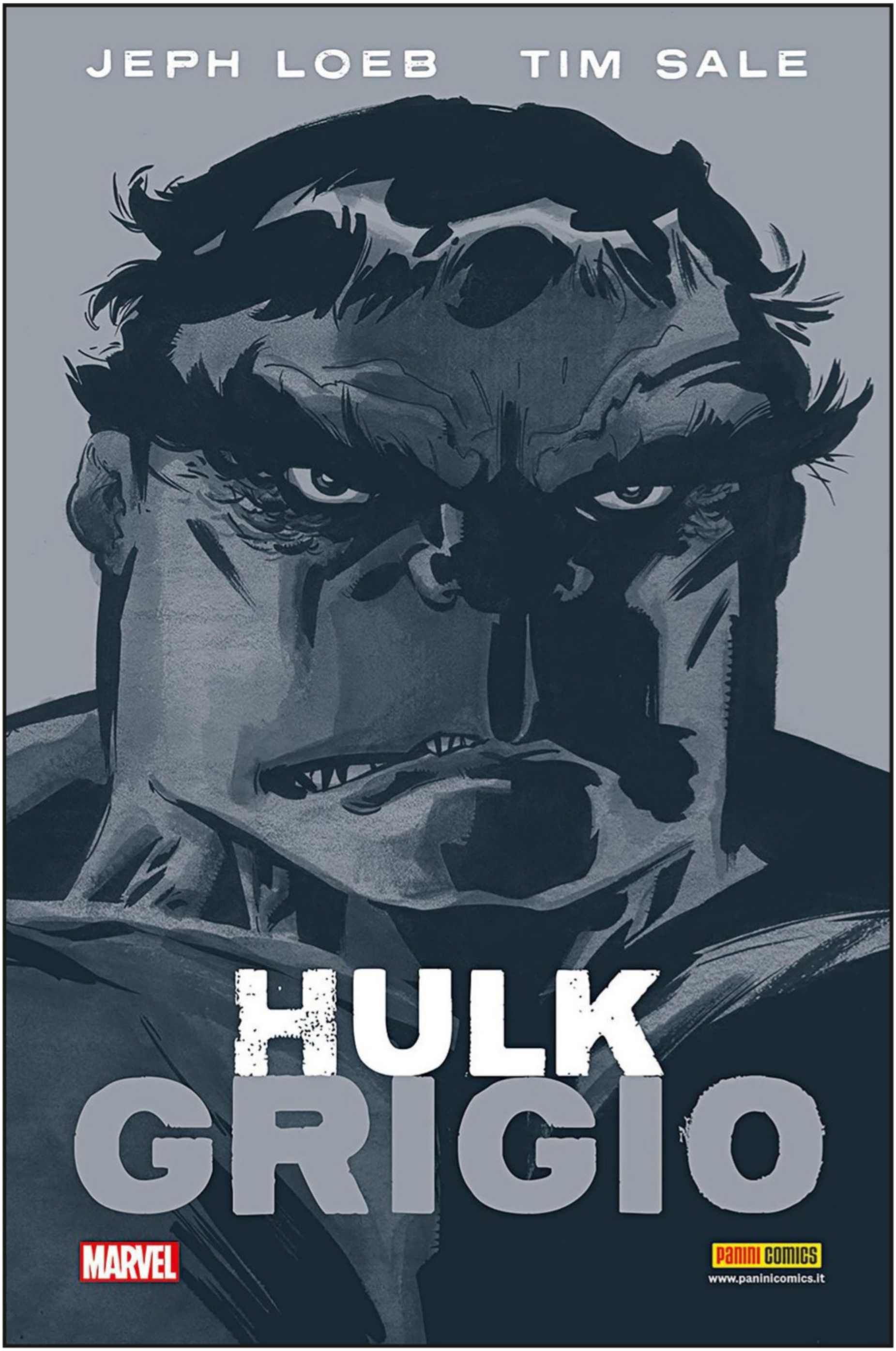
99,99

Works with Apple HomeKit | Download on the App Store | GET IT ON Google Play

euronics

Offerta valida dal 10 giugno al 31 luglio 2019 nei Punti Vendita Euronics aderenti all'iniziativa. Salvo errori tipografici e omissioni. Le foto e le descrizioni dei prodotti sono puramente indicative. Salvo esaurimento scorte.

JEPH LOEB TIM SALE



HULK GRIGIO

MARVEL

PANINI COMICS
www.paninicomics.it

© 2019 MARVEL

È VERO CHE

HULK IN ORIGINE NON ERA VERDE?

Sì, il famoso personaggio dei fumetti della casa editrice americana Marvel Comics, ideato nel 1962 da Stan Lee, non aveva in origine la caratteristica pelle verde, bensì completamente grigia. I motivi del cambiamento furono di natura tipografica: alla prima uscita del fumetto *L'incredibile Hulk*, infatti, il risultato cromatico non fu considerato soddisfacente, a causa della limitata qualità di stampa di quegli anni, e così Stan Lee decise di trasformare la pelle del supereroe in verde, ragionando sul fatto che nessun suo "collega" aveva mai sfoggiato una tale cromia. La scelta si rivelò vincente, tanto che Hulk diverrà in seguito uno dei personaggi più noti (e sfruttati da televisione e cinema) del cosiddetto "Universo Marvel".

LA MACCHINA DI JAMES DEAN ERA MALEDETTA?

Per la giovane star di Hollywood certamente sì, dato che vi morì in un incidente nel 1955 (a 24 anni), ma la *Little Bastard* – questo il nomignolo della vettura, una Porsche 550 Spyder – si guadagnò questa nomea anche per altri eventi nefasti. Dopo il fattaccio, fu acquistata dal designer George Barris, intenzionato a rivenderne i componenti, e il meccanico che ne caricò su un camion i rottami si ruppe una gamba quando questi gli caddero addosso.
Il motore della *Little Bastard* fu poi montato su un'auto da corsa, che uscì di pista uccidendo un giudice di gara, mentre un altro pilota, che acquistò il semiasse posteriore, perse il controllo della sua vettura rimanendo paralizzato. Il telaio della macchina di Dean fu invece ceduto a un ente per una campagna sulla sicurezza stradale, ma nel trasporto i portelloni del camion in cui era stato collocato si aprirono, l'abitacolo scivolò in strada e uccise il conducente della macchina che gli era dietro.

ALAMY/IPA

COS'È IL DODECAEDRO ROMANO?

Si tratta di una serie di misteriosi oggetti dalla struttura cava, grandi pochi centimetri e databili tra il II e il IV secolo. Realizzati in pietra o in bronzo, la loro forma è quella di un dodecaedro, solido con 12 facce pentagonali. Ognuna delle facce presenta un foro circolare al centro. Di questi manufatti ne sono state rinvenute più tipologie in varie aree dell'Impero romano, dalla Gran Bretagna all'Europa Orientale, passando per la Penisola iberica e l'Italia, e fiumi di studiosi si sono impegnati per comprenderne la funzione (a destra, un ritratto del 1495 del matematico Luca Pacioli). Le varie teorie hanno suggerito che si trattasse di strumenti di misurazione, di arnesi per la tessitura o per uso agricolo, indicanti le varie stagioni, di veri e propri calendari o di oggetti destinati a culti sconosciuti. A ogni modo, attorno a essi aleggiano ancora oggi più misteri che certezze.

Chi erano i cinocefali?

Si tratta di mitiche creature con testa di cane e corpo di uomo, descritte da vari autori classici e medievali e un tempo credute realmente esistenti, al pari di altri improbabili "popoli mostruosi" dislocati in terre esotiche e remote. Il primo a fare cenno ai cinocefali fu, tra VIII e VII secolo a.C., il poeta greco Esiodo, tratteggiando le fattezze degli abitanti delle coste del Mar Nero. Più tardi (XIII secolo) ne parleranno tra gli altri il viaggiatore veneziano Marco Polo (ne *Il Milione*) e l'erudito persiano al-Qazwini (in *Le meraviglie del Creato*). La mitica raffigurazione dei cinocefali derivava peraltro dall'antico Egitto, dove il dio Anubi, traghettatore delle anime dei defunti, appariva giustappunto con una testa di cane. In ambito cristiano, tale iconografia la si ritrova invece in varie icone bizantine relative a San Cristoforo, martire del III secolo, altrimenti descritto come uomo corpulento e dall'aspetto selvaggio.

WHA/ALINARI

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Perché a Roma c'è una torre con una lanterna sempre accesa?

Tutto ha inizio con una leggenda, riportata tra gli altri dallo scrittore statunitense Nathaniel Hawthorne nel romanzo *Il fauno di marmo* (1860), relativa al miracoloso salvataggio di una bambina. La storia narra che a Roma, tra XVI e XVII secolo, vicino a piazza Navona, nell'odierno palazzo Scapucci, abitasse una coppia con una bimba in fasce e una scimmietta come animale da compagnia. Un giorno il mammifero prese dalla culla la neonata portandola con sé sulla torre del palazzo, e i genitori, sconvolti, fecero un voto alla Madonna affinché la loro figlioletta si salvasse. Così fu: la scimmia riportò la piccola a casa e da quel giorno, in cima alla torre, tuttora detta "della scimmia", c'è una lanterna sempre accesa, posta ai piedi di una statua della Vergine.

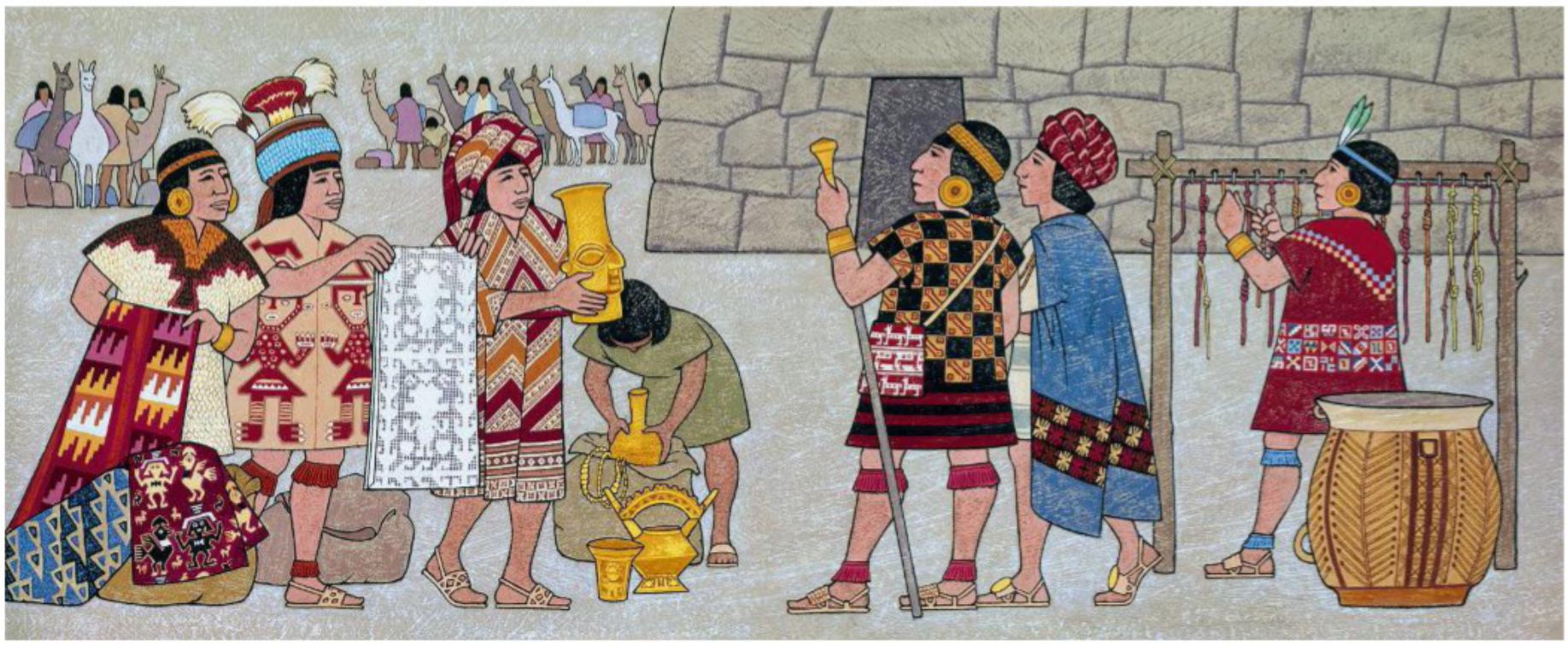
Un fantasma ha mai cambiato l'esito di un processo?

Sì: lo spirito in questione era quello di Elva Zona Heaster, giovane donna morta nel 1897 a Greenbrier County, in Virginia Occidentale (Usa). Il cadavere fu ritrovato in casa il 23 gennaio, e all'inizio si credette che il decesso fosse dovuto a un attacco cardiaco. Poco tempo dopo, però, il suo fantasma apparve in sogno alla madre, rivelandole l'inquietante verità: Elva era stata strangolata dal marito, il maniscalco Edward Shue. Dopo l'apparizione, raccontando al giudice ciò che le aveva riferito lo spettro, la donna riuscì a far riaprire il caso. Il corpo di Elva fu quindi riesumato e l'autopsia appurò la presenza di segni di violenza (l'osso del collo era spezzato). Si scoprì poi che Shue aveva alle spalle precedenti penali e un passato di violenze domestiche: quanto bastava per accusarlo dell'omicidio e condannarlo al carcere a vita.

TOP PHOTO/ALINARI

Cos'è la porta magica?

Detta anche porta alchemica, risale al XVII secolo e si trova in piazza Vittorio a Roma, dove sorgeva un tempo l'ingresso alla villa dell'alchimista Massimiliano Savelli Palombara. Secondo la leggenda l'alchimista Francesco Giuseppe Borri tramutò una sostanza inerte in oro e sparì nel nulla attraversando la porta. Dietro di sé lasciò una pagliuzza aurea e strane formule, fatte incidere dal padrone di casa sul frontone della porta, testimonianza della tradizione magico-alchemica europea.



NATIONAL GEOGRAPHIC/GETTY IMAGES

Che cos'è Paititi?

Una leggendaria città, piena d'oro e d'argento, appartenuta all'Impero inca e le cui vestigia si troverebbero nel mezzo della foresta pluviale del Perù. Nel dettaglio, le cronache la collocano vicino a una cascata presso gli odierni confini peruviani con Brasile e Bolivia. A parlarne per primi, descrivendone le enormi ricchezze, furono alcuni cronisti spagnoli del XVI secolo, e la sua fama si amplificò velocemente prima di cadere nel dimenticatoio.

La leggenda della città perduta è quindi tornata in auge dalla metà del XX secolo, grazie alle ricerche dell'antropologo peruviano Oscar Nunez del Prado. Nonostante decine di archeologi ed esploratori si siano messi in cerca delle sue tracce, nessuno è però ancora riuscito a trovarla.
Nel frattempo, in attesa di essere scoperta, la misteriosa Paititi è divenuta lo scenario del videogioco di successo *Shadow of the Tomb Raider* (2018).

La piramide di Cheope ha 8 lati anziché 4?

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

Sì: anziché le quattro "facce" tipiche di tali strutture (base esclusa), la piramide di Cheope, o Grande Piramide di Giza, ne avrebbe il doppio. I quattro lati della base presentano infatti una lievissima concavità al centro, e ciò fa sì che ogni faccia abbia in verità due lati, per un totale di otto. La scoperta è stata fatta nel 1940 da un pilota dell'aeronautica inglese in volo sopra l'altopiano di Giza, il quale notò come ogni faccia della piramide (che fotografò) apparisse appunto "sdoppiata", con una piccola insenatura centrale. Questa particolarità, di cui si è trovato riscontro in scritti ottocenteschi dell'egittologo britannico Sir William Matthew Flinders Petrie, è d'altronde visibile solo dall'alto e in particolari condizioni di luce. Resta peraltro da capire se sia figlia di esigenze estetiche o strutturali, oppure se risponda ad altri misteriosi fini.

COSA INALAVA LA PIZIA?

Il potere profetico della Pizia, la sacerdotessa di Apollo del santuario di Delfi (a destra, un quadro preraffaellita del 1891), i cui vaticini erano pronunciati in uno stato di trance, era dovuto secondo Plutarco (I-II secolo d.C.) all'inalazione di "vapori" dal profumo dolciastro, respirati all'interno dell'*adyton*, camera sotterranea del tempio destinata appunto alle predizioni. Di cosa si trattava? Studi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno attestato come dal terreno del santuario si elevino deboli esalazioni di gas metano, che pur non essendo tossico, in ambienti chiusi e angusti, come appunto i sotterranei di un tempio, tende ad abbattere la concentrazione di ossigeno, provocando un effetto di intossicazione e allucinazione. Quanto all'odore dolciastro riportato da Plutarco, è dovuto ad alcuni idrocarburi aromatici che si formano nelle rocce bituminose del territorio di Delfi.

MONDADORI PORTFOLIO

Perché c'è un gap tra il 5 e il 14 ottobre 1582?

Questa anomalia è dovuta alla riforma del calendario imposta quell'anno dal pontefice Gregorio XIII con la bolla *Inter gravissimas* (emanata a febbraio). In breve, il "calendario giuliano", in uso fino a quel momento (e introdotto nel 46 a.C. da Giulio Cesare), aveva accumulato nel corso dei secoli, per via di alcune piccole imprecisioni, un ritardo di dieci giorni. Questa sfasatura temporale, ovviamente, era destinata ad aumentare, alterando pian piano il computo delle stagioni. E così, per recuperare il "tempo perduto", l'introduzione del nuovo calendario "gregoriano", più preciso e tuttora usato universalmente, si accompagnò a un balzo in avanti di dieci giorni. Detto fatto, chi andò a dormire la sera di giovedì 4 ottobre si risvegliò al mattino di venerdì 15 ottobre.

CORBIS/GETTY IMAGES

È VERO CHE

LA SCARPETTA DI CENERENTOLA ERA DI CRISTALLO?

Probabilmente no: la scarpetta che allo scoccare della mezzanotte Cenerentola perde mentre fugge dal palazzo del principe potrebbe essere stata di pelliccia. Alcuni studiosi sostengono infatti che lo scrittore francese Charles Perrault (1628-1703), a cui si deve la versione più celebre della fiaba (per secoli tramandata oralmente), potrebbe aver confuso la parola *vair*, presente nella vulgata originale (in cui la scarpetta era "*la petite pantoufle de vair*"), con il termine *verre*, la cui pronuncia è analoga. *Vair* fa riferimento al nome di un piccolo scoiattolo siberiano la cui pelliccia era considerata pregiatissima in epoca medievale, mentre *verre* si traduce appunto come "vetro", o "cristallo".

PERCHÉ I ROMANI MANGIAVANO SDRAIATI?

La postura che nell'antica Roma si assumeva durante un convivio (sopra, un banchetto rappresentato in un quadro del 1880) era un segnale del ceto sociale d'appartenenza, e nello specifico consumare i pasti sdraiati (o meglio, semisdraiati) significava essere "cittadini liberi". Si trattava infatti di un beneficio esclusivo del capofamiglia e dei suoi ospiti più illustri, che si accomodavano a tavola stendendosi su piccoli divani detti *lecti triclinares*. Tutti gli altri dovevano invece accomodarsi su appositi banchi e i fanciulli su seggiole a parte.
In principio anche le donne dovevano mangiare sedute, ma in età imperiale venne concessa loro la stessa posizione "di riguardo" degli uomini. Nel complesso, la consuetudine del mangiare sdraiati si sviluppò a Roma nel corso del III secolo a.C., sulla scia probabilmente di abitudini già in auge tra gli Etruschi e, ancor prima, tra i Greci.

MONDADORI PORTFOLIO/DE AGOSTINI PICTURE LIBRARY

COS'ERA LO XILOSPONGIUM?

Un oggetto tanto semplice quanto "misterioso", presente negli antichi bagni pubblici romani e costituito da una bacchetta con una piccola spugna legata all'estremità (a destra, in un'illustrazione). Riguardo all'uso dello *xilospongium*, o *tersorium,* vi sono due "scuole di pensiero". Alcuni credono fosse l'antenato dell'odierno scopino da wc, mentre altri ritengono che servisse a pulire le parti intime dopo i bisogni. In sostanza, secondo questa interpretazione, si trattava della carta igienica dei Romani, il cui utilizzo era "condiviso": una volta usato, infatti, l'oggetto veniva sciacquato e lasciato a disposizione della persona successiva. Un utilizzo particolarmente "improprio" di tale arnese fu descritto nel I secolo d.C. da Seneca nelle *Epistulae morales ad Lucilium,* dove si racconta della morte "immonda" di un gladiatore germanico che, pur di evitare l'arena, s'infilò un *tersorium* in gola.

MARY EVANS/ALINARI

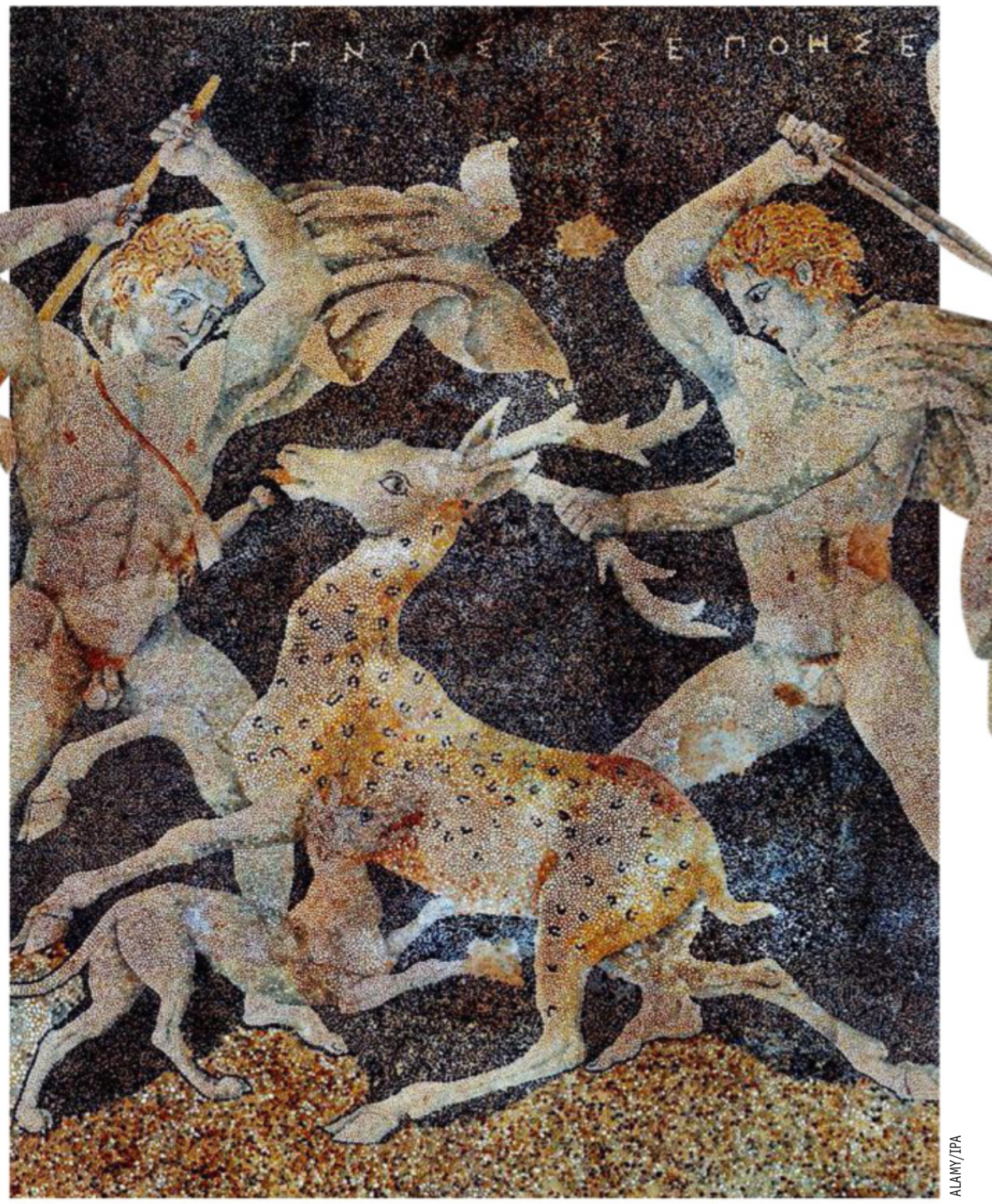
Da quando ci spediamo le cartoline?

La prima cartolina postale risale ufficialmente al 1869, fu emessa dalle poste dell'Impero austro-ungarico e si deve all'iniziativa dell'economista austriaco Emanuel Alexander Herrmann, che pensò di utilizzare, per le brevi corrispondenze, un cartoncino preaffrancato al posto della classica busta con foglio e ceralacca, dai costi più onerosi. Su

MARY EVANS\SCALA

Gli antichi Greci si tingevano i capelli?

Sì, "farsi la tinta" era una moda molto diffusa tra le donne nell'antica Grecia, che erano solite colorarsi la chioma usando composti vegetali di varia natura. Tra le piante più utilizzate c'era l'henna, o henné, arbusto della famiglia delle *Litracee* (impiegato ancora oggi nelle tinture) che dava alla capigliatura un colore rossastro. Una delle tinte predilette era il biondo (sotto, teste dorate in un mosaico del IV secolo a.C.), che richiamava il colore dei capelli di Afrodite, dea dell'amore e della bellezza. I Greci non furono peraltro i soli ad avere simili abitudini: dagli Egizi ai Celti, passando per i Romani, quasi tutte le popolazioni antiche sperimentarono infatti miscele naturali per colorare i capelli, incluse le remote tribù dell'India incontrate dagli eserciti di Alessandro Magno, che secondo le cronache coloravano le loro folte chiome con tonalità zafferano.



ALAMY/IPA

un lato del nuovo supporto si poteva scrivere l'indirizzo del destinatario, sull'altro un messaggio di non più di venti parole (qualcosa di simile a quel che avviene oggi con Twitter). In pochi anni, la cartolina si diffuse in tutta Europa, acquisendo nuove caratteristiche. Alla Francia si deve l'idea di arricchirla con disegni e fotografie, mentre la Svizzera (a sinistra, in una cartolina dei primi del Novecento) fu il primo Paese a usare i cartoncini per promuovere le bellezze turistiche. Queste evoluzioni aprirono la porta all'avvento della cartolina come la conosciamo oggi.

GETTY IMAGES

QUANDO È NATO IL CIBO PER ANIMALI?

Tutto ebbe inizio nel 1860, quando un imprenditore statunitense di nome James Spratt, che si trovava a Londra per lavoro, ebbe l'idea di mettere in commercio dei croccantini per cani. Si racconta che ebbe la geniale intuizione osservando un giorno branchi di questi animali lottare tra loro per contendersi i miseri avanzi di gallette ammuffite. Pensò quindi di produrre appositi biscotti preparati con un mix di verdure, graniglia, carne e sangue di manzo. E così, se fino ad allora cani, gatti e altri animali domestici si erano dovuti accontentare degli scarti del cibo consumato dai padroni, da quel momento iniziò a fiorire l'industria del *pet food*, che avrà il suo boom nel secondo dopoguerra e che oggi è più florida che mai (sopra, un testimonial dell'epoca). Quanto a Spratt, morirà nel 1880, ma l'azienda da lui fondata rimarrà a lungo una delle più celebri produttrici al mondo di cibo per cani.

CORBIS/GETTY IMAGES

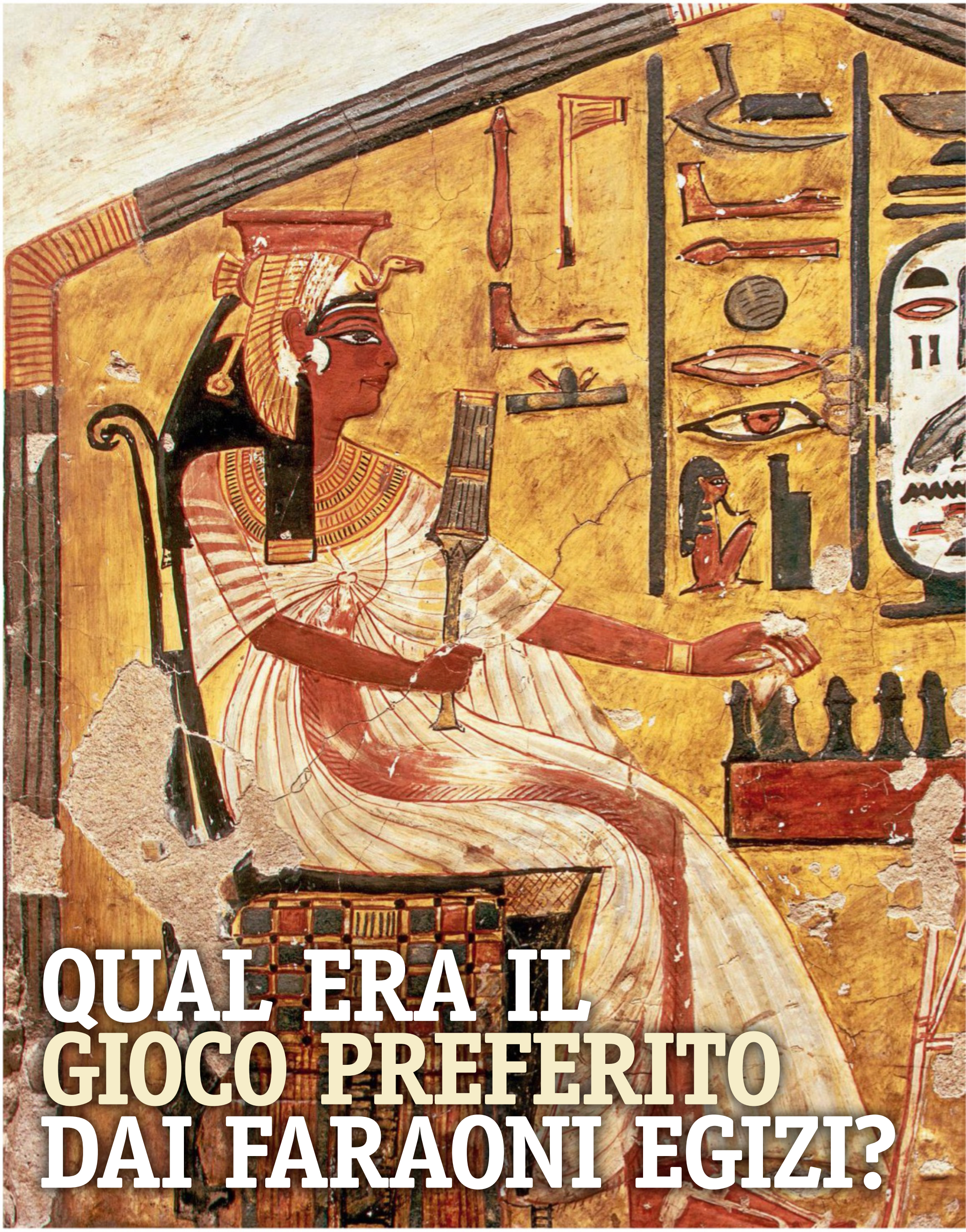
Cosa erano i denti di Waterloo?

Protesi dentarie ricavate dai denti dei soldati morti nella battaglia di Waterloo (sopra, in un quadro del 1904), oggi Belgio, del 18 giugno 1815, che segnò il tracollo di Napoleone di fronte alle forze della settima coalizione antifrancese. Dopo lo scontro, furono infatti recuperate le dentature di molti degli oltre 30mila caduti, usate per ricavarne singole protesi o intere dentiere. Questi impianti "naturali", vista l'alta qualità (i soldati erano tutti giovanissimi) ebbero gran successo sul mercato, divenendo noti come "denti di Waterloo" (in precedenza si era fatto prevalentemente ricorso a denti ricavati dagli animali oppure realizzati in avorio). Il boom delle protesi naturali, accompagnato peraltro dallo sviluppo delle prime dentiere in ceramica, fece sì che l'esperimento di Waterloo si ripetesse con i caduti nella Guerra di secessione americana (1861-1865), finché nel XX secolo non iniziarono ad apparire i primi impianti artificiali paragonabili a quelli odierni.

Gli Incas erano amanti della nail art?

Sì, anzi sarebbe stata proprio questa evoluta civiltà precolombiana a ideare la cosiddetta *nail art*, suggestiva tecnica di decorazione delle unghie attraverso elaborati disegni dai colori disparati, oggi molto in voga. Nello specifico, gli Incas erano soliti abbellire la punta delle loro dita con rappresentazioni stilizzate di vari animali, presenti anche nelle decorazioni delle ceramiche, spaziando dagli insetti agli uccelli (la forma più gettonata era quella dell'aquila, simbolo di forza).
Nondimeno, l'abitudine di colorarsi le unghie, seppur in modo uniforme, senza ornamenti di sorta, è attestata già a partire dall'Età del bronzo (IV-II millennio a.C.), sia in Asia sia in Egitto. Nel dettaglio, sappiamo che in Cina spopolava il color oro, mentre gli Egizi prediligevano il rosso.

FINE ART IMAGES / HERITAGE-IMAGES / MONDADORI PORTFOLIO



QUAL ERA IL GIOCO PREFERITO DAI FARAONI EGIZI?

Il *senet*, o "gioco dei faraoni". In voga dal IV millennio a.C., è tra i più antichi che si conoscano e la sua diffusione (in principio tra l'élite e poi anche tra il resto della popolazione egizia, a partire dai bambini) è attestata sia da vari reperti archeologici, rinvenuti soprattutto all'interno di tombe, come quella del faraone Tutankhamon (XIV secolo a.C.), sia da numerosi geroglifici (in cui sono ritratti appassionati giocatori). Quanto al funzionamento del gioco, si trattava di una sorta d'incrocio tra backgammon e dama, con bastoncini che fungevano da dadi, una scacchiera da 30 caselle e 10 pedine. L'esatto percorso che queste dovevano fare è peraltro incerto, poiché sono state rinvenute solo descrizioni frammentarie delle regole. Il *senet*, parola traducibile come "passaggio", aveva inoltre simbolismi religiosi, legati al concetto di aldilà.

Top ten

LE 10 CITTÀ PIÙ ANTICHE (TUTTORA ABITATE)

1 **GERICO (PALESTINA)**
Sebbene non vi siano datazioni "assolute", la maggior parte degli studiosi concorda nell'assegnare la palma di primo nucleo cittadino a Gerico, le cui tracce risalgono all'XI millennio a.C. e la cui peculiarità è di sorgere a circa 250 metri sotto al livello del mare (vicino al Mar Morto).

2 **DAMASCO (SIRIA)**
Le prime documentazioni sono del II millennio a.C., ma i rinvenimenti archeologici fanno supporre che l'area sia stata abitata dal X millennio a.C.

3 **ALEPPO (SIRIA)**
Il primo nucleo risale al VI millennio a.C., e da allora ha continuato a svilupparsi, tanto che ancora oggi si tratta della città siriana più popolosa.

4 **PLOVDIV (BULGARIA)**
Le sue tracce affondano al VI millennio a.C., ma il grande sviluppo del centro abitato si registrò nel II millennio a.C., in epoca micenea.

5 **BIBLO (LIBANO)**
Le prime tracce risalgono all'incirca al V millennio a.C., ma è dal III millennio a.C. che si ebbe la prima espansione urbana degna di nota.

6 **ARGOS (GRECIA)**
I primi insediamenti nella pianura dell'Argolide (Peloponneso) risalgono al V millennio a.C. Qui ebbe origine la dinastia argeade (I millennio a.C.).

7 **BEIRUT (LIBANO)**
L'area dell'odierna capitale libanese è abitata dal III millennio a.C.
Le prime documentazioni scritte risalgono alla XVIII dinastia egizia.

8 **ATENE (GRECIA)**
Il primo nucleo urbano si formò nel III millennio a.C. sulla collina dell'Acropoli, ma il massimo splendore fu raggiunto nel V secolo a.C.

9 **GERUSALEMME (ISRAELE)**
Sorta nel III millennio a.C., diverrà in seguito la città di riferimento per le tre grandi religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam.

10 **ERBIL (IRAQ)**
Situata nel Kurdistan iracheno, risale alla seconda metà del III millennio a.C., periodo in cui viene citata come *Urbillum* in alcuni testi sumeri.

IL PRESENTE,

LO SPECCHIO DEL PASSATO

www.abbonamenti.it/storiaspeciale

ABBONAMENTO SPECIALE STORIA

1 ANNO DI Focus STORIA
[12 numeri + ed. digitale inclusa]

+

1 ANNO DI WARS
[4 numeri]

+

1 ANNO DI Focus STORIA Collection
[2 numeri]

€ 39,90* — **61% di sconto**

*+ € 6,90 come contributo spese di spedizione per un totale di € 46,80 IVA inclusa anziché € 102,20

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA di Focus Storia disponibile su: Scarica su App Store | DISPONIBILE SU Google Play

ABBONATI SUBITO!

www.abbonamenti.it/storiaspeciale

Oppure chiama il numero: 02.7542.9001 | Attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Mondadori Scienza S.p.A.. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza**

È VERO CHE

DURANTE IL FASCISMO I TRENI ARRIVAVANO SEMPRE PUNTUALI?

"*Per far arrivare i treni in orario, però, se vogliamo, mica c'era bisogno di farlo capo del governo, bastava farlo capostazione*": è così che Massimo Troisi, in *Le vie del Signore sono finite*, scherzava a proposito della leggendaria puntualità dei treni ai tempi del Duce. Questa diffusa convinzione, con cui si usa rimarcare la generale capacità organizzativa del regime fascista, si basa però su un falso mito. Con Mussolini, infatti, i treni non erano sempre in perfetto orario, e i disservizi ferroviari furono anzi frequenti per tutto il Ventennio. La propaganda fascista però preferì raccontare un'altra verità, ostentando la puntualità dei treni come simbolo di efficienza e disciplina.

CORBIS/GETTY IMAGES

CHI FU IL PRIMO STUNTMAN NELLA STORIA DEL CINEMA?

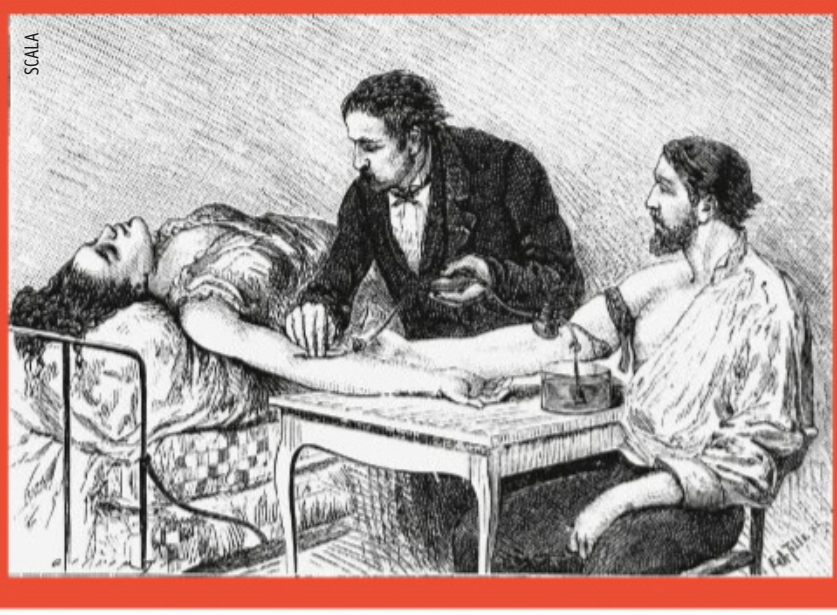
Frank Hanaway, ex cavallerizzo in forza all'esercito statunitense che sfoggiò le proprie doti acrobatiche (era abilissimo soprattutto nelle cadute da cavallo) nel film *The great train robbery* (uscito in Italia come *Assalto al treno*), del 1903. La pellicola in questione fu uno dei primi western della storia del cinema. Hanaway interpretava il ruolo di un bandito che veniva fatto fuori da una pistolettata nel corso di un avventuroso inseguimento a cavallo. Tra le donne, il primato spetta invece a Helen Gibson, che nel 1914 esordì come controfigura dell'attrice Helen Holmes, protagonista di un lungo serial cinematografico intitolato *The Hazards of Helen*. In questa pellicola, Helen Gibson si cimentò in numerose acrobazie a cavallo, arrivando anche a saltare dal tetto di una stazione sopra a un treno in corsa.

GETTY IMAGES

QUAL È IL SIMBOLO PIÙ USATO NELLE BANDIERE?

Si tratta della stella, presente su ben 61 bandiere di Paesi riconosciuti dall'Onu (193 in totale, ma al conteggio si sommano Palestina, Vaticano e Taiwan). Tra le stelle più "celebri", spiccano quelle che appaiono sui vessilli di Stati Uniti, Cuba, Cina, Turchia, Marocco, Israele (a sei punte) e Australia (a sette punte), senza dimenticare naturalmente le 16 stelle della bandiera dell'Ue. Al secondo posto si posizionano invece gli scudi reali (presenti in 27 bandiere, tra cui quella spagnola e quella portoghese), e al terzo le croci (presenti in 18 nazioni, dal Regno Unito alla Grecia, passando per la Svizzera). Seguono i simboli del Sole (16 bandiere, tra cui spicca quella dell'Argentina) e della Luna (14 bandiere), protagonista di molti vessilli nazionali di Paesi islamici, dall'Algeria alla Turchia.

Quando fu la prima trasfusione di sangue umano?



Nel 1829 (anche se alcune fonti "anticipano" al 1818) a opera del medico inglese James Blundell, che la praticò su una donna con emorragia post parto (a sinistra). Prelevò il sangue del marito della paziente con la tecnica di trasfusione da braccio a braccio, nella convinzione che "solo il sangue umano può essere trasfuso a esseri umani". Nei secoli precedenti, invece, non erano mancate le sperimentazioni con sangue animale, rivelatesi inefficaci. Ma anche ricorrendo al sangue umano i rischi erano alti. Solo nel 1900 il medico austriaco Karl Landsteiner scoprì che ogni individuo possiede un tipo di gruppo sanguigno (che classificò in 0, A, B e AB) e che è necessario, prima di una trasfusione, stabilire la compatibilità tra donatore e ricevente.

ROGER MALLOCH/MAGNUM/CONTRASTO

Quale è stata la prima “capitale d’Italia”?

La risposta più immediata sarebbe Torino, prima capitale del Regno d’Italia, ma a ben vedere lo storico primato spetta a Corfinio, paesino abruzzese in provincia dell’Aquila. La nostra penisola fu infatti “unita” per la prima volta nel I secolo a.C., ai tempi della “Guerra Sociale” (91-88 a.C.) tra la Repubblica di Roma e i popoli italici che si organizzarono in una coalizione politico-militare, detta Lega Italica. La Lega si dotò presto di una capitale dove stabilire il proprio Senato. E la scelta ricadde appunto sulla località abruzzese di *Corfinium*, ribattezzata Italica. Qui, tra le altre cose, gli alleati italici iniziarono a coniare una propria moneta (a destra), su una delle cui facce apparve per la prima volta la parola “Italia”.

QUAL È STATO IL PRIMO VOLO DI LINEA?

Quello compiuto il 2 maggio 1952 dal jet Comet 1 della compagnia britannica Boac (British Overseas Airways Corporation, attiva fino al 1974). L'aereo decollò con a bordo sette uomini di equipaggio e 36 passeggeri, volando da Londra fino a Johannesburg, in Sudafrica. Per coprire la distanza (circa 11mila km) impiegò 23 ore, incluse le tappe di rifornimento fatte a Roma, Beirut, Khartoum, Entebbe e Livingstone. Nelle soste di Beirut e Khartoum (sotto) venne sostituito l'equipaggio, per avere forze fresche a bordo. Una volta a destinazione, vista la portata storica dell'evento, i passeggeri ricevettero uno speciale attestato ufficiale di partecipazione, firmato dal pilota della prima tratta, il comandante A.M. Majendie.

GETTY IMAGES

Qual è stata la scena di un film con più comparse?

Il record appartiene al film *Gandhi*, diretto da Richard Attenborough e uscito nel 1982. Una delle scene principali della pellicola, quella dei funerali del celebre leader indiano Mahatma Gandhi (1869-1948), fautore della non violenza, contò la partecipazione di ben 300mila comparse, due terzi delle quali lavorarono a titolo gratuito. La scena fu girata simbolicamente il 31 gennaio 1981, 33 anni dopo i veri funerali di Gandhi (ucciso da un fanatico indù). Il film fu un successo e ottenne nel 1983 ben otto premi Oscar, tra cui quelli per il miglior film, la miglior regia e il miglior attore protagonista. Quest'ultima statuetta andò a Ben Kingsley, all'epoca semisconosciuto, che interpretò alla perfezione la figura di Gandhi.

Chi è la prima donna ad aver fatto il giro del mondo?

La reporter statunitense Elizabeth Jane Cochran (1864-1922), meglio nota con lo pseudonimo Nellie Bly (sotto, in un'immagine del 1890). Intrapresa la carriera giornalistica, grazie ad alcuni reportage (per conto del *Pittsburgh Dispatch*) sullo sfruttamento di donne e minori nel mondo del lavoro e, soprattutto, una scottante inchiesta sulla corruzione del governo messicano, si conquistò la stima dell'editore e giornalista Joseph Pulitzer, che la chiamò al *New York World*. Dopo averle affidato un'indagine "sotto copertura" (si finse pazza per poter entrare in un manicomio femminile e indagare sui trattamenti a cui erano sottoposte le pazienti), l'editore le propose di compiere, in veste di cronista, quel che Jules Verne aveva descritto nel romanzo *Il giro del mondo in ottanta giorni* (1873). Detto fatto, il 14 novembre 1889 Nellie Bly partì dal New Jersey e il 25 gennaio 1890 rientrò a New York, impiegando quindi solo 72 giorni per compiere il suo giro del mondo.

SARIN IMAGES / THE GRANGER COLLECTION/ALINARI

Top ten

I 10 MUSEI D'ARTE PIÙ VISITATI

1 **LOUVRE** (Parigi, 10.200.000 visitatori annui). Il museo più famoso al mondo aprì i battenti nel 1793, in epoca rivoluzionaria, prendendo il nome dal palazzo che era stato un tempo residenza reale. Al suo interno spiccano "celebrità" come la *Gioconda*, la *Venere di Milo* e la *Nike di Samotracia*.

2 **NATIONAL MUSEUM OF CHINA** (Pechino, 8.063.000 visitatori annui). Inaugurato nel 2003 si trova in piazza Tienanmen. Le opere ripercorrono le tappe dell'arte cinese.

3 **METROPOLITAN MUSEUM OF ART** (New York, 6.693.000 visitatori annui). Il "Met" dal 1872 si affaccia su Central Park. La collezione spazia dall'antico Egitto all'arte moderna.

4 **MUSEI VATICANI** (Roma, Città del Vaticano, 6.427.000 visitatori annui). Voluta dal pontefice Giulio II nel 1506, la celebre raccolta d'arte aprì le porte al pubblico nel 1771.

5 **BRITISH MUSEUM** (Londra, 5.906.000 visitatori annui). Primo museo nazionale pubblico al mondo (1753). Vanta 8 milioni di opere, come la stele di Rosetta e i frontoni del Partenone.

6 **TATE MODERN** (Londra, 5.656.000 visitatori annui). Inaugurata nel 2000 nell'edificio della ex centrale termoelettrica di Bankside, è dedicata all'arte contemporanea internazionale.

7 **NATIONAL GALLERY OF ART** (Washington, 5.232.000 visitatori annui). Istituita nel 1937, spazia dall'arte del Vecchio Continente a quella del Nuovo Mondo.

8 **NATIONAL GALLERY** (Londra, 5.229.000 visitatori annui). Fondato nel 1824, il museo su Trafalgar Square custodisce dipinti di varie epoche: dal Medioevo al XX secolo.

9 **NATIONAL PALACE MUSEUM** (Taipei, 4.436.000 visitatori annui). Inaugurato nel 1965, ripercorre 8mila anni di storia cinese "racchiusi" in 700mila opere tra oggetti e dipinti.

10 **ERMITAGE** (San Pietroburgo, 4.200.000 visitatori annui). Fondato nel 1764, ma aperto al pubblico nel XIX secolo, si trova nel complesso che ospitava la residenza degli zar.

QUAL È IL MONUMENTO PIÙ VISITATO D'EUROPA?

A SPIOVENTE
Ultimato nel XIV secolo, il caratteristico tetto a spiovente della cattedrale, circondato da una balaustra e rivestito con lastre di piombo, pesava circa 210 tonnellate e aveva un'altezza di 43 metri (le volte interne si assestavano invece sui 33 metri).

UNA FORESTA IN FUMO
I lavori di carpenteria per fabbricare i sostegni lignei della copertura di Notre-Dame (bruciati nell'incendio del 15 aprile) richiesero l'utilizzo di ben 1.300 querce, pari a 21 ettari di foresta (ossia circa una trentina di campi da calcio).

IL PINNACOLO CADUTO
La grande guglia che sormontava la cattedrale (nota come *flèche*, "freccia"), ora crollata, fu "aggiunta" nel XIX secolo, elevando l'altezza complessiva dell'architettura a 96 metri.

ARCHI RAMPANTI
Tra gli elementi caratteristici di Notre-Dame, spiccarono fin da subito i suoi grandi archi rampanti esterni (uno dei primi utilizzi di contrafforti di questo genere fu proprio in questa cattedrale), utili a contenere e scaricare il peso dell'edificio.

SOL90IMAGES

Negli ultimi anni questo primato è spettato alla cattedrale parigina di Notre-Dame, adesso probabilmente destinata a cedere lo scettro a causa del devastante incendio che l'ha martoriata lo scorso 15 aprile, all'inizio della settimana di Pasqua. Al di là dell'enorme numero di visitatori annui (circa 13 milioni nel 2018), il celebre monumento di Parigi, classico esempio di stile gotico, patrimonio Unesco dal 1991 e simbolo della città assieme alla Tour Eiffel (anch'essa tra le attrazioni più visitate d'Europa), vantava peraltro vari altri record. A seguire, curiosità e "grandi numeri" relativi alla cattedrale di Notre-Dame, eretta tra il 1163 e il 1250, più volte ritoccata nel corso dei secoli (celebri gli interventi di metà Ottocento dell'architetto francese Eugène Viollet-le-Duc) e in attesa ora di un nuovo, decisivo restauro.

ROSONI

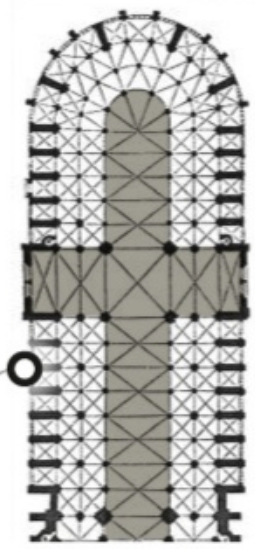
Il caratteristico rosone inserito al centro della facciata principale, proprio sopra alla galleria dei Re, ha un diametro di 9,7 metri, mentre quelli laterali (posti a Nord e a Sud) superano addirittura i 13 metri.

TORRI CAMPANARIE

Le imponenti torri campanarie della facciata (Nord e Sud), tuttora integre, raggiungono i 69 metri di altezza. La torre Sud ospita la campana più grande di tutta la cattedrale. Risalente al XVII secolo, pesa oltre 13 tonnellate e ha un diametro di 2,62 metri.

TRA RE E CHIMERE

La facciata principale della cattedrale, orientata a Ovest, è arricchita, sopra ai suoi tre grandi portali, dalla "galleria dei Re", fila di 28 statue (alte 3,5 metri) raffiguranti i re di Giudea. Decapitate e mutilate durante la Rivoluzione francese, furono restaurate nel XIX secolo, e nello stesso periodo la balconata che corre tra le due torri fu corredata di "mostruose" statue di chimere, venendo per questo ribattezzata "galleria delle chimere".



LATO OVEST

GRANDE CROCE

La pianta della cattedrale è a croce latina, con una navata centrale lunga 60 metri e larga 12 (oltre cui vi è un coro, con abside semicircolare, lungo 36 metri), tagliata da un transetto, o navata trasversale, di 48 per 14 metri. Queste dimensioni ne fecero in principio una delle chiese più grandi al mondo.

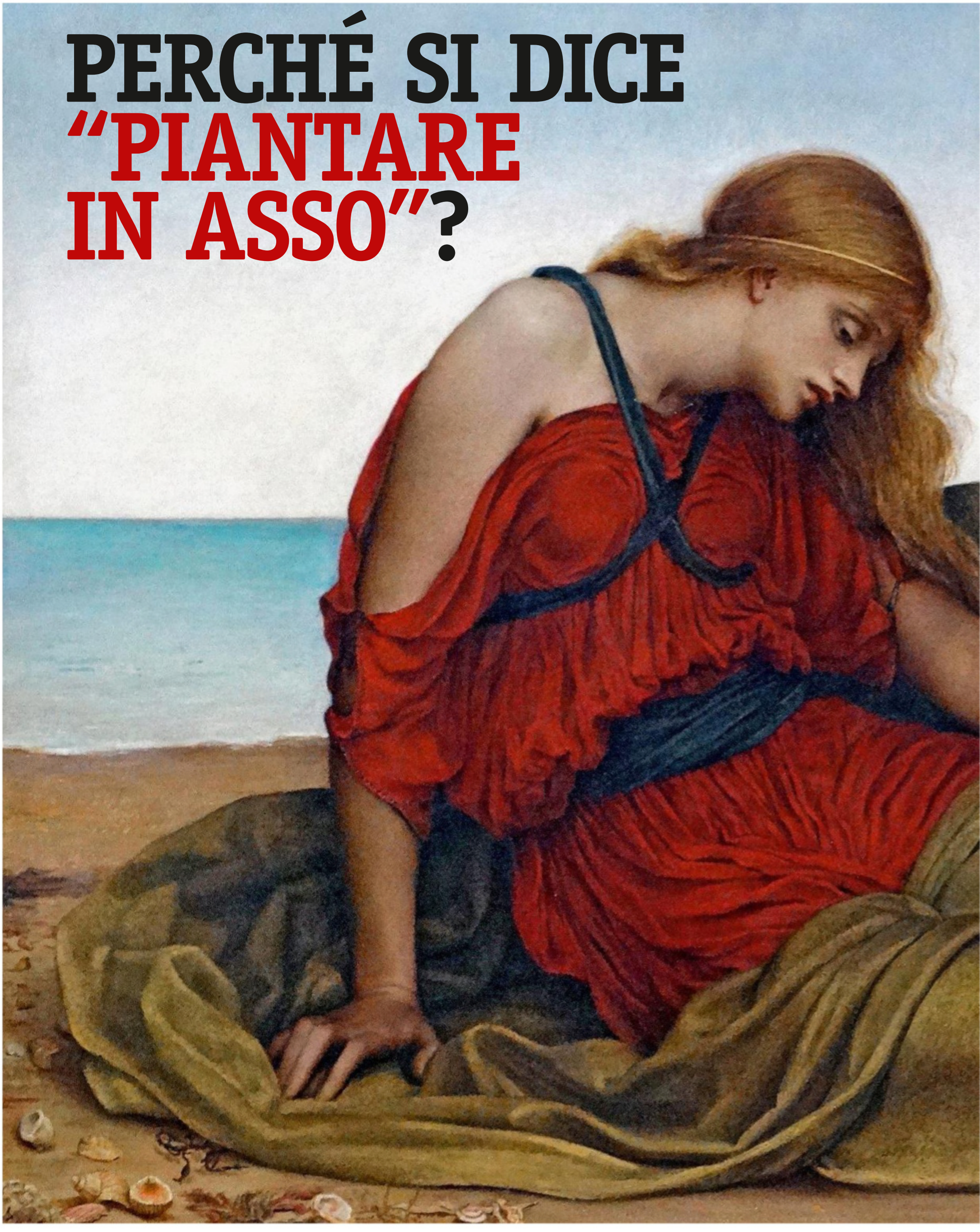
È VERO CHE

L'ANNO DOMINI È STATO INVENTATO NEL MEDIOEVO?

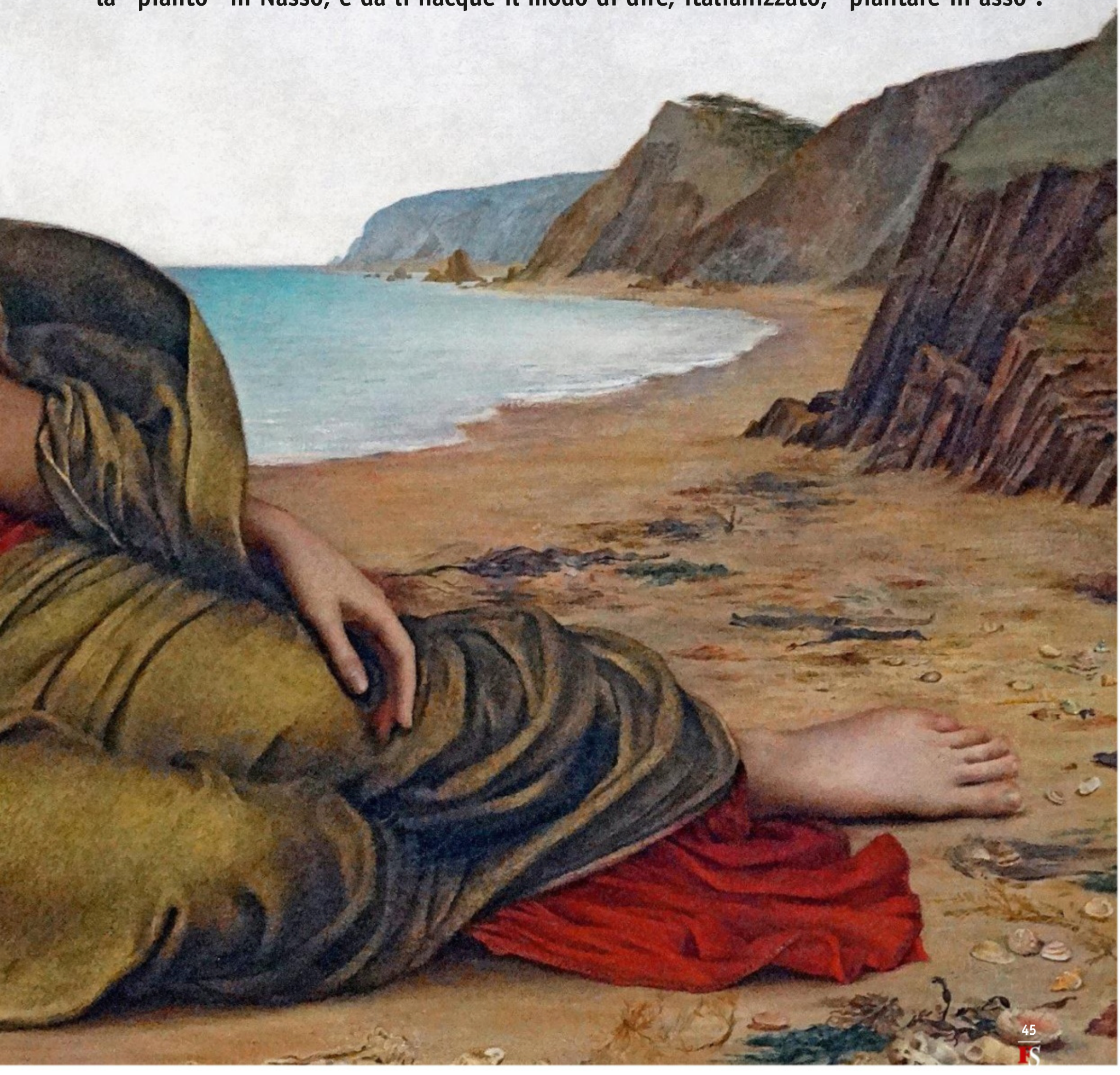
Sì, l'anno del Signore, o appunto Anno Domini, riferito al momento della nascita di Gesù e usato come base di partenza per la numerazione del nostro calendario, è un'invenzione medievale (in precedenza c'erano altri riferimenti temporali, come la fondazione di Roma, ossia *ab urbe condita*). A elaborare il sistema cronologico partendo dalla venuta di Cristo fu nel 525 il monaco Dionigi il Piccolo, anche se si dovette attendere l'VIII secolo perché si diffondesse. Una curiosità: il conteggio degli anni non parte da 0, ma da 1. All'epoca, infatti, il numero zero non era conosciuto in Europa (ma in Oriente e nel mondo arabo sì), dove verrà introdotto dall'inizio del XIII secolo dal matematico pisano Leonardo Fibonacci.

ALAMY/IPA

PERCHÉ SI DICE "PIANTARE IN ASSO"?



L'origine di questa espressione, usata per descrivere il repentino abbandono di qualcuno, risale al mito greco di Teseo e del Minotauro. Si narra che un giorno Poseidone, dio del mare, offrì al re cretese Minosse un toro sacrificale, ma questi gli risparmiò la vita e lo chiuse nel labirinto del suo palazzo di Cnosso. Il dio, per vendetta, fece accoppiare l'animale con la moglie del re, Pasifae, e dall'unione nacque il Minotauro, mostro metà toro e metà uomo che si nutriva saltuariamente di fanciulli e fanciulle ateniesi. Finché da Atene giunse il prode eroe Teseo, che s'intrufolò nel labirinto e lo uccise. Ad aiutarlo fu Arianna (a sinistra, in un quadro preraffaellita del 1877), figlia di Minosse invaghitasi di lui, la quale gli diede un filo da srotolare per ritrovare la via. I due ripartirono poi assieme, ma durante una sosta sull'isola di Nasso, mentre Arianna dormiva, Teseo si rimise in viaggio senza di lei, lasciandola lì. In altre parole, la "piantò" in Nasso, e da lì nacque il modo di dire, italianizzato, "piantare in asso".



UIG VIA GETTY IMAGES

MONDADORI PORTFOLIO/DE AGOSTINI PICTURE LIBRARY

DA DOVE DERIVA IL TERMINE "OVAZIONE"?

Questa espressione, usata per indicare un'entusiastica acclamazione, trae origine da una particolare celebrazione (l'*ovatio*) in uso nell'antica Roma per festeggiare il ritorno in patria di un generale vittorioso o di altri personaggi ricopertisi di gloria in battaglia. Si trattava di una cerimonia solenne (sopra, raffigurata in un bassorilievo del II secolo a.C.), anche se meno importante del "trionfo" (il massimo onore che si poteva tributare a chi uscisse vincitore da una guerra, basato su una lunga serie di rituali), durante la quale, al cospetto della persona che si voleva onorare, veniva sacrificata una pecora, in latino *ovis*. È dunque da questo termine che, secondo la maggior parte degli studiosi, deriverebbe la parola "ovazione" (anche se taluni sostengono una derivazione dal greco *euòi*, grido di gioia delle baccanti, seguaci del dio Dioniso).

Perché si dice "covare una serpe in seno"?

Il celebre detto, con cui si usa riferirsi a colui che offre aiuto a un qualcuno che gli si ritorcerà poi contro, trae origine da un'antica favola dello scrittore greco Esopo (VII-VI secolo a.C.), nella quale si narra la storia di un contadino che d'inverno s'imbatté in una serpe intirizzita e mezza morta dal freddo. Esopo racconta che l'uomo, mosso da pietà, raccolse da terra l'animale e se lo mise amorevolmente in seno per riscaldarlo. Una volta rimessasi in sesto, grazie al tepore del petto dell'uomo, la serpe morse però improvvisamente il suo benefattore, uccidendolo con il suo veleno. Prima di morire, il contadino esclamò: "*Ho quello che mi merito*". Il senso di questo racconto è quindi che una vipera ha nella propria natura fare la vipera, ossia mordere, così come gli uomini malvagi, che, a detta dello scrittore, non vale la pena di aiutare. Salvo appunto ritrovarsi ad "allevare una serpe in seno".

Perché il giornale di Bologna si chiama il Resto del Carlino?

Il quotidiano bolognese, fra i più antichi ancora in commercio, deve il suo nome a una moneta coniata nel XIII secolo a Napoli: il "carlino". Parola che, dopo l'Unità d'Italia, iniziò a indicare la moneta da 10 centesimi di lira (valuta che nel 1862 sostituì quelle usate nei vari Stati preunitari), e poiché il giornale, fondato il 21 marzo 1885, aveva un prezzo di 2 centesimi, nei primi tempi fu promosso dandolo in "resto" a chi acquistava un sigaro, che ne costava 8. In breve, pagando un carlino (ossia 10 centesimi, sotto, una moneta del 1941) si otteneva sia il sigaro sia il *Resto del Carlino* (a destra, una pubblicità del 1898). L'espressione "dare il resto del carlino" è usata ancora dai bolognesi con il significato di "regolare i conti".

DEA/ALINARI

MONDADORI PORTFOLIO/LEEMAGE

ALINARI

Come mai il gabinetto è anche detto "cesso"?

Questa volgarizzazione del nome del gabinetto, considerata ai giorni nostri un sinonimo di un qualcosa di sgradevole, ha in verità un'origine neutra. "Cesso" deriva infatti dal latino *secessus*, traducibile come "appartato", e si deve al fatto che i gabinetti sorgevano in luoghi isolati, ritirati (da cui anche "ritirata"). Al pari di cesso, altro appellativo considerato poco elegante è "latrina", ma anch'esso nasce senza valore denigratorio: deriva dal latino *lavatrina*, espressione che indicava qualsiasi luogo utile a lavarsi, incluso il bagno (e, per estensione, il gabinetto). Quanto al termine "wc" deriva dall'inglese *water closet*, "ripostiglio d'acqua" (con riferimento allo sciacquone), mentre "toilette" viene dal francese *toile*, tela con cui si coprivano i mobiletti con specchio usati per la cura personale (a sinistra, un luogo appartato in cui lavarsi che risale all'Inghilterra del 1907).

PERCHÉ SI DICE "AVERE VOCE IN CAPITOLO"?

L'espressione, usata per indicare chi possiede autorità e competenza per esprimersi in un determinato contesto, deriva dal mondo ecclesiastico medievale. Nello specifico, si rifà al nome del luogo in cui i monaci si riunivano in assemblea per discutere temi particolarmente importanti e prendere decisioni di rilievo. Queste riunioni si tenevano in quella che era detta "Sala capitolare", o appunto "Capitolo" (nome che derivava a sua volta dal fatto che vi si usava leggere, quotidianamente, un capitolo della *Regola* monastica), e non potevano parteciparvi tutti i religiosi, ma solo quelli con più anzianità e prestigio (i novizi erano esclusi). Chi era ammesso nella ristretta cerchia, dunque, poteva affermare di "avere voce in capitolo". (Sotto, l'investitura di Alfonso XII di Spagna in un quadro del 1885).

ALBUM / ORONOZ / MONDADORI PORTFOLIO

ROGER-VIOLLET/ALINARI

Da cosa deriva la parola "sabotatore"?

Il termine, che indica colui che ostacola volontariamente lo svolgimento di una certa attività, deriverebbe secondo la tradizione dalla parola francese *sabot*, zoccolo. Tutto ebbe inizio nell'Ottocento, quando molti lavoratori, in occasione di scioperi e proteste, iniziarono a usare le proprie calzature per colpire e bloccare i macchinari industriali. Uno dei casi più celebri si verificò durante una rivolta che nel novembre 1831 travolse Lione. Ad animarla furono i *canut*, operai tessili specializzati nella lavorazione della seta, che incastrando i propri *sabot* nei meccanismi dei telai a vapore sarebbero riusciti a incepparli, interrompendo la produzione. La sommossa fu poi soffocata nel sangue, ma l'esempio di quei "*saboteurs*" sarebbe appunto stato ripreso in molteplici contesti ed epoche (sopra, un'operaia bretone impiegata in una fabbrica di conservazione di sardine).

Cosa vuol dire "non c'è trippa per gatti"?

A coniare quest'espressione, oggi usata per indicare scarsità di risorse economiche, fu nel 1907 il sindaco di Roma Ernesto Nathan (nato a Londra, da madre marchigiana e padre anglo-tedesco). Il comune capitolino si occupava di sfamare una nutrita colonia di gatti che aveva l'incarico di proteggere i documenti nell'archivio comunale dall'attacco dei topi, ma per problemi di bilancio Nathan dovette eliminare questa voce di spesa. Nel farlo, affermò che per i gatti di Roma non era più disponibile trippa (frattaglie bovine con cui si usava sfamarli), aggiungendo che a partire da quel momento i mici avrebbero dovuto farsi bastare i topi.

Da dove viene il termine "istrione"?

Oggi usata per indicare un attore che recita in modo troppo enfatico oppure una persona comune con atteggiamenti esageratamente teatrali, questa parola deriva da *histriones*, espressione riferita nell'antichità agli attori etruschi specializzati nelle commedie, i quali, non avendo dimestichezza con la lingua latina, visto che si esibivano a Roma preferivano realizzare spettacoli incentrati sulla pantomima e sulla danza. Nello specifico, gli *histriones* (sotto, in un'illustrazione pubblicata nel 1884) erano chiamati così perché l'origine dei primi commedianti veniva fatta risalire all'antica Histria, regione confinante con l'Illiria. In Grecia, patria del teatro, gli attori erano invece detti *hypokrites*, espressione da cui deriverà a sua volta il moderno concetto di ipocrita.

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

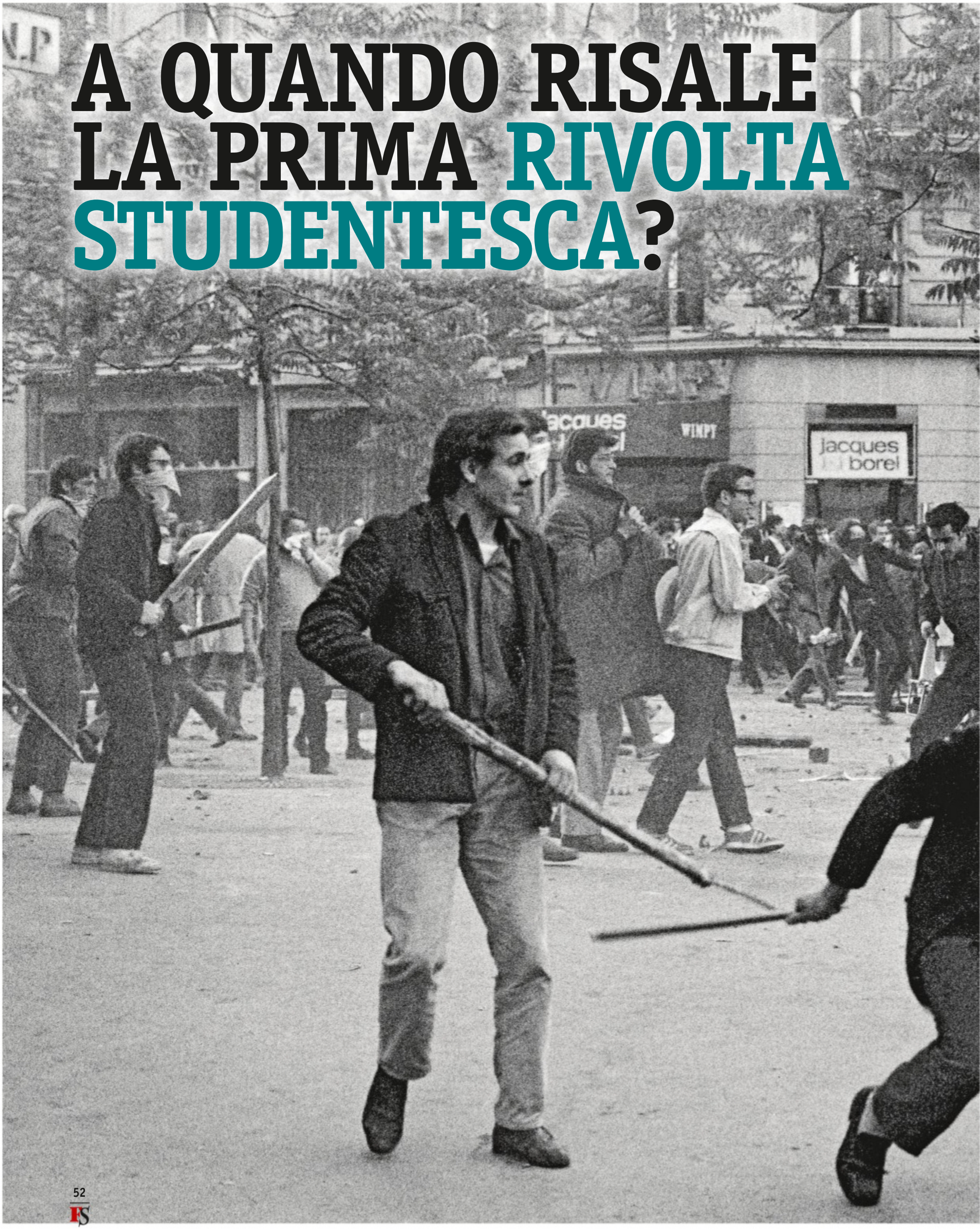
È VERO CHE

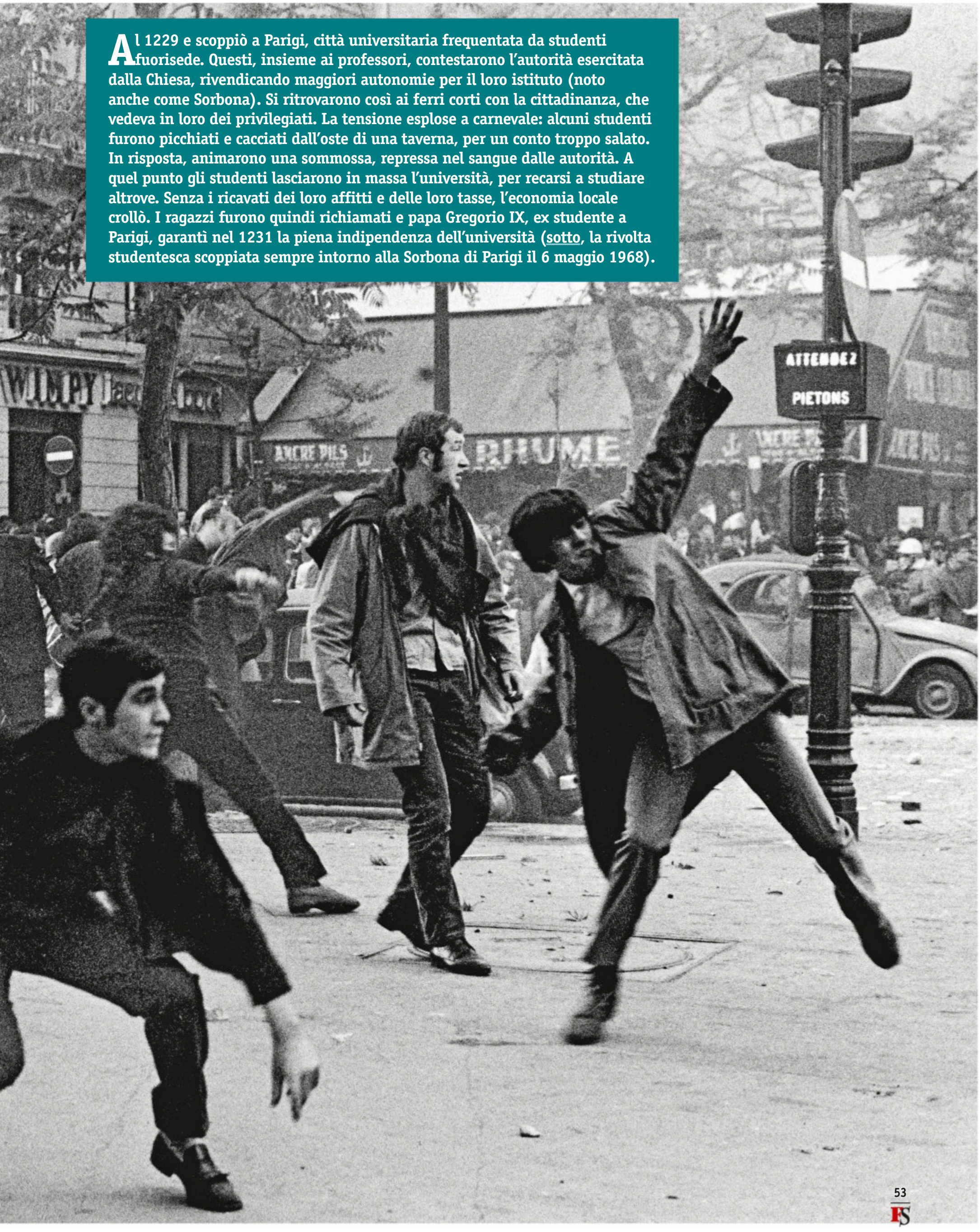
LA CROCE È IL PIÙ ANTICO SIMBOLO CRISTIANO?

No: in verità la croce iniziò a imporsi come principale simbolo cristiano soltanto a partire dal IV secolo, in seguito all'editto (datato 313) con cui l'imperatore Costantino aveva garantito ai cittadini la piena libertà religiosa. Fino a quel momento, essendo la religione cristiana "clandestina", a farla da padrone erano immagini più "criptiche". Tra queste, la più diffusa era senz'altro quella del pesce, il cui disegno stilizzato veniva utilizzato dai primi seguaci del cristianesimo come un codice segreto di riconoscimento. A far propendere per questa scelta, oltre alla semplicità del disegno, fu la stessa parola "pesce", in greco *ichtys*, acronimo di *Iesous Christos, Theou Yios*, *Sotèr*, ossia "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore".

SCALA

A QUANDO RISALE LA PRIMA RIVOLTA STUDENTESCA?





Al 1229 e scoppiò a Parigi, città universitaria frequentata da studenti fuorisede. Questi, insieme ai professori, contestarono l'autorità esercitata dalla Chiesa, rivendicando maggiori autonomie per il loro istituto (noto anche come Sorbona). Si ritrovarono così ai ferri corti con la cittadinanza, che vedeva in loro dei privilegiati. La tensione esplose a carnevale: alcuni studenti furono picchiati e cacciati dall'oste di una taverna, per un conto troppo salato. In risposta, animarono una sommossa, repressa nel sangue dalle autorità. A quel punto gli studenti lasciarono in massa l'università, per recarsi a studiare altrove. Senza i ricavati dei loro affitti e delle loro tasse, l'economia locale crollò. I ragazzi furono quindi richiamati e papa Gregorio IX, ex studente a Parigi, garantì nel 1231 la piena indipendenza dell'università (sotto, la rivolta studentesca scoppiata sempre intorno alla Sorbona di Parigi il 6 maggio 1968).

B. BARBEY/MAGNUM/CONTRASTO

LA CANZONE DEL PIAVE È STATA L'INNO D'ITALIA?

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Sì: dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il governo italiano adottò come inno nazionale provvisorio questa canzone patriottica ("*Il Piave mormorava [...]: non passa lo straniero*") che risaliva al tempo della Grande guerra (a sinistra, manifesto di propaganda per la difesa della linea del Piave). Il brano prese il posto della *Marcia Reale*, composta negli anni Trenta del XIX secolo nello Stato sabaudo e divenuta nel 1861 inno del neonato Regno d'Italia. La scelta di sostituirla con *La canzone del Piave* fu presa in polemica con i Savoia, rei di aver legato le sorti del Paese al fascismo (il re Vittorio Emanuele III aveva lasciato carta bianca a Mussolini). Dal 1946, con la nascita della Repubblica italiana, l'inno nazionale divenne l'odierno *Canto degli italiani*, anche noto come *Fratelli d'Italia*, canto risorgimentale (la prima esecuzione è del 1847) scritto dal poeta Goffredo Mameli e musicato dal compositore Michele Novaro.

ALAMY/IPA

Come nasce il gesto del dito medio?

Le origini di questo insulto "figurato" si perdono nella notte dei tempi. Già nell'antica Grecia era usato per offendere: considerato un gesto osceno per via della sua simbologia fallica. A ricorrervi sarebbe stato addirittura il filosofo Diogene (a sinistra, in un dipinto ottocentesco) nel IV secolo a.C. Il filosofo, parlando a un gruppo di persone, definì il retore Demostene "grande demagogo", accompagnando poi l'affermazione con l'eloquente gestaccio. Ancor prima, il commediografo Aristofane vi fece riferimento nella commedia *Le Nuvole* (421-418 a.C.), sempre a mo' d'insulto. La "tradizione" ellenica fu poi ereditata dal mondo romano, che diede al segno il nome di *digitus impudicus*, ma lo utilizzavano anche i guerrieri germanici per irridere gli stessi Romani, come attesta lo storico Tacito (I-II secolo d.C.).

Che ruolo ha il clavigero?

Si tratta di "colui che ha in consegna le chiavi", espressione riferita alla figura professionale incaricata, ogni giorno, di aprire e chiudere le porte dei Musei Vaticani. Il clavigero ne custodisce oggi quasi 3.000 (usandone peraltro solo "poche" centinaia, tra cui alcune elettroniche), utili ad accedere a tutte le stanze di uno dei complessi museali più grandi del mondo. Il ruolo deriva da quello del maresciallo di Santa Romana Chiesa, personaggio incaricato a partire dal XIII secolo di chiudere le porte di accesso alle stanze dei cardinali in occasione del conclave. E quest'ultimo prestigioso compito è tra quelli che competono oggi proprio al clavigero, pronto a "sigillare" all'occorrenza la Cappella Sistina, luogo in cui dal 1492 si svolge la votazione pontificia.

GODONG/UIG/BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

QUANDO È NATO IL NUDISMO?

SCALA

Il nudismo, "costola" della cosiddetta cultura naturista (che promuove un rapporto il più diretto possibile con l'ambiente), iniziò a prendere piede tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento, in ambito austro-ungarico. Al tempo si parlava di *Freikörperkultur*, "cultura del corpo libero", e l'idea di fondo era che muoversi nudi in mezzo alla natura portasse benefici alla salute, sia fisica sia psicologica. Nel corso del XX secolo, questi stimoli giunsero anche nel resto d'Europa, con tanto di spiagge dedicate espressamente ai nudisti. Le più famose si trovavano in Croazia, sull'isola di Rab, dove nell'estate 1936 fece il bagno nudo anche un sovrano: Edoardo VIII del Regno Unito, con al suo fianco la futura moglie Wallis Simpson. Nel 1953 nacque quindi l'International Naturist Federation (Federazione Naturista Internazionale), ma il vero boom del nudismo, dilagato intanto negli Usa, giunse tra gli anni Sessanta e Settanta, nell'ambito della cultura hippie (sopra, matrimonio nudista nel 1935).

Perché il Natale cattolico e ortodosso non è lo stesso giorno?

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Tutto deriva da una differenza di calendari. Le chiese ortodosse orientali, tranne quella greca, seguono infatti l'antico calendario giuliano, mentre i cattolici si rifanno al calendario gregoriano, introdotto nel 1582 da papa Gregorio XIII. La riforma attuata da quest'ultimo recuperò uno sfasamento che si era gradualmente accumulato rispetto all'anno solare, "saltando" di netto dieci giorni (dal 4 ottobre si passò al 15). Di secolo in secolo, il ritardo del calendario giuliano su quello gregoriano è quindi giunto a 13 giorni (ed è destinato ad aumentare), e così oggi quando nel mondo cattolico è il 25 dicembre, in quello ortodosso è ancora il 12 dicembre.
Allo stesso modo, quando per gli ortodossi giunge finalmente il giorno di Natale, per noi è già il 7 gennaio, e le feste sono ormai alle spalle (a sinistra, un quadro del Natale dipinto dal russo Sergej Viktorov nel 1960).

Cos'è il kintsugi?

Una forma d'arte giapponese che consiste nel riparare con l'oro oggetti di ceramica andati in frantumi. La pratica risalirebbe al XV secolo, quando uno *shogun* di nome Ashikaga Yoshimasa ordinò ad alcuni artigiani di riparare la sua tazza da tè preferita, chiedendo loro di adottare se possibile una tecnica "migliore" rispetto a quella canonica, basata sull'applicazione di punti metallici per unire i pezzi rotti. I vasai pensarono allora di incollare i frammenti della tazza inserendo nelle fessure una resina cosparsa di polvere d'oro (alla lettera, *kintsugi* significa appunto "riparare tramite l'oro"). L'oggetto divenne così più prezioso di prima, e tale processo di "valorizzazione" di una rottura, sorta di metafora di una "ferita" risanata, s'impose poi come una vera filosofia, oltre a divenire una forma d'arte oggi sempre più diffusa, anche al di fuori del Giappone.

PERCHÉ I BARBIERI RIPOSANO DI LUNEDÌ?

CORBIS/GETTY IMAGES

Alla base di questa consuetudine c'è un aneddoto che conduce nella Firenze del 1742. Nel giugno di quell'anno, raccontano le cronache, la città fu sconvolta dall'omicidio di una giovane prostituta di nome Mariuccia, sgozzata con un rasoio. La caccia all'assassino portò presto le forze dell'ordine sulle tracce di uno dei clienti della vittima, tal Antonio di Vittorio Giani, di professione barbiere. Costui non tardò a confessare, venendo arrestato e condannato a morte. L'11 giugno, un lunedì, fu quindi impiccato di fronte a una folla composta in gran parte da suoi colleghi, le cui botteghe rimasero chiuse. In ricordo del drammatico evento, si decise poi di tenerle serrate ogni lunedì. L'usanza si diffuse in seguito anche fuori Firenze, fino a diventare una tradizione consolidata (sopra, una foto scattata nel negozio di un barbiere nel 1896).

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Quand'è che gli europei scoprirono che l'America non era l'Asia?

Cristoforo Colombo, è risaputo, non immaginava che tra l'Europa e l'Asia sorgesse un vasto continente inesplorato, e così nell'ottobre 1492 sbarcò in America convinto di essere giunto in India. I primi calcoli fatti in loco, viziati da vari errori, confermarono tra l'altro questa sbagliata valutazione. Non ci volle tuttavia molto affinché un altro navigatore italiano, Amerigo Vespucci (sopra, in un affresco del XVI secolo), attestasse come oltre l'oceano vi fosse effettivamente un "Nuovo Mondo", che nulla aveva a che fare con l'Asia. Vespucci ebbe l'intuizione nel 1501, dopo accurati riscontri cartografici effettuati durante un viaggio transoceanico per conto del Portogallo, e in suo onore il nuovo continente fu chiamato America. Il primo documento in cui appare questo nome è la *Universalis Cosmographia*, enorme mappa realizzata dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller nel 1507 (oggi nella Biblioteca del Congresso di Washington).

Top ten

I 10 MARTIRI CHE HANNO SUBITO IL PEGGIOR SUPPLIZIO

1 **BARTOLOMEO APOSTOLO** (scorticato). Indicato dalle sacre scritture come uno dei 12 apostoli di Gesù, la tradizione ne ricorda l'attività missionaria in Oriente (forse giunse fino in India), dove finì i suoi giorni, attorno al 68, subendo un martirio cruentissimo: si racconta che, legato stretto a un palo, fu scorticato vivo.

2 **SAN LORENZO** (arrostito su una graticola). Arcidiacono di papa Sisto II. Nel 258 si rifiutò di consegnare le offerte al prefetto dell'imperatore Valeriano e venne fatto arrostire vivo.

3 **BLANDINA DI LIONE** (attaccata dai tori). Vittima delle persecuzioni contro i cristiani operate da Marco Aurelio, fu martirizzata nel 177, subendo la *damnatio ad bestias*.

4 **BIAGIO DI SEBASTE** (seviziato con pettini di ferro). Vescovo di Sebaste (Anatolia Centrale), catturato durante le persecuzioni dei cristiani avviate da Licinio, morì decapitato nel 316.

5 **STEFANO PROTOMARTIRE** (lapidato). Giudicato colpevole dal Sinedrio di Gerusalemme nel 36 morì per il lancio di pietre. Primo a dare la vita per Cristo, verrà nominato "protomartire".

6 **SANT'AGATA** (seni strappati con tenaglie). La patrona di Catania si rifiutò di abiurare di fronte alle persecuzioni anti cristiane. Per questo nel 251 fu torturata fino alla morte.

7 **SAN SEBASTIANO** (trafitto da frecce). Ufficiale dell'esercito romano, volle diffondere il cristianesimo fra i soldati, ma l'imperatore Diocleziano ordinò di ucciderlo (288 circa).

8 **SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA** (legata a una ruota dentata). Si rifiutò di abiurare. Nel 305 legata a una ruota dentata, vide le proprie carni dilaniarsi e infine fu decapitata.

9 **SAN CASSIANO DI IMOLA** (colpito da stiletti). Processato per aver diffuso il cristianesimo fra i suoi allievi. Morì, nel 303, trafitto dagli studenti con gli stiletti usati per scrivere.

10 **APOLLONIA DI ALESSANDRIA** (denti strappati con tenaglie). Fu catturata nel 249 durante una ribellione anti cristiana. Prima percossa, poi torturata, infine si gettò in un rogo.

È VERO CHE

POMPEI È STATA DISTRUTTA IL 24 AGOSTO 79?

No: la fatidica data, desunta dall'opera di Plinio il Giovane, è stata smentita da recenti scoperte archeologiche. Nel 2018 è venuta alla luce sulla parete di una casa di Pompei un'iscrizione a carboncino con la data del 17 ottobre. Il momento dell'eruzione del Vesuvio andrebbe quindi fissato non ad "*ante diem nonum Kalendas Septembres*" (24 agosto nel calendario romano) ma *ad ante diem nonum Kalendas November*, ossia il 24 ottobre. A confermare questa ipotesi, la presenza di bracieri, che non venivano usati durante il periodo estivo, e il ritrovamento di una moneta con il volto dell'imperatore Tito e la scritta "IMP XV", che rimanda alla 15ª "*salutatio imperatoria*", acclamazione del sovrano avvenuta nel settembre dell'anno 79.

ALAMY/IPA

COSA FU LA GUERRA "DEI TRE ENRICHI"?

Un conflitto scoppiato in Francia tra il 1587 al 1589, nel pieno delle guerre di religione tra cattolici e calvinisti francesi (detti "ugonotti"). Protagonisti tre personaggi omonimi: Enrico di Lorena, duca di Guisa, rappresentante della fazione cattolica; Enrico di Borbone, re di Navarra e leader dei protestanti; ed Enrico III di Valois, re di Francia rimasto senza eredi. I primi due si contesero il titolo di successore del terzo. A mettersi in luce fu inizialmente Enrico di Guisa (che, nel quadro di P. C. Comte, viene ricevuto da Enrico III nel castello di Blois). Enrico III di Valois, temendo che il suo potere divenisse eccessivo, lo fece assassinare (1588), schierandosi con gli ugonotti. Lui stesso, nel 1589, cadde vittima di un attentato per mano dei cattolici, e alla fine salì alla ribalta l'unico Enrico superstite, il Borbone (in basso a destra), che per prendere la corona si convertì al cattolicesimo, pronunciando la celebre frase "*Parigi val bene una messa*".

DEA/ALINARI

DE AGOSTINI/GETTY IMAGES

TOPFOTO/ALINARI

Chi erano i "5 di Cambridge"?

Insospettabili spie britanniche che, dagli anni Trenta e per buona parte della Guerra fredda, fornirono sottobanco informazioni segrete ai servizi di spionaggio sovietici. Si chiamavano (da sinistra a destra) Anthony Blunt, Donald Maclean, Kim Philby, Guy Burgess e John Cairncross (ma usavano nomi in codice) ed erano tutti membri dell'élite britannica, reclutati dall'intelligence russa mentre ancora frequentavano le aule della prestigiosa università di Cambridge. Animati da motivi idealistici, i cinque riuscirono a operare indisturbati per decenni, infiltrandosi in importanti istituzioni britanniche – tra cui il Foreign Office e il Secret Intelligence Service – e passando preziose informazioni ai comunisti. Donald Maclean, impiegato dell'ambasciata inglese a Washington, sottrasse per esempio alcuni dossier sfruttati nel 1949 dalla Russia per realizzare la bomba atomica.

Cosa fu la Commissione dei 75?

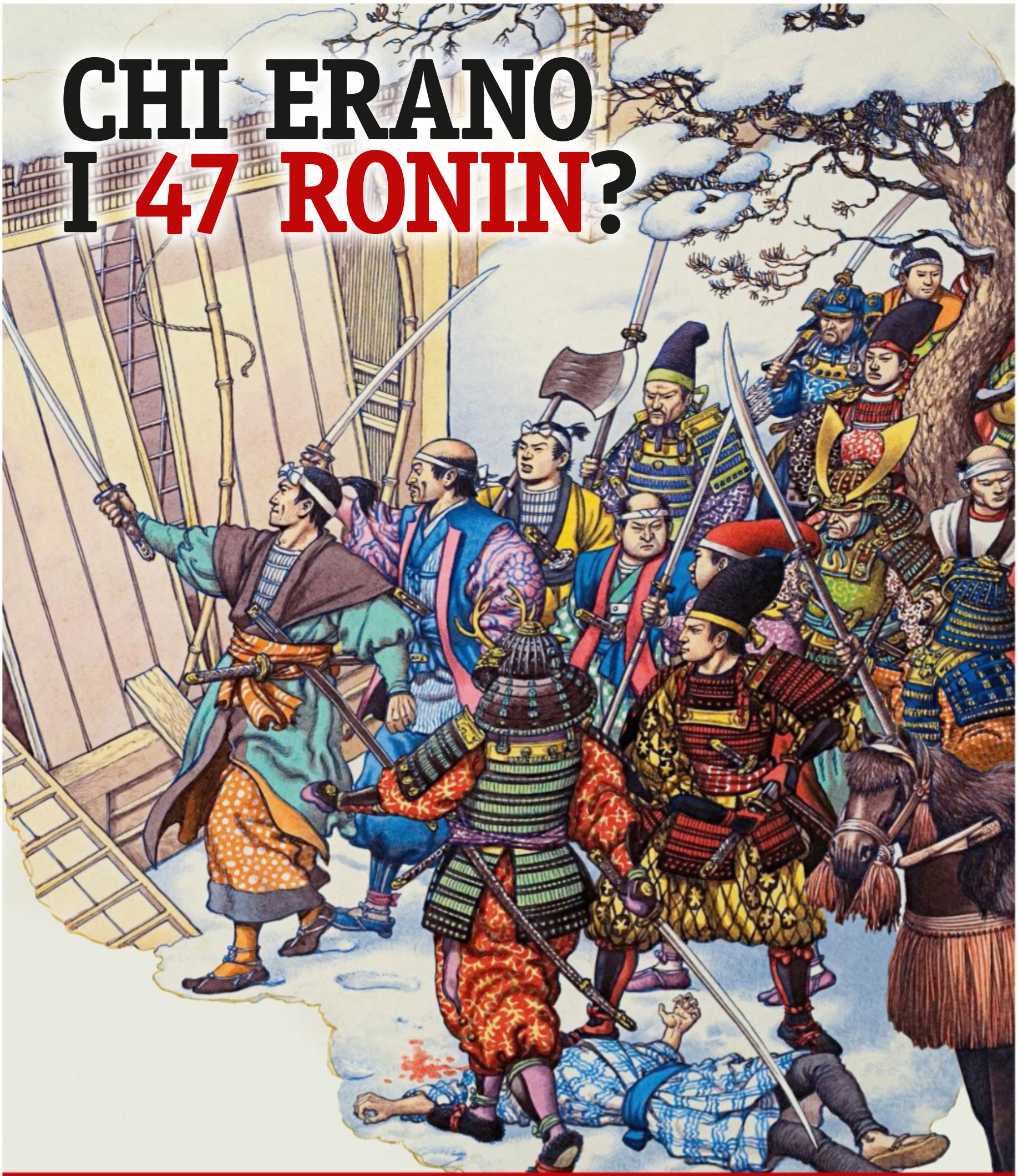
Lo storico gruppo, composto appunto da 75 persone, che mise nero su bianco il progetto dei 139 articoli di cui si compone la Costituzione italiana. Scelta in seno all'Assemblea Costituente il 15 luglio del 1946, questa commissione era presieduta da Meuccio Ruini e si componeva di politici di primo piano tra cui Aldo Moro, Palmiro Togliatti e Nilde Iotti. Divisa a sua volta in tre sottocommissioni (incaricate di trattare i singoli argomenti) e in un comitato di redazione (con il compito di "amalgamare" il progetto), terminò i lavori il 1° febbraio del 1947. Lo sforzo non fu facile, ma alla fine il gruppo dei 75 riuscì nell'impresa di approvare un documento che rispecchiasse, in egual misura, le diverse ideologie allora presenti nel panorama politico italiano, da quella democratica-cristiana a quella socialista passando per il blocco liberale.

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

Quante donne hanno vinto il premio Nobel?

Solo 51, un numero esiguo se si considera che il premio è assegnato a partire dal 1901 e che prevede ben sei categorie di premiati (nel corso della Storia si sono infatti registrati oltre 800 vincitori). La prima donna ad aggiudicarsi l'ambito premio fu nel 1903 la fisica Marie Curie, polacca naturalizzata francese che è anche l'unica ad averlo vinto due volte (la seconda nel 1911). Le ultime tre donne ad aver ottenuto il Nobel sono invece la canadese Donna Strickland (per la Fisica), la statunitense Frances Arnold (per la Chimica) e l'irachena Nadia Murad (per la Pace), tutte premiate nel 2018. Nel computo delle vincitrici si contano anche due italiane: Grazia Deledda (a sinistra), Nobel per la Letteratura nel 1926, e Rita Levi Montalcini, Nobel per la Medicina nel 1986 (18 gli uomini di casa nostra ad aggiudicarselo).

CHI ERANO I 47 RONIN?



BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Si tratta di un gruppo di samurai rimasti senza padrone (*ronin*, ossia "uomo alla deriva", era l'appellativo dato ai nobili guerrieri che perdevano il signore di riferimento) protagonista nel 1702 di uno storico suicidio di massa. Tutto iniziò l'anno prima, quando il signore di questi combattenti, Asano Naganori, dovette darsi la morte per aver oltraggiato lo *shogun* (sorta di dittatore militare) Kira Yoshinaka. A quel punto, le decine di samurai che lo servivano si dispersero, ma 47 di loro fecero un patto per vendicarlo. Nel 1702 attaccarono il palazzo di Kira e lo uccisero, decapitandolo. Portarono poi la sua testa sulla tomba del loro vecchio padrone e, fatto ciò, si autodenunciarono al nuovo shogun. Questi concesse loro di morire con onore, ricorrendo al *seppuku*, il suicidio rituale dei samurai. I loro corpi furono quindi sepolti accanto a quello dell'amato Asano e la loro vicenda ispirerà poi vari libri e film.

QUANTO È DURATO L'ASSEDIO PIÙ LUNGO DI SEMPRE?

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Oltre trent'anni. Si tratta dell'assedio di Ceuta (sopra, una mappa del XVIII secolo), roccaforte spagnola nel Nord del Marocco attaccata dalle forze del sultano Mulay Isma'il tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del XVIII. L'assedio, in realtà, si svolse in due fasi: la prima si prolungò dal 1694 al 1720, la seconda tra il 1721 e il 1727. Il sultano impiegò complessivamente 40mila uomini, ma nonostante l'immane dispiegamento di forze e i numerosi anni di accerchiamento di Ceuta, la strenua resistenza degli spagnoli gli impedì di impossessarsi della fortezza. Prima di allora, un altro assedio da record era stato quello della città di Candia, capitale dell'isola greca di Creta, attaccata dai turchi dal 1648 al 1669 (nell'ambito della guerra con Venezia per il controllo dell'isola) e infine espugnata.

SCALA

PVDE/BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO (2)

Quanti papi africani ci sono stati?

I pontefici nati in Africa sono stati soltanto tre. Si tratta (da sinistra a destra) di Vittore I, nato in Tunisia e sul soglio pontificio dal 189 al 199, Milziade (o Melchiade), venuto alla luce in un luogo imprecisato del Nord Africa (si sa solo che era di origine berbera) e pontefice tra il 311 e il 314, e Gelasio I, in carica dal 492 al 496, i cui natali risiedono nella zona dell'Africa Proconsolare, o Zeugitana, evoluzione della provincia romana d'Africa (che si sviluppava attorno all'antica Cartagine). Solo il Sud America ha avuto meno pontefici dell'Africa, potendo contare unicamente sull'attuale Francesco I, di sangue argentino, mentre l'Asia ha dato alla luce nove papi. Tutti gli altri (oltre 250) sono invece europei di nascita.

Quanti brevetti ha registrato Edison?

ZUMAPRESS.COM/MONDADORI PORTFOLIO

Un numero sbalorditivo: il geniale inventore statunitense raggiunse infatti quota 1.084 brevetti di nuove invenzioni (si spazia dal fonografo, sopra, fino alla lampadina a incandescenza), ma se si considerano anche quelli riguardanti il miglioramento di congegni preesistenti, si arriva a 2.332. Grazie alla mole di brevetti accumulata, Thomas Edison (1847-1931) detenne a lungo il record assoluto, ma in tempi recenti qualcuno ha fatto meglio di lui, superandolo in fatto di "nuove invenzioni". Si tratta dell'astrofisico americano Lowell Lincoln, classe 1941, che nel 2015 ha ottenuto il suo brevetto numero 1.085, continuando ad accumularne altri fino a oggi, per un totale che si avvia verso i 2.000 (tutti relativi a nuove invenzioni).

Quanti sono stati i re dell'Italia unita?

Quattro, succedutisi tra 1861, anno di nascita del Regno d'Italia, e il 1946, momento del passaggio alla Repubblica. Tutti i sovrani in questione appartenevano alla dinastia sabauda ed erano direttamente imparentati tra loro. Vittorio Emanuele II, già re di Sardegna (sul trono d'Italia dal 1861 al 1878 e considerato il "padre" dell'unità nazionale), Umberto I, conosciuto come il "re buono" (sul trono dal 1878 al 1900), Vittorio Emanuele III, sovrano delle due guerre mondiali (1900–1946), famigerato per essersi compromesso col fascismo, e Umberto II, il "re di maggio", che restò in carica solo per un mese, nel 1946, prima che fosse appunto proclamata la Repubblica in seguito al referendum istituzionale del 2 e 3 giugno. A quel punto il sovrano si ritirò in esilio in Portogallo, mentre la neonata Assemblea Costituente proibiva il futuro rientro in patria a tutti gli eredi di casa Savoia (disposizione cessata nel 2002).

CHI ERA IL MOSTRO

DI URBAN?

Un enorme cannone ideato nel XV secolo dal fonditore ungherese Urban. Si trattava di un'arma micidiale, lunga 8 metri, pesante 48 tonnellate e in grado di sparare proiettili di granito di quasi 3 metri di circonferenza. L'arma (a sinistra) fu adottata dall'Impero ottomano nel 1453, durante l'assedio di Costantinopoli, protrattosi dal 6 aprile al 29 maggio, e giocò un ruolo fondamentale nella conquista della città, strappata ai Bizantini. Urban, in realtà, aveva offerto l'arma proprio all'Impero bizantino, ma la cosa alla fine era saltata per una mancanza di fondi, così l'ungherese si era rivolto alle forze ottomane di Maometto II, il quale investì volentieri su quel "mostruoso" pezzo d'artiglieria. Realizzato nelle fonderie della capitale turca di Adrianopoli (oggi Edirne), il cannone entrò in funzione l'11 aprile e risultò subito decisivo, solo che, poco prima che la città venisse presa, esplose inaspettatamente, uccidendo il suo stesso inventore.

ALAMY/IPA

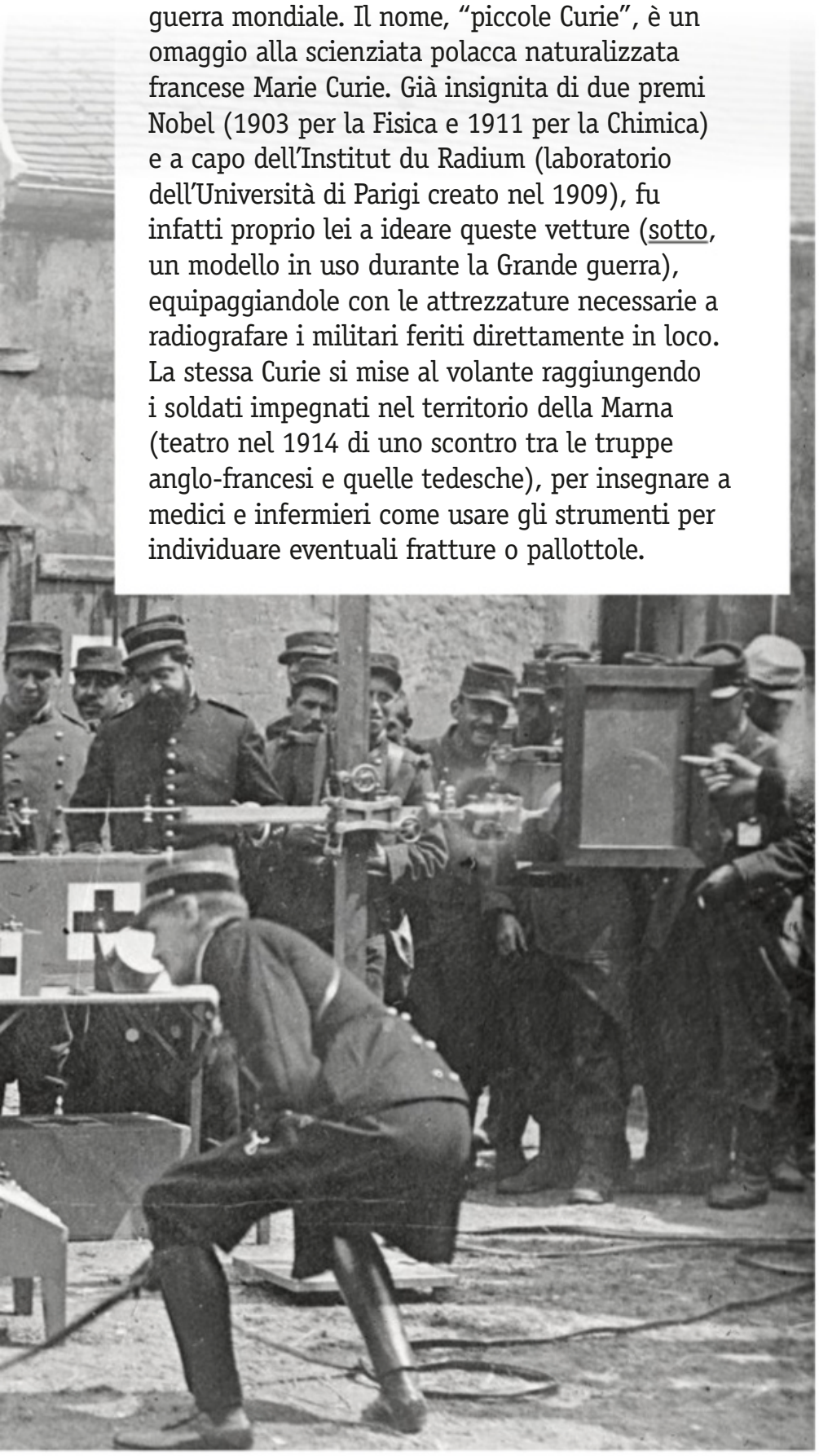
COSA ERANO LE "PETITES CURIES"?

Cosa fu l'operazione Gomorrah?

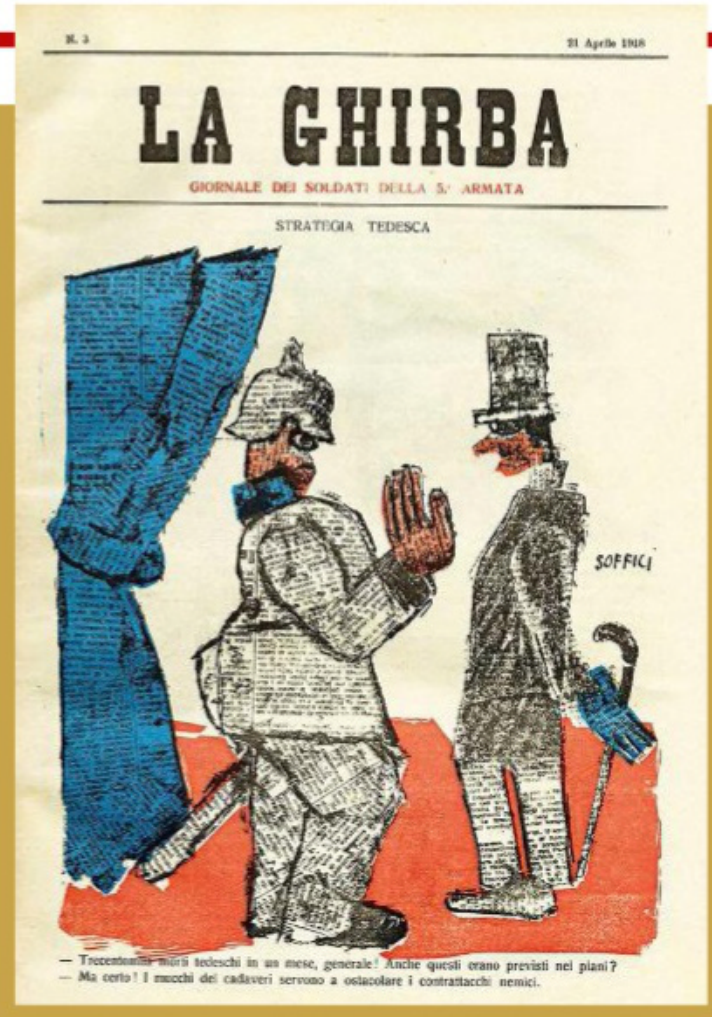
Un'azione di bombardamento condotta tra il 26 luglio e il 3 agosto 1943, nel pieno della Seconda guerra mondiale, dalle aviazioni di Gran Bretagna e Usa contro la città tedesca di Amburgo, importante centro portuale e industriale (vicino al Mare del Nord e al Baltico). La "tempesta di fuoco" della Raf provocò danni permanenti alle infrastrutture cittadine e rase al suolo quasi tre quarti degli edifici (a destra, la città all'indomani del bombardamento del '43), per un totale di oltre 40mila vittime. Centinaia di migliaia di sopravvissuti emigrarono nelle campagne, lasciandosi dietro una distesa di macerie: Amburgo era infatti così malridotta che, fatta eccezione per l'area portuale, si decise di non bombardarla più nel corso del conflitto.

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

Speciali “ambulanze radiologiche” impiegate nei campi di battaglia francesi durante la Prima guerra mondiale. Il nome, “piccole Curie”, è un omaggio alla scienziata polacca naturalizzata francese Marie Curie. Già insignita di due premi Nobel (1903 per la Fisica e 1911 per la Chimica) e a capo dell’Institut du Radium (laboratorio dell’Università di Parigi creato nel 1909), fu infatti proprio lei a ideare queste vetture (sotto, un modello in uso durante la Grande guerra), equipaggiandole con le attrezzature necessarie a radiografare i militari feriti direttamente in loco. La stessa Curie si mise al volante raggiungendo i soldati impegnati nel territorio della Marna (teatro nel 1914 di uno scontro tra le truppe anglo-francesi e quelle tedesche), per insegnare a medici e infermieri come usare gli strumenti per individuare eventuali fratture o pallottole.



PVDE/BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO



N. 3 — 21 Aprile 1918

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5ª ARMATA

STRATEGIA TEDESCA

SOFFICI

— Trecentomila morti tedeschi in un mese, generale! Anche questi erano previsti nei piani?
— Ma certo! I mucchi dei cadaveri servono a ostacolare i contrattacchi nemici.

Cosa s’intende per Servizio P?

Si trattava di un’organizzazione propagandistica istituita all’inizio del 1918, durante la Grande guerra. A crearla fu Armando Diaz, nominato comandante supremo dell’esercito italiano nel novembre dell’anno precedente, dopo la tragica disfatta di Caporetto, che aveva fiaccato il morale del Regio Esercito. Lo scopo del “Servizio P” era di risollevare il morale delle truppe, preparandole alla resistenza contro il nemico austro-tedesco. Tra le attività più significative vi fu la pubblicazione dei cosiddetti “giornali di trincea” come *La Tradotta*, *La Ghirba* (sopra, la copertina del 21 aprile 1918), *La Giberna*, *Signor Sì*, in cui i soldati potevano trovare appassionate esortazioni a tenere duro scritte da giovani “promettenti” intellettuali in divisa del calibro di Giuseppe Ungaretti e Curzio Malaparte.

Quando sono nati i bombardamenti aerei?

Questa devastante tecnica di guerra iniziò a imporsi durante il conflitto italo-turco del biennio 1911-1912, combattuto fra il Regno d’Italia e l’Impero ottomano sul suolo libico. Le prime armate a utilizzare gli aeroplani in contesti bellici, dapprima con fini di ricognizione e in seguito a scopo offensivo, furono proprio quelle italiane, e nello specifico a “inventare” il bombardamento aereo fu il tenente Giulio Gavotti, che il 1° novembre 1911 lanciò “a mano” quattro bombe (da un chilogrammo e mezzo l’una) sulle oasi di Ain Zara e Tripoli, a bordo di un monoplano modello Etrich Taube. La missione ebbe un’eco immensa, tanto da ispirare nel 1912 Gabriele d’Annunzio nella celebre poesia *La canzone della diana*, in cui si può leggere: *“S’ode nel cielo un sibilo di frombe. Passa nel cielo un pallido avvoltoio. Giulio Gavotti porta le sue bombe”.*

ESISTONO PICCIONI VIAGGIATORI EROI DI GUERRA?

GETTY IMAGES

Sì, il più famoso di tutti è Cher Ami, pennuto inglese in forza all'esercito statunitense che nell'ottobre 1918 contribuì a salvare la vita di centinaia di soldati circondati dai tedeschi nelle Argonne (Francia nordorientale), riuscendo a comunicare la loro posizione. Nella missione riportò molte ferite e perse una zampa, sostituita dai medici con una protesi di legno. Venne quindi decorato con la Croix de Guerre e una volta morto fu imbalsamato venendo poi conservato presso il Museo dello Smithsonian Institution a Washington. Nella Seconda guerra mondiale si segnalò invece il piccione irlandese Paddy, che il 6 giugno 1944, evitando gli attacchi dei rapaci tedeschi, portò per primo in Inghilterra la notizia dell'avvenuto sbarco in Normandia. Si fregiò per questo della Dickin Medal, riconoscenza militare per animali che sarà poi destinata a un'altra trentina di piccioni protagonisti di eroiche missioni (sopra, un piccione con il suo equipaggiamento immortalato il 23 luglio 1945).

RMN/ALINARI

Cosa fu la battaglia della Ghiaradadda?

La cosiddetta battaglia della Ghiaradadda (dal nome della Giara d'Adda, territorio della pianura padana compreso tra i fiumi Adda e Serio), conosciuta anche come battaglia di Agnadello (sopra, in un quadro di Pierre-Jules Jollivet del 1837), fu uno scontro militare avvenuto il 14 maggio 1509 tra le forze della Repubblica di Venezia e quelle francesi. Guidate dal sovrano Luigi XII, queste ultime ebbero presto la meglio sulle milizie veneziane, la cui disfatta segnò il declino della Serenissima e, contemporaneamente, dell'avanzata in territorio italiano delle grandi monarchie europee, ossia la stessa Francia oltre a Spagna e Sacro romano impero, che nel dicembre 1508 si erano unite nella Lega di Cambrai, sostenuta anche dal pontefice Giulio II.

Top ten

LE 10 GUERRE PIÙ CORTE

1 **GUERRA ANGLO-ZANZIBARIANA (38 MINUTI)** Combattuto il 27 agosto 1896 tra il Regno Unito e il sultanato dell'arcipelago africano di Zanzibar, questo conflitto "lampo" si svolse tra le 9:02 e le 9:40 di mattina e vide imporsi gli inglesi, che con i loro bombardamenti provocarono circa mezzo migliaio di morti.

2 **GUERRA DEL FOOTBALL (4 GIORNI)** El Salvador e Honduras si diedero battaglia dal 14 al 18 luglio 1969 a causa degli scontri tra tifosi dopo una partita di calcio tra i due Stati.

3 **GUERRA DEI SEI GIORNI (6 GIORNI)** Tra il 5 e il 10 giugno 1967 Israele riuscì a sottrarre la Penisola del Sinai e le alture del Golan alle forze armate egiziane, siriane, giordane e irachene.

4 **GUERRA RUSSO-GEORGIANA (9 GIORNI)** Tra il 7 e il 16 agosto 2008 la Georgia si batté contro la Russia (uscita vincitrice) per il controllo dell'Ossezia del Sud.

5 **GUERRA D'INDIPENDENZA SLOVENA (10 GIORNI)** Combattuta tra il 27 giugno e il 7 luglio 1991 tra Slovenia e la Repubblica socialista federale di Jugoslavia (uscita sconfitta).

6 **GUERRA INDO-PAKISTANA (13 GIORNI)** Si svolse tra il 3 e il 16 dicembre 1971. L'India ne uscì sconfitta e nel Pakistan Orientale sorse l'odierno Bangladesh.

7 **GUERRA SERBO-BULGARA (14 GIORNI)** Il regno di Serbia e il principato di Bulgaria si scontrarono tra il 14 e il 28 novembre 1885, ma i confini non cambiarono.

8 **GUERRA GEORGIANO-ARMENA (24 GIORNI)** Tra 7 e 31/12 1918, Georgia e Armenia si scontrarono per il controllo della provincia di Lori, infine dichiarata zona neutrale.

9 **GUERRA SINO-VIETNAMITA (28 GIORNI)** Conflitto tra Cina e Vietnam per la Cambogia (17 febbraio-16 marzo 1979). Entrambi gli eserciti reclamarono la vittoria.

10 **GUERRA GRECO-TURCA (32 GIORNI)** Vide, tra il 18 aprile e il 20 maggio 1897, l'esercito greco confrontarsi con quello ottomano (vincitore) per il controllo di Creta.

In arrivo un nuovo appunt

HITLER E IL

Una collana prestigiosa per ripercorrere l'ascesa e la ca

"Coloro che non ricordano il passato saranno condannati a viverlo di nuovo": il pensiero di George Santayana sintetizza l'importanza di questa collana che, a partire dalla monumentale opera di William Shirer, descrive l'orrore scatenato dalla macchina di morte che fu la Germania di Hitler.

- 12 volumi in una prestigiosa edizione da conservare
- 4.000 pagine di accurata analisi storica

IL PIANO DELL'OPERA Storia del Terzo Reich: ascesa e trionfo • Storia del Terzo Reich: verso la guerra mondiale • Storia del Terzo Reich: dai trionfi alla grande svolta • Storia del Terzo Reich: il principio della fine e la caduta • Mussolini e Hitler: i rapporti segreti 1922-1933 • Hitler e l'enigma del consenso • I nazisti e l'oro della Banca d'Italia • Intervista sul nazismo • Operazione Valchiria • La disfatta • Gli imputati di Norimberga - Prima parte • Gli imputati di Norimberga - Seconda parte

Se hai perso i precedenti volumi acquistali su mondadoriperte.it

amento con la grande storia

TERZO REICH

duta del nazismo, una delle dittature più feroci del '900

12ª USCITA

GLI IMPUTATI DI NORIMBERGA
SECONDA PARTE

In questo volume porteremo a termine l'analisi sul processo di Norimberga, l'evento che alzò definitivamente il velo sulle atrocità di massa compiute dai nazisti, rendendo nota a livello mondiale la strategia che portò al genocidio.
Una testimonianza senza precedenti per le generazioni a venire.

VOLUME € 9,99*

Dal 21 giugno in edicola con

Focus STORIA

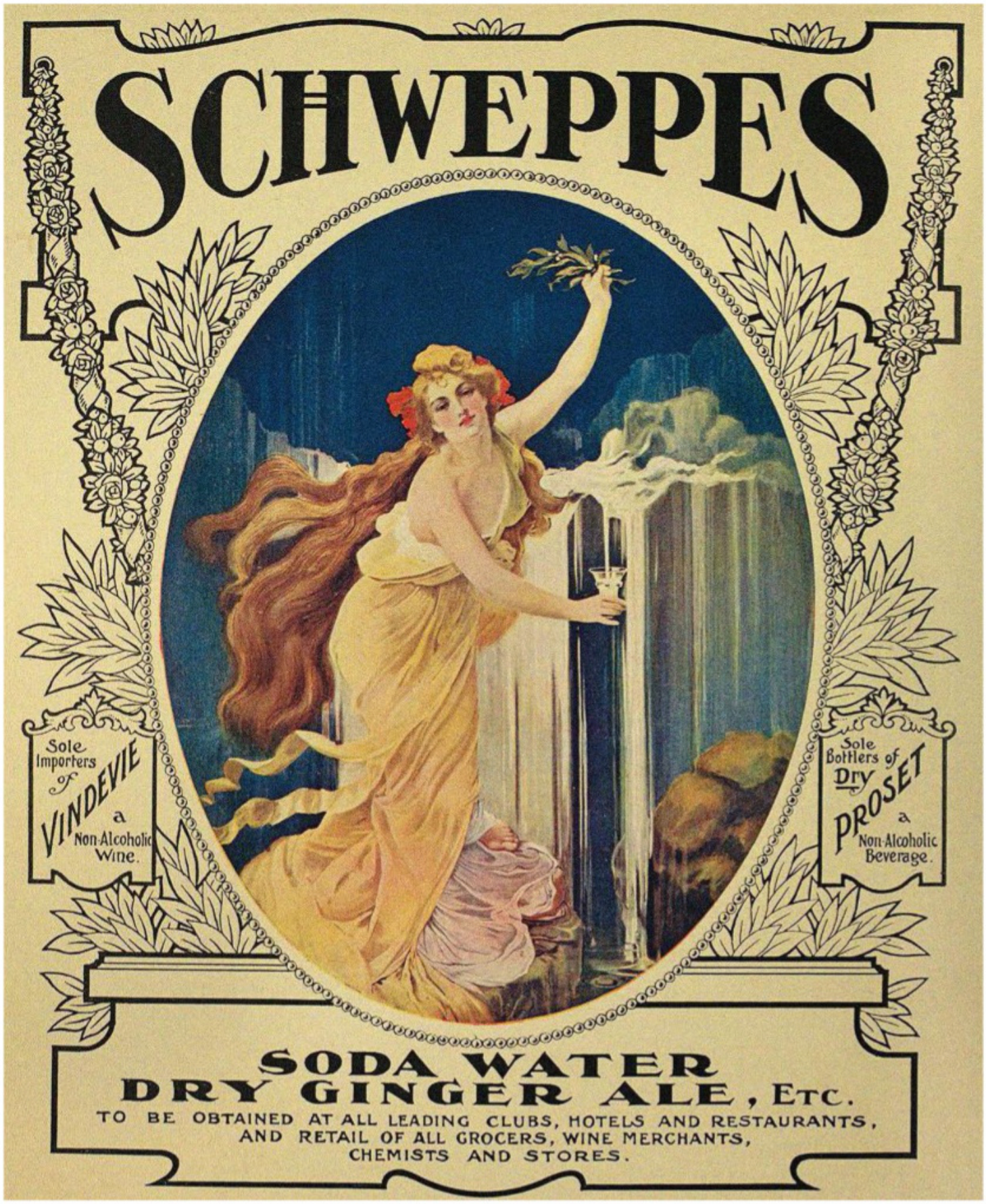
* Prezzo rivista esclusa. Opera composta da 12 uscite. Ogni uscita € 9,99 oltre al prezzo della rivista. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate da L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive, nonché di modificare l'ordine, la sequenza e/o i prodotti allegati alle singole uscite, comunicando con adegua to anticipo i cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera.

GRUPPO MONDADORI

COSA FU "L'ESPERIMENTO DEL CAFFÈ"?

Un singolare test medico voluto dal re Gustavo III di Svezia (sul trono dal 1771 al 1792) per dimostrare gli effetti negativi del caffè. Il sovrano era convinto che la bevanda nera, di gran moda nel XVIII secolo, fosse una minaccia per la salute. Così predispose il curioso esperimento scientifico, per il cui svolgimento furono scelti come cavie due gemelli condannati al carcere a vita. Ai due fu imposto di bere ogni giorno, rispettivamente, tre tazze di caffè e tre di tè. Nel frattempo Gustavo morì (il 29 marzo 1792, in seguito all'aggravarsi un colpo di pistola che lo aveva ferito durante una rivolta di nobili), ma il test non venne interrotto. Come finì? A morire per primo fu il fratello costretto a tracannare tè, e se anche la sua morte non aveva nulla a che fare con il liquido ingerito, bastò per smentire le certezze del defunto re (a destra, un caffè a corte nel quadro dello svedese C. F. Svan).

INE ART IMAGES/HERITAGE IMAGES/SCALA



HERITAGE-IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

COM'È NATA L'ACQUA FRIZZANTE?

Sebbene esistano anche in natura sorgenti da cui sgorga acqua effervescente, il processo artificiale di addizione di anidride carbonica (che rende per l'appunto il liquido "frizzante") si deve a una scoperta casuale. Si racconta che, un giorno del 1767, il chimico inglese Joseph Priestley (tra gli scopritori dell'ossigeno), durante alcuni studi sui gas, scoprì che i vapori sprigionati dalla birra in fermentazione, raccolti e successivamente disciolti nell'acqua, rendevano quest'ultima "gasata", con un gusto che lo stesso Priestley definì particolarmente "rinfrescante". Pochi anni dopo, sviluppando l'idea di Priestley, il tedesco Johann Jacob Schweppe ideò un sistema industriale per addizionare l'anidride carbonica (inizialmente con finalità terapeutiche). L'azienda da lui fondata nel 1783 (a Ginevra, assieme ad altri due soci) prese il nome di Schweppes (sopra, un poster del 1908) e produce ancora oggi una delle acque toniche più diffuse nel mondo.

Perché la besciamella si chiama così?

MONDADORI PORTFOLIO/LEEMAGE

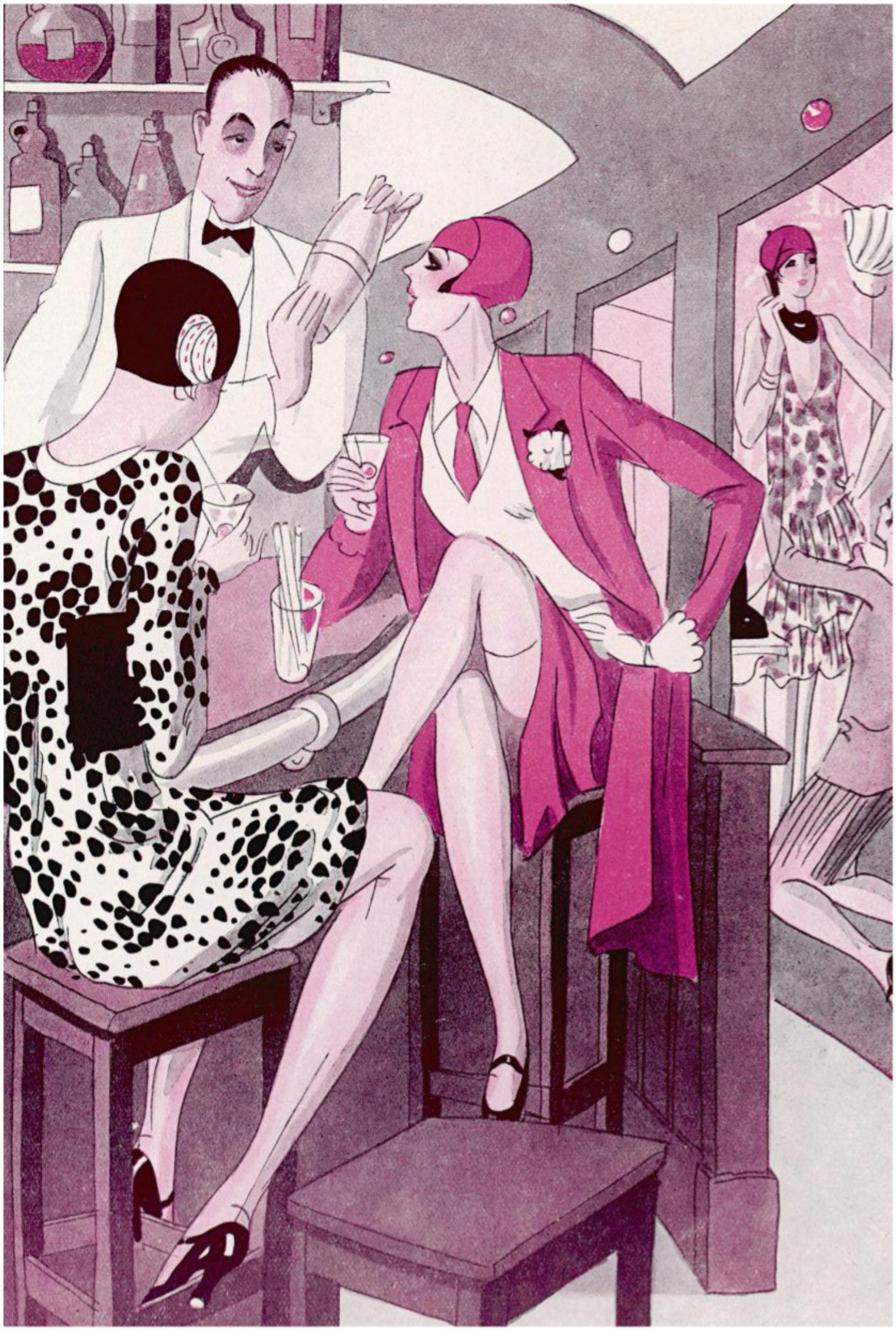
Il nome della celebre salsa deriva da quello del marchese francese Louis Béchameil de Nointel. Lo chef vissuto alla corte di Luigi XIV (1638-1715), alias re Sole, l'avrebbe elaborata, rivisitando precedenti ricette transalpine, per il sovrano del quale era *maître d'hôtel*. Questo è quel che si racconta in Francia, ma secondo gli storici il nobile francese avrebbe riproposto una ricetta italiana, nota come "salsa colla", elaborata dagli chef di Maria de' Medici ed esportata oltralpe nel 1533, quando sposò Enrico II. Il primo riferimento scritto alla *sauce béchamel* apparve nel 1651 nel volume *Le cuisinier François*, firmato dallo chef François Pierre La Varenne, che avrebbe usato il termine in omaggio al marchese Béchameil (a sinistra, in un'illustrazione pubblicata sulla rivista *La cuisine des familles* nel 1907).

Chi ha inventato il Marsala?

Nonostante il nome rimandi alla nota cittadina della Sicilia occidentale, a inventare il celebre liquore non fu un siciliano, ma un mercante di Liverpool di nome John Woodhouse, approdato a Marsala nel 1773. Sfruttando le caratteristiche del Perpetuum, vino autoctono fortemente alcolico, desiderava imitare il più possibile i vini iberici, in particolare il Madeira, tanto che il suo liquore fu inizialmente chiamato con nomi che lo richiamavano. Affinché il nuovo vino cominciasse a essere chiamato Marsala, bisognerà attendere qualche decennio e l'intervento di un altro produttore inglese, Benjamin Ingham, che ne affinò il metodo produttivo. La nuova bevanda ebbe subito successo, e attorno a essa nacque una fiorente industria vinicola. Tra i produttori più celebri spiccheranno i Florio, attivi a Palermo, che tra il XIX e il XX secolo, grazie ai proventi del Marsala, entreranno nel novero delle famiglie più facoltose d'Italia (a destra, un'illustrazione dell'artista svizzero Peter Stämpfli).

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

QUANDO SONO NATI I COCKTAIL?



MARY EVANS/ALINARI

L'origine degli amatissimi drink è incerta, ma si sa che la parola cocktail apparve per la prima volta nel 1806, sul settimanale newyorkese *Balance and Columbian Repository*, per descrivere una "*bevanda stimolante composta da superalcolici [...], zucchero, acqua e amari*". Tra i primi cocktail si segnala il Sazerac, mix di cognac, assenzio, zucchero e bitter che spopolò a New Orleans, la cui invenzione è attribuita al farmacista creolo Antoine Amédée Peychaud. A segnare il boom dei cocktail fu poi, nel 1862, la pubblicazione di un ricettario intitolato *How to Mix Drinks or The Bon Vivant's Companion*. Negli anni Venti, il proibizionismo negli Usa diede un'ulteriore "spinta" a questi drink: al tempo, i liquori erano scarsi e scadenti, quindi i baristi li mescolavano con altri ingredienti, creando così fantasiose ricette (a sinistra, un'illustrazione Art Déco di Léon Bonnotte).

A che epoca risalgono i grissini?

La nascita di questo sostituto del pane è attestata al lontano 1679. L'invenzione è attribuita al fornaio torinese Antonio Brunero, il quale – sotto le indicazioni del medico di corte Teobaldo Pecchio – elaborò questa specialità per Vittorio Amedeo II di Savoia (1666-1732). Il sovrano, di salute cagionevole, non riusciva infatti a digerire la mollica, e l'idea era fornirgli un tipo di pane che non la contenesse affatto. I grissini furono peraltro apprezzati anche dal padre di Vittorio Amedeo, Carlo Emanuele II, che era solito sgranocchiarli soprattutto a teatro. La loro praticità, la lunga conservazione e l'alta digeribilità contribuirono a farli amare anche dal resto della popolazione (ne andrà pazzo persino Napoleone), decretandone un successo oltremodo duraturo. Quanto al nome, deriva da *ghërsa*, caratteristico pane della tradizione piemontese dalla forma particolarmente allungata (sotto, una fase della lavorazione).

BETTMANN/GETTY IMAGES

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

Perché un tempo ai carcerati si davano aragoste?

Questi crostacei, oggi tra i più apprezzati e costosi al mondo, erano un tempo considerati tra i peggiori cibi in circolazione, tanto che tra XVII e XVIII secolo furono appunto destinati al rancio nelle prigioni.
Ciò avvenne prevalentemente in territorio statunitense, dove i primi coloni rimasero sbalorditi dalla quantità di aragoste presenti lungo le coste nord occidentali. Questi animali, ribattezzati "scarafaggi dei mari", furono prima utilizzati come esche da pesca e come fertilizzanti, e solo in seguito, gradualmente, s'impose il loro consumo alimentare, ma soltanto tra gli strati più poveri della popolazione, che non potevano permettersi cibi "migliori".
Tra questi c'erano appunto i carcerati.
Poi, tra fine Ottocento e inizio Novecento, iniziarono a cambiare le abitudini alimentari, finché le aragoste non divennero nel giro di pochi decenni una pietanza destinata ai palati più raffinati.

LA CAROTA È SEMPRE STATA ARANCIONE?

No: il color arancione tipico delle carote fu deciso qualche secolo fa "a tavolino" dai contadini olandesi, in omaggio a Guglielmo d'Orange, capostipite dell'attuale dinastia regnante in Olanda che nel 1568 diede il via alla storica rivolta dei Paesi Bassi contro il dominio spagnolo (il conflitto si concluderà nel 1648 con l'indipendenza della regione). In origine, l'ortaggio in questione era infatti tra il porpora e il viola, ma attraverso una serie di incroci di semenze gli zelanti agricoltori riuscirono a virarne il colore verso l'arancione che tutti noi conosciamo (e che contraddistingue non a caso anche le nazionali sportive olandesi).
La "nuova" carota si diffuse quindi nel resto del mondo, riscuotendo maggior successo delle antenate violacee (peraltro tuttora coltivate e tornate in auge negli ultimi anni), sia per il sapore, che risultava più dolciastro, sia perché considerata più gradevole alla vista.

GETTY IMAGES

MONDADORI PORTFOLIO

Cos'era la dieta pitagorica?

Con tale espressione ci si riferisce a un tipo di alimentazione, sostanzialmente vegetariana, che trae origine da una serie di considerazioni sul giusto modo di nutrirsi di Pitagora (a sinistra), filosofo greco del VI secolo a.C., e dei discepoli che si formarono alla sua scuola. Come riporta Ovidio nelle *Metamorfosi* (8 d.C.), partendo dal presupposto che la terra abbonda di piante e frutti sufficienti a sfamarsi a sufficienza, i Pitagorici esortavano a cibarsi senza uccidere esseri viventi, tanto più che il loro pensiero rimandava alla teoria della metempsicosi, ovvero la trasmigrazione dell'anima, che poteva fluttuare anche negli stessi animali. Da qui, appunto, l'invito a non mangiare carne espresso da Pitagora, illustre antesignano delle moderne battaglie animaliste.

Quando sono nati i savoiardi?

L'origine degli appetitosi biscotti risale alla fine del XIV secolo e il loro nome deriva da quello della casata Savoia. Si racconta che a crearli fu un cuoco al servizio del conte sabaudo Amedeo VI (in carica dal 1343 al 1383) in occasione di una visita dei reali di Francia a Chambéry, all'epoca principale centro amministrativo dei Savoia. La ricetta originaria è ignota, ma si sa che prevedeva farina, albume d'uovo e zucchero. Quel che è certo è che il successo dei savoiardi valicò i confini italiani giungendo anche in Francia, tanto che saranno inseriti dallo scrittore Alexandre Dumas padre (a destra, ai fornelli) nel *Grande dizionario di cucina*, celebre opera pubblicata postuma nel 1873. I biscotti in questione non furono la sola innovazione gastronomica introdotta dalla dinastia sabauda: due secoli dopo il duca Emanuele Filiberto (1528-1580) fece infatti importare nei suoi territori massicce dosi di cioccolata, destinata a diventare un prodotto tipico del Piemonte.

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

GETTY IMAGES

È VERO CHE

CAVOUR ERA VITICOLTORE?

Sì, il celebre politico piemontese produceva un pregevole nebbiolo secco nella sua tenuta di Grinzane (Cuneo), comune di cui fu anche sindaco (tanto che la località si chiama oggi Grinzane Cavour). Divenuto ministro dell'Agricoltura del Regno di Sardegna (1851), Cavour (a sinistra, in un ritratto di Antonio Ciseri) si distinse inoltre per la "battaglia" contro la crittogama, fungo che devastava i vigneti piemontesi. Non fu l'unico appassionato di vini tra i personaggi del Risorgimento. Un altro viticoltore fu il barone Bettino Ricasoli, sindaco di Firenze che nel 1861 gli subentrerà alla presidenza di consiglio del neonato Regno d'Italia. Grazie alla sua perizia di enologo nacque tra l'altro la prima formula del "Chianti Classico", basata su una miscela di uva di varietà sangiovese (predominante), canaiolo e malvasia.

MAURIZIO MILANESIO

NERONE ERA BISESSUALE?

Sì: il celebre imperatore romano (a destra, nel quadro ottocentesco *Nerone a Baia*, raffigurato nella sua villa con una tigre), salito sul trono nel 54 d.C. appena diciassettenne (e rimasto fino al 68, anno della morte), ebbe storie sia eterosessuali sia omosessuali. Come riporta lo storico Svetonio, sposò infatti tre donne, ossia Claudia Ottavia, Poppea e Statilia Messalina, e due uomini: i liberti Doriforo Pitagora e Sporo. Con i suoi partner mantenne un atteggiamento "ambivalente": con il primo assunse infatti il ruolo di "moglie", con il secondo quello di "marito" (dopo averlo fatto castrare dai suoi medici personali). Sia prima sia dopo Nerone, le relazioni omosessuali nell'antica Roma furono tra l'altro cosa frequente, coinvolgendo molti altri grandi imperatori. Tra coloro che si accompagnarono ad amanti dello stesso sesso spicca per esempio Adriano, al potere dal 117 al 138, del quale è rimasta celebre la *liaison* che ebbe con il giovanissimo greco Antinoo (a cui dedicò numerose statue dopo la prematura scomparsa).

BRIDGEMAN / LEEMAGE

Chi era la Lady Oscar italiana?

Francesca Scanagatta, giovane milanese classe 1776 che militò sotto mentite spoglie nelle file dell'esercito austro-ungarico, impegnato contro la Francia rivoluzionaria, facendosi passare per uomo. Dopo aver ricevuto un'accurata istruzione, come spettava alle fanciulle di buona famiglia, nel 1794 si sostituì infatti al fratello, poco propenso alla vita militare, al momento dell'ingresso all'Accademia Militare Teresiana di Wiener Neustadt (vicino a Vienna). Camuffata da uomo e adottato il nome di Francesco, ottenne ottimi risultati e riconoscimenti professionali. Attiva tra il 1797 e il 1801 in tutte le operazioni anti-napoleoniche in territorio italico, fu costretta a interrompere la carriera di soldato quando il padre, preoccupato per lei, ne rivelò l'identità al suo superiore. Prima di essere congedata (per "motivi familiari"), "Francesco", durante la festa di commiato, ricevette gli omaggi dei commilitoni, ignari del suo vero sesso.

COM'È MORTO ALESSANDRO MAGNO?

Sembra essersi dissolto l'alone di mistero che per millenni ha circondato la scomparsa del grande condottiero macedone, spentosi nel 323 a.C. a Babilonia. Secondo un recente studio condotto dalla Dunedin School of Medicine di Otago (Nuova Zelanda), Alessandro Magno (a destra, nel quadro ottocentesco *Alessando infermo* di Domenico Induno) avrebbe contratto la sindrome di Guillain-Barré, rara malattia autoimmune che danneggia il sistema nervoso fino alla totale paralisi. La diagnosi "postuma" è stata possibile grazie a un'attenta analisi comparata delle fonti antiche, secondo le quali Alessandro, dopo una notte di bevute, sarebbe stato colpito da febbre alta, forti dolori addominali e perdita delle facoltà motorie. I medici ne dichiararono infine il decesso, anche se è probabile che il condottiero non fosse realmente morto, ma solo paralizzato e in coma. A riprova di ciò, le fonti riportano di come il presunto cadavere del macedone non mostrò segni di decomposizione per molti giorni.

Chi si celava dietro al "gobbo del Quarticciolo"?

MONDADORI PORTFOLIO/ELECTA/SERGIO ANELLI

Dietro a questo epiteto, dovuto a una vistosa malformazione alla schiena, si nascondeva Giuseppe Albano (a sinistra), personaggio di spicco della Resistenza romana durante l'occupazione tedesca del 1943-1944. Classe 1927, Albano era emigrato a Roma dalla Calabria ed era cresciuto nella borgata del Quarticciolo, dedicandosi ad attività illegali. Con l'arrivo dei nazisti, iniziò a mettere in atto, assieme alla sua banda, operazioni di boicottaggio intervallate da assalti ai forni e alla "borsa nera", diventando un eroe popolare, perché ridistribuiva il frutto delle rapine al quartiere. Per i tedeschi divenne invece un nemico pubblico, tanto che fu dato ordine di fermare "tutti i gobbi della città". Nel 1944 Albano fu arrestato, riuscendo però a riottenere quasi subito la libertà, finché il 16 gennaio 1945 fu assassinato da mano ignota. Le sue gesta ispireranno nel 1960 il film *Il gobbo* (a destra) di Carlo Lizzani.

GLOBE / RONALD GRANT ARCHIVE / MONDADORI PORTFOLIO

Chi era Gaio Duilio?

Fu il generale che condusse le forze della *Res Publica* romana alla loro prima vittoria in uno scontro in mare. Lo storico trionfo fu riportato nella battaglia di Milazzo (sotto, in un quadro del XVI secolo di Jacopo Ripanda, custodito ai Musei Capitolini), combattuta nel 260 a.C. al largo delle coste siciliane (Prima guerra punica). Fino ad allora, Roma si era distinta nelle battaglie campali, mostrando poca dimestichezza nel settore navale, tanto che in quello stesso anno era stata sconfitta dalla flotta cartaginese nella battaglia delle isole Lipari. Nelle acque di Milazzo, i Romani guidati da Gaio Duilio s'imposero grazie a un'ingegnosa novità: i "corvi", ponti mobili che, una volta agganciati alle navi nemiche, permettevano ai soldati di farvi irruzione e combattere corpo a corpo, come sulla terraferma. In ricordo di quel successo, la Marina militare italiana intitolerà in seguito allo stesso Gaio Duilio ben quattro imbarcazioni (l'ultima delle quali varata nel 2007).

ALINARI

Chi è stato lo Schindler svedese?

Raoul Wallenberg, diplomatico svedese che durante la Seconda guerra mondiale salvò migliaia di ebrei con un'operazione simile a quella attuata dal tedesco Oskar Schindler (ripercorsa dal film *Schindler's List*).
In breve, inviato nel 1944 presso l'ambasciata di Svezia a Budapest (con l'Ungheria occupata dai nazisti), lo svedese produsse speciali salvacondotti, detti "passaporti Wallenberg", utili a evitare la deportazione agli ebrei in grado di attestare legami con la Svezia, anche se in realtà inesistenti. Oltre a incentivare la produzione di questi documenti (che consegnò di persona porta a porta), Wallenberg istituì speciali "case di protezione". Ma dopo aver salvato tante vite, fu imprigionato dai sovietici e deportato. L'Urss ne attesterà quindi la morte al 1947 (ma i dubbi sono molti). In seguito gli saranno assegnate importanti onorificenze da vari Paesi, tra cui quella di "Giusto tra le Nazioni" (da parte di Israele).

SHERLOCK HOLMES È ESISTITO DAVVERO?

In un certo senso sì. Il *modus operandi* dell'investigatore "creato" nel 1887 da Arthur Conan Doyle, caratterizzato da un'attenta osservazione dell'ambiente circostante e da un esemplare utilizzo del cosiddetto "metodo deduttivo", è ispirato alla figura, realmente esistita, del medico scozzese Joseph Bell (1837-1911), pioniere della scienza forense, ossia l'applicazione di metodi scientifici per la risoluzione dei reati. Quest'ultimo ebbe tra i suoi allievi alla facoltà di Medicina proprio il "papà" di Sherlock Holmes, il quale prese ispirazione dagli ingegnosi criteri impiegati dal medico per elaborare le diagnosi. Bell fu anche incaricato di svolgere le indagini medico-legali sui delitti di Jack lo Squartatore, il misterioso serial killer di prostitute che terrorizzò Londra nel 1888. Nella foto, Benedict Cumberbatch e Martin Freeman nella serie *Sherlock* (2016).

HARTSWOOD FILMS/BBC WALES / ALBUM / MONDADORI PORTFOLIO

LICHFIELD/GETTY IMAGES

Chi era Steel Butterfly?

Imelda Marcos, moglie del dittatore Ferdinand Marcos, con cui resse il governo delle Filippine tra il 1965 e il 1986, trasformando il Paese in una sorta di giocattolo personale. Descritta dalla stampa di regime come una raffinata principessa, era invece una cinica arrivista, pronta ad appoggiare il consorte nella repressione di ogni dissenso e ad arricchirsi alle spalle del popolo, meritandosi così l'epiteto di Steel Butterfly, "farfalla d'acciaio". Tra le sue vittime, i Beatles, in tour nel Paese nel 1966, maltrattati per aver declinato un invito a colazione. Dopo la caduta, i Marcos finirono in esilio alle Hawaii (Ferdinand vi morirà nel 1989), mentre la folla, stremata, prendeva d'assalto il palazzo presidenziale, distruggendo tra l'altro le migliaia di lussuose scarpe e borse di Imelda. Negli anni Novanta, le fu permesso di rientrare nelle Filippine, dove tornerà a ricoprire incarichi istituzionali e dove risiede tuttora (ricorre quest'anno il suo novantesimo compleanno).

A quale carica rinunciò Albert Einstein nel 1952?

A quella di presidente dello Stato d'Israele, sorto appena quattro anni prima, il 14 maggio 1948. La bizzarra offerta venne fatta recapitare al celebre fisico premio Nobel, di famiglia ebraica (e all'epoca residente a Princeton, negli Stati Uniti), dal primo ministro israeliano David Ben-Gurion (sotto a destra, insieme a Einstein) dopo la morte del vecchio presidente, Chaim Weizmann (uno scienziato che, insieme allo stesso Einstein, aveva contribuito nel 1918 alla fondazione dell'Università Ebraica di Gerusalemme). Il più famoso uomo di scienza del XX secolo, già 73enne, declinò però gentilmente l'invito ad assumere la carica presidenziale, scrivendo una celebre lettera allo stesso Ben-Gurion in cui affermava di non possedere "la naturale attitudine e l'esperienza per affrontare opportunamente le persone ed esercitare funzioni ufficiali".

AFP/GETTY IMAGES

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

CHI ERANO I QUATTRO MOSCHETTIERI?

I veri nomi degli spadaccini descritti da Alexandre Dumas ne *I tre Moschettieri* (1844) erano: Armand D'Athos (Athos), Isaac de Portau (Portos), Henri D'Aramitz (Aramis) e Charles de Batz de Castelmore (detto D'Artagnan anche nella realtà, per via di un titolo nobiliare ereditato dalla madre). Vissero vent'anni dopo il periodo narrato nell'opera, le cui vicende si svolgono nel 1625, al tempo del cardinale Richelieu, mentre i quattro prestarono servizio quando la Francia era governata dal cardinale Giulio Mazzarino (1642-1661). Delle loro biografie si sa pochissimo, fatta eccezione per D'Artagnan (che fu anche "agente segreto" del cardinale), spentosi a 58 anni durante l'assedio di Maastricht (1673). Per quanto riguarda gli altri tre, sappiamo che D'Athos morì in duello a 28 anni, che de Portau finì la carriera nella guarnigione di Navarrenx (invecchiando forse fino a tardissima età) e che D'Aramitz, ritiratosi a vita privata, si spense attorno ai cinquant'anni. Sopra, *L'arrivo di D'Artagnan,* un quadro ottocentesco.

GETTY IMAGES

BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

È VERO CHE

LEONARDO E MICHELANGELO NON SI SOPPORTAVANO?

Sì, tra i due artisti toscani non correva buon sangue, come attestò Giorgio Vasari, storico e autore de *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1550), secondo cui vi "*era sdegnio grandissimo tra Michelangelo Buonarroti e Leonardo*". Si racconta che un giorno i due s'incrociarono sul Ponte Vecchio, dove Buonarroti avrebbe apostrofato in modo poco lusinghiero il collega rivale. Leonardo non se ne dimenticò, e nel 1504 diede parere negativo sull'ubicazione del *David* di Michelangelo di fronte a Palazzo Vecchio. "*Affinché non guasti le cerimonie degli uffici*", disse stizzoso, anche se la sua opinione risultò alla fine minoritaria.

DOVE FU PROIETTATO IL PRIMO FILM A LUCI ROSSE IN ITALIA?

La prima pellicola con contenuti pornografici fu proiettata nel nostro Paese al teatro Ariosto di Reggio Emilia, che la mise in programma la sera del 25 ottobre 1901. Il pruriginoso spettacolo, la cui visione era riservata a un pubblico adulto e rigorosamente maschile, consisteva nella proiezione di diverse pellicole a luci rosse – tra cui spiccavano titoli come *Scene intime nel camerino di un artista*, *Due amiche innamorate* e *Borgia si diverte* – ed era presentato nelle locandine come il primo di una lunga serie, nell'ambito di una rassegna ribattezzata "serate nere". I prezzi variavano in base al posto: se per una poltrona in prima fila bisognava sborsare 1 lira, per la galleria erano sufficienti 20 centesimi. Quanto agli incassi del botteghino, risultarono sorprendenti, ben tre volte superiori a quelli della programmazione ordinaria.

ALINARI

RAFFAELLO MORÌ PER L'IPERATTIVITÀ SESSUALE?

L'ipotesi è probabile, e a supportarla fu Giorgio Vasari, che ne *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architetti* (1550) rimarcò la grande dedizione dell'artista al sesso, affermando tra l'altro che Raffaello "*continuò fuor di modo i piaceri amorosi onde avvenne ch'una volta [...] disordinò più del solito*". In seguito a questa "vita sregolata", racconta Vasari, l'artista si ritrovò divorato dalle febbri, morendo a Roma il 6 aprile 1520, di Venerdì Santo, a soli 37 anni (la sua salma sarà sepolta nel Pantheon, dove si trova tuttora). Secondo gli storici, Raffaello sarebbe stato stroncato da una malattia venerea, forse la sifilide, contratta a causa della sua iperattività sessuale. Come altri artisti rinascimentali, fu un incallito donnaiolo, tra le sue amanti più note figura Margherita Luti, figlia di un umile fornaio (sopra, ritratta con l'artista in un quadro di Ingres) e probabile soggetto del dipinto *La Fornarina* (1518-1519).

SCALA

ALAMY / IPA

Perché Tutankhamon fu imbalsamato con il pene in erezione?

Il faraone egizio, vissuto tra il 1341 e il 1323 a.C., fu imbalsamato con il pene in erezione, a formare un angolo di 90 gradi, per ragioni che esulano dall'ambito sessuale. Questa pratica, infatti, fu messa in atto per combattere la "rivoluzione religiosa" lanciata dal faraone Akhenaton, suo padre, il quale tentò di introdurre in Egitto il monoteismo attraverso il culto di Aton, il dio Sole, sciogliendo gli ordini sacerdotali legati ad altre divinità. Tutankhamon si dichiarò contrario alla scelta del padre, dandosi da fare per restaurare gli antichi culti. Ebbene, la scelta di farsi imbalsamare in erezione era un omaggio a una delle più importanti divinità dell'antico Egitto: Osiride, che era dio degli inferi e, soprattutto, della "fertilità", richiamata appunto dal pene eretto. Sopra, un dettaglio della decorazione del santuario di Sesostris I (sepolto qui nel 1919 a.C.), presso il Tempio di Karnak a Luxor, in Egitto.

Cosa fu il ballo delle castagne?

Un leggendario evento a luci rosse che il 31 ottobre 1501, vigilia di Ognissanti, arricchì un convivio organizzato in Vaticano dal pontefice Alessandro VI Borgia. Finita la cena, 50 prostitute danzarono tra gli invitati denudandosi, dopodiché furono gettate a terra delle castagne e le giovani donne iniziarono a muoversi carponi sul pavimento, raccogliendole con la bocca mentre i commensali ne ammiravano le forme (sotto, una cortigiana con le sembianze di Flora, dipinta da Bartolomeo Veneto nel '500). Il pontefice, intanto, li esortava a lasciarsi andare a estemporanei amplessi con le fanciulle. L'episodio, narrato dal maestro di cerimonie tedesco Johannes Burckardt, futuro vescovo, è considerato "esagerato". Costui, verosimilmente, non era infatti presente a quel banchetto, e potrebbe aver voluto gettare appositamente discredito sul controverso papa Borgia, malvisto per via dei suoi molti eccessi, inclusa appunto una marcata esuberanza sessuale.

THE PRINT COLLECTOR / HIP / TOPFOTO / ARCHIVI ALINARI

ALBUM / FINE ART IMAGES / MONDADORI PORTFOLIO

Cos'era la pederastia cretese?

Un rituale d'iniziazione della civiltà minoica, in base al quale un ragazzo di nobili origini veniva "rapito" (con il consenso del padre) da un maschio adulto appartenente all'aristocrazia guerriera. Il giovane (detto *kleinos*, glorioso) era tenuto a trascorrere diversi mesi in compagnia del *philetor* (amante), il quale aveva il dovere di istruirlo nell'arte del combattimento e nella caccia. Al termine dell'esperienza, se il giovane avesse mostrato di gradire la compagnia del "rapitore", poteva scegliere di continuare a far coppia con lui. La pratica era così istituzionalizzata che, per un adolescente di bell'aspetto e di alto ceto sociale, non trovare un "amante" era considerata una vergogna. Aristotele e Strabone vedevano nel rituale un'origine mitica che risaliva fino a Minosse, il quale avrebbe inaugurato la "pederastia" come strumento di controllo demografico dell'isola di Creta. Sopra, *Giove e Ganimede* di A. R. Mengs (1779).

Chi ha descritto per la prima volta l'orgasmo femminile?

Strano a dirsi, ma a farlo fu nientemeno che una religiosa, ossia Ildegarda di Bingen (1098-1179), suora benedettina tedesca oggi venerata come santa. Costei, oltre ad affermare come il "piacere sessuale" non fosse una conseguenza del peccato originale, bensì un'espressione della gioia del paradiso terrestre, descrisse appunto nel dettaglio (primo caso della Storia) i piaceri della donna. Queste alcune delle sue parole: "*il piacere della donna è simile a quello del sole, che teneramente, lievemente e costantemente pervade del suo calore la terra affinché dia frutto*". E ancora: "*quando la donna si unisce all'uomo, il calore del suo cervello [...] preannuncia il gusto del piacere di quell'unione e l'effusione del seme*".
Quest'attenzione per l'universo femminile farà sì che la figura di Ildegarda venisse riscoperta in epoca moderna da parte del movimento femminista.

MONDADORI PORTFOLIO/AKG

PERCHÉ I ROMANI DEPRECAVANO IL CUNNILINGUS?

Innanzitutto, c'è da dire che il sesso orale era all'epoca generalmente malvisto, dacché veniva percepito come una sorta di "profanazione della bocca", destinata alla nobile arte della comunicazione tra individui. Tuttavia, finché era una donna a praticarlo a un uomo, poteva passare, ma nel caso contrario, il maschio che si fosse dedicato al *cunnilingus*, ossia al sesso orale su una donna, sarebbe stato altamente biasimato. L'attività sessuale, soprattutto tra le mura domestiche (il discorso cambiava quando i sensi venivano appagati con le prostitute), era percepita come una specie di "dimostrazione di potere", nella quale gli uomini dovevano badare solo a se stessi e non al piacere del partner. Il rischio era quello di apparire poco virili, se non addirittura sottomessi, sentendosi quindi disonorati.
A destra, affresco nella Casa del Centenario, Pompei.

SCALA

Cos'era l'anello di Grafenberg?

Si tratta della prima spirale contraccettiva degna di questo nome. A svilupparla fu negli anni Venti del secolo scorso il ginecologo tedesco Ernst Grafenberg (1881-1957), a cui è talvolta erroneamente attribuita anche la "scoperta" del punto G. I primi contraccettivi intrauterini messi a punto da Grafenberg consistevano in membrane di seta a forma di stella, finché nel 1929 fu presentato il vero antenato della spirale, che consisteva in una piccola struttura realizzata con fili d'argento e rame (avvolti a formare una specie di braccialetto) e ribattezzata appunto "anello di Grafenberg". Inserendo il dispositivo nell'utero, si creava un ambiente nocivo per gli spermatozoi, sia per le infiammazioni prodotte sia per gli effetti spermicidi del rame. Negli anni Trenta questa rivoluzionaria invenzione verrà quindi ulteriormente sviluppata dal medico giapponese Tenrei Ota, mutando gradualmente forma e iniziando a riscuotere grande successo soprattutto dal secondo dopoguerra.

PERCHÉ LA MAGLIA DELLA NAZIONALE ITALIANA È AZZURRA?

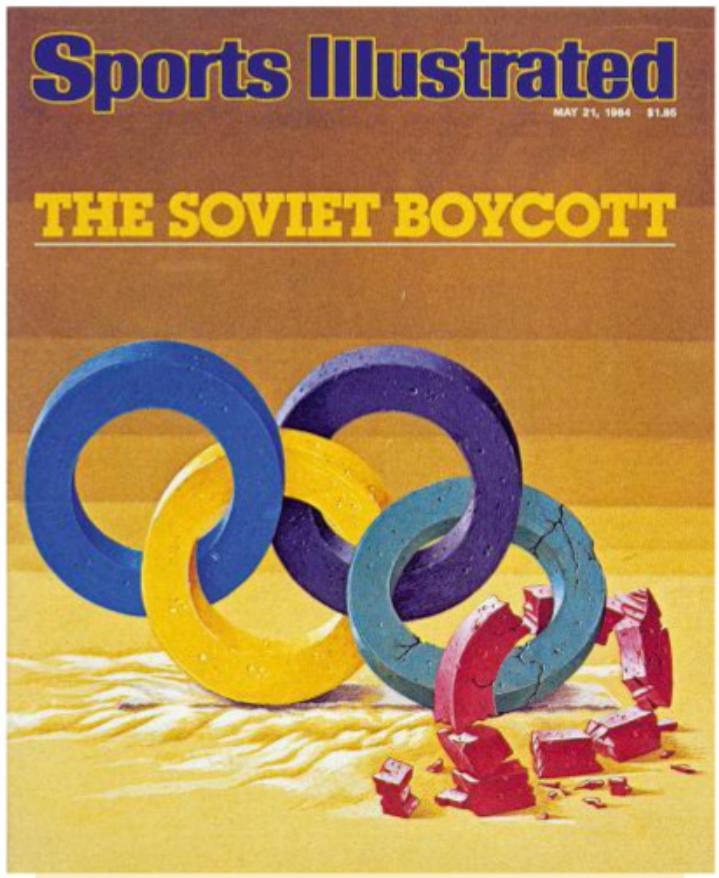
Si tratta di un'eredità dei tempi dei Savoia, storica casata sul trono d'Italia dal 1861 al 1946 che aveva adottato l'azzurro (nello specifico, il "blu Savoia" dello stemma a destra) come colore di riferimento. Le prime magliette della nostra nazionale di calcio con questa tonalità apparvero nel 1911 (prima le divise erano bianche), dopodiché l'azzurro iniziò a contraddistinguere le casacche di tutte le nazionali sportive nostrane. Quanto al motivo per cui questo colore aveva spopolato tra i Savoia, bisogna tornare al 1366, quando il conte Amedeo VI, in partenza per una crociata, fece issare una bandiera azzurra sulla sua nave. Era un omaggio alla Madonna, tradizionalmente raffigurata con un manto blu. Fu quindi sacra la motivazione che dettò il rapido successo di questa cromia. Oggi l'azzurro identifica ancora la nostra nazione assieme al tricolore. (Sopra, Marco Tardelli in azione durante la finale dei Mondiali l'11 luglio del 1982).

POPPERFOTO/GETTY IMAGES

CHI SEGNÒ IL PRIMO RIGORE DELLA STORIA?

GETTY IMAGES

Il calciatore inglese Joseph Frederick Heath nel lontano 14 settembre 1891, contribuendo alla vittoria (per 5-0) del Wolverhampton Wanderers sull'Accrington Stanley. Fino a tre mesi prima, i calci di rigore, seppur già sperimentati dal 1885 in Irlanda, non erano presenti nel regolamento ufficiale, ma un episodio avvenuto nella coppa d'Inghilterra di quel 1891 fece cambiare idea a tutti. In breve, nei quarti di finale tra Stoke City e Nottingham County si era sullo 0-1 quando un giocatore dello Stoke fermò con le mani, sulla linea di porta, la palla del possibile pareggio. Da prassi, fu decretato un semplice calcio di punizione: i giocatori del Nottingham si schierarono tutti davanti alla porta, il portiere deviò il tiro e lo Stoke perse la partita. E proprio questa palese ingiustizia indusse l'International Board, organismo che regolamenta il calcio ancora oggi, a introdurre finalmente i calci di rigore.



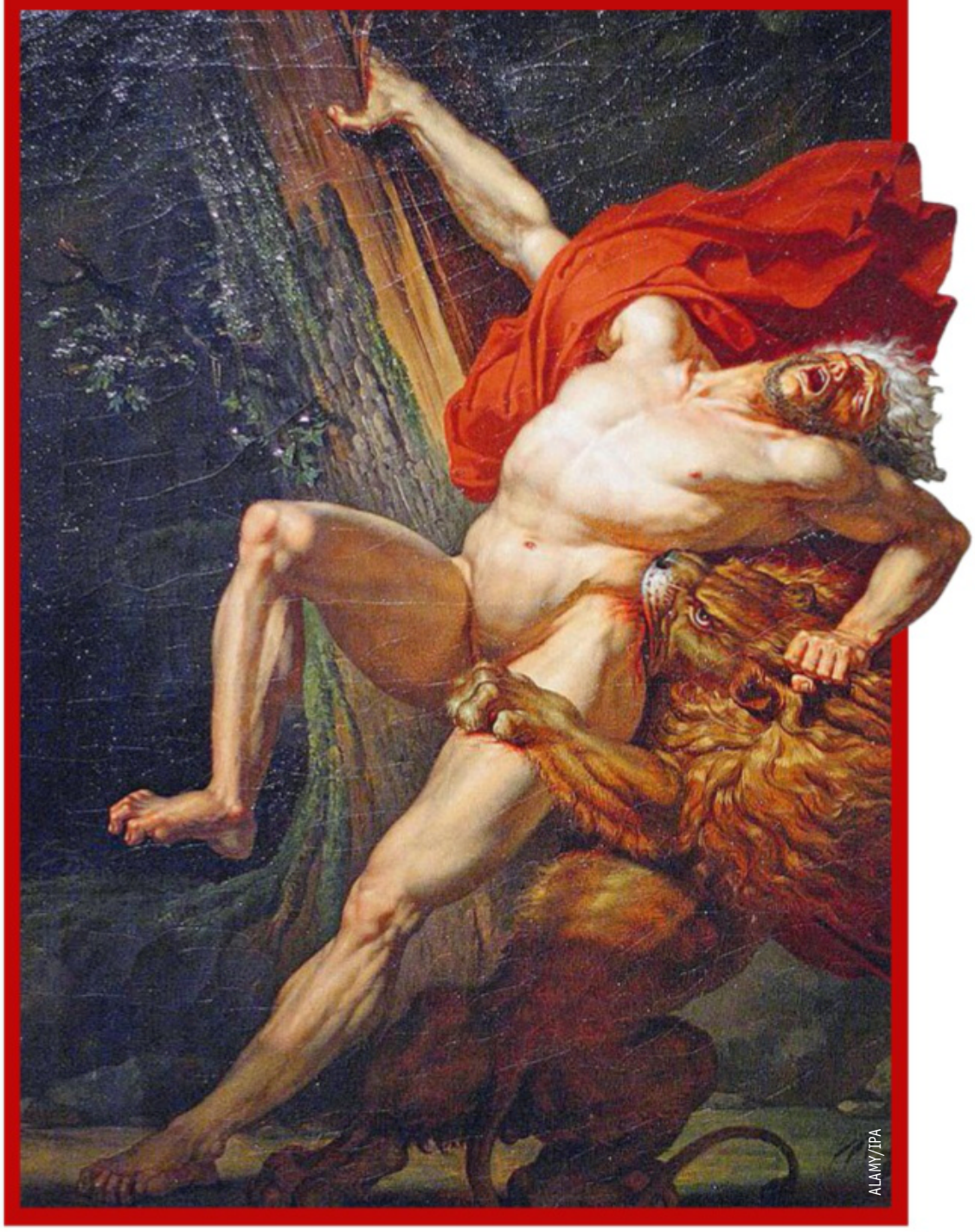
SPORTS ILLUSTRATED/GETTY IMAGES

Quanti sono stati i boicottaggi olimpici?

Sebbene quasi ogni Olimpiade sia accompagnata dalla minaccia di boicottaggi per motivi di natura politica, quelle "ufficialmente" boicottate sono state finora tre: "Montréal 1976", "Mosca 1980" e "Los Angeles 1984" (sopra, *Sports Illustrated* del 21 maggio 1984). Nel primo caso, a chiamarsi fuori furono le nazioni africane (con l'eccezione di Costa d'Avorio e Senegal), in protesta per la presenza della Nuova Zelanda, la cui squadra di rugby (gli All Blacks) era stata ospite nel Sud Africa dell'apartheid. Ai giochi russi, in piena Guerra fredda, il boicottaggio fu messo in atto dagli Usa (seguiti da altri Stati occidentali), in polemica per la recente invasione sovietica dell'Afghanistan (1979). Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, parteciparono invece senza esporre i vessilli nazionali. Dopodiché, in risposta allo smacco ricevuto, furono gli stessi russi a boicottare i giochi americani, seguiti da tutti i Paesi del cosiddetto "blocco sovietico" tranne la Romania.

Qual è stato il più grande atleta dell'antichità?

Senza dubbio Milone di Crotone (sotto, in un quadro ottocentesco), vissuto nella seconda metà del VI secolo a.C. e celebre per le sue imprese olimpiche. Alto quasi due metri, imbattibile nella lotta e dotato di grandi doti da pugile, iniziò a far parlar di sé dal 540 a.C., quando ancora ragazzo si aggiudicò la sua prima olimpiade. Continuò quindi a mietere successi fino al 516 a.C., anno del suo settimo e ultimo trionfo olimpico. La sua stella brillò però in tutti i "giochi panellenici", che oltre a quelli di Olimpia comprendevano i giochi istmici, tenuti a Corinto e in cui il crotoniate trionfò dieci volte, i giochi nemei, svolti nella città di Nemea e da lui vinti nove volte, e i giochi pitici, organizzati a Delfi, che gli arrisero per sette volte. Prode anche in battaglia (nel 510 a.C. combatté contro i Sibariti), Milone morì secondo la leggenda in un bosco presso l'antica Crotone per l'attacco di alcune belve feroci.



ALAMY/IPA

È vero che Petrarca ha inventato l'alpinismo?

ALAMY/IPA

In un certo senso sì. Se la nascita ufficiale dell'alpinismo è attestata al 1786, anno in cui i francesi Michel Gabriel Paccard e Jacques Balmat (sotto, in una scultura che si trova a Chamonix) scalarono il Monte Bianco (4.808 metri), la prima ascesa di cui si ha memoria venne infatti intrapresa dal grande poeta toscano. Tra il 24 e il 26 aprile 1336 l'autore del *Canzoniere* si avventurò sulle pareti del Mont Ventoux, o Monte Ventoso, nel Sud della Francia (la cui vetta supera i 1.900 metri). Prima di allora, pur abitando da sempre le valli montane, l'uomo si era tenuto alla larga dalle cime più alte e impervie, e nessuno aveva mai pensato d'intraprendere una scalata per puro piacere.
Sulla scia di Petrarca, nel 1358 il nobile piemontese Bonifacio Rotario d'Asti scalò il Rocciamelone, altura alpina di oltre 3.500 metri, finché tra Sette e Ottocento prese appunto forma il moderno alpinismo.

Quando è nata la ola?

La celebre coreografia da stadio che richiama il movimento di una grande onda (*ola* in spagnolo) non ha origini certe, ma in genere si considera come data "ufficiale" della sua nascita il 15 ottobre 1981.
Quel giorno a Oakland, in California, durante una partita di baseball tra la squadra locale e i New York Yankees, i circa 50mila spettatori presenti allo stadio, imitando i movimenti di un *cheerleader* (all'epoca erano quasi tutti maschi) iniziarono così a ondeggiare, alzandosi e abbassandosi ritmicamente. Il fenomeno della *ola* iniziò a estendersi anche in altri stadi e in altri Paesi in giro per il mondo, in occasione di qualsiasi evento sportivo, partite di calcio incluse. Quest'usanza, però, si diffuse a livello globale solamente a partire dai Mondiali di calcio disputati in Messico nel 1986 tanto che in alcuni Paesi questa coreografia è anche detta *ola mexicana*.

Segui la tua voglia di sapere...

ABBONATI SUBITO!

Focus
1 ANNO
12 NUMERI
+ EDIZIONE DIGITALE

SCONTO **36%**

A SOLO **€ 29,90**
anzichè € ~~46,80~~

+ € 3,90 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 33,80 iva inclusa

Focus
2 ANNI
24 NUMERI
+ EDIZIONE DIGITALE

SCONTO **42%**

A SOLO **€ 53,90**
anzichè € ~~93,60~~

+ € 4,90 come contributo spese di spedizione per un totale di € 58,80 IVA inclusa

Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Mondadori Scienza S.p.A. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/ogassicenza

ACCEDI ALL'EDIZIONE DIGITALE DAL 1° GIORNO DI USCITA

Scarica su App Store · DISPONIBILE SU Google Play

Scegli la modalità che preferisci:

INTERNET
www.abbonamenti.it/focus

POSTA
Compila e spedisci il coupon di abbonamento in busta chiusa a:
DIRECT CHANNEL S.P.A.
Casella Postale 97 - Via Dalmazia 13
25126 - Brescia

APPROFITTANE SUBITO!

Tagliare lungo la linea tratteggiata

Programma Abbonamenti **2019**

Focus **COUPON DI ABBONAMENTO SPECIALE**

☐ **Sì, mi abbono a Focus per 1 anno** (12 numeri inclusa l'edizione digitale) con lo **speciale sconto del 36%** **a solo € 29,90** + € 3,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 33,80 (IVA inclusa) invece di € 46,80.
579 11 913 681 83 sc-10

☐ **Sì, mi abbono a Focus per 2 anni** (24 numeri inclusa l'edizione digitale) con lo **speciale sconto del 42%** **a solo € 53,90** + € 4,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 58,80 (IVA inclusa) invece di € 93,60.
579 11 913 681 83 sc-20

INDICO QUI I MIEI DATI:

COGNOME NOME

INDIRIZZO N. CAP CITTÀ PROV.

TEL./CELL.

E-MAIL
È importante inserire il tuo indirizzo e-mail, per poterti inviare tutte le comunicazioni relative al tuo abbonamento e le informazioni sui pagamenti.

NON INVIO DENARO ORA.
Il pagamento dell'abbonamento è previsto in un'unica soluzione con il bollettino postale che ti invieremo a casa.

Se preferisci pagare con Carta di Credito collegati a:
www.abbonamenti.it/focus

La presente informativa è resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016 da Mondadori Scienza S.p.A, con sede in Via Bianca di Savoia 12 - Milano, titolare del trattamento, al fine di dar corso alla tua richiesta di abbonamento alla/e rivista prescelta. Il trattamento dei tuoi dati personali si baserà giuridicamente sul rapporto contrattuale che verrà a crearsi tra te e il titolare del trattamento e sarà condotto per l'intera durata dell'abbonamento e/o per un ulteriore periodo di tempo previsto da eventuali obblighi di legge. Sulla base del legittimo interesse come individuato dal Regolamento EU 679/2016, il titolare, in contitolarità con tutte le società afferenti al Gruppo Mondadori come indicate nella versione estesa della presente informativa (i "Contitolari"), potrà inviarti comunicazioni di marketing diretto fatta salva la tua possibilità di opporsi a tale trattamento sin d'ora spuntando la seguente casella ❑ o in qualsiasi momento contattando il titolare e/o i Contitolari. Sulla base invece del tuo consenso espresso e specifico, i Contitolari potranno effettuare attività di marketing indiretto e di profilazione. Il titolare del trattamento ha nominato Direct Channel S.p.A., responsabile del trattamento per la gestione degli abbonamenti alle proprie riviste. Il DPO del Gruppo Mondadori è l'Avv. Ugo Ettore Di Stefano, contattabile a dpo@mondadori.it. Potrai sempre contattare il titolare e i Contitolari all'indirizzo e-mail privacy@mondadori.it nonché reperire la versione completa della presente informativa con l'indicazione specifica dei Contitolari all'interno della sezione Privacy del sito www.abbonamenti.it, cliccando sul logo della rivista da te prescelta, dove troverai tutte le informazioni sull'utilizzo dei tuoi dati personali, i canali di contatto del titolare del trattamento e dei Contitolari nonché tutte le ulteriori informazioni previste dal Regolamento ivi inclusi i tuoi diritti, il tempo di conservazione dei dati e le modalità per l'esercizio del diritto di revoca.

☐ Rilascio ☐ Nego il consenso per le attività di marketing indiretto
☐ Rilascio ☐ Nego il consenso per le attività di profilazione

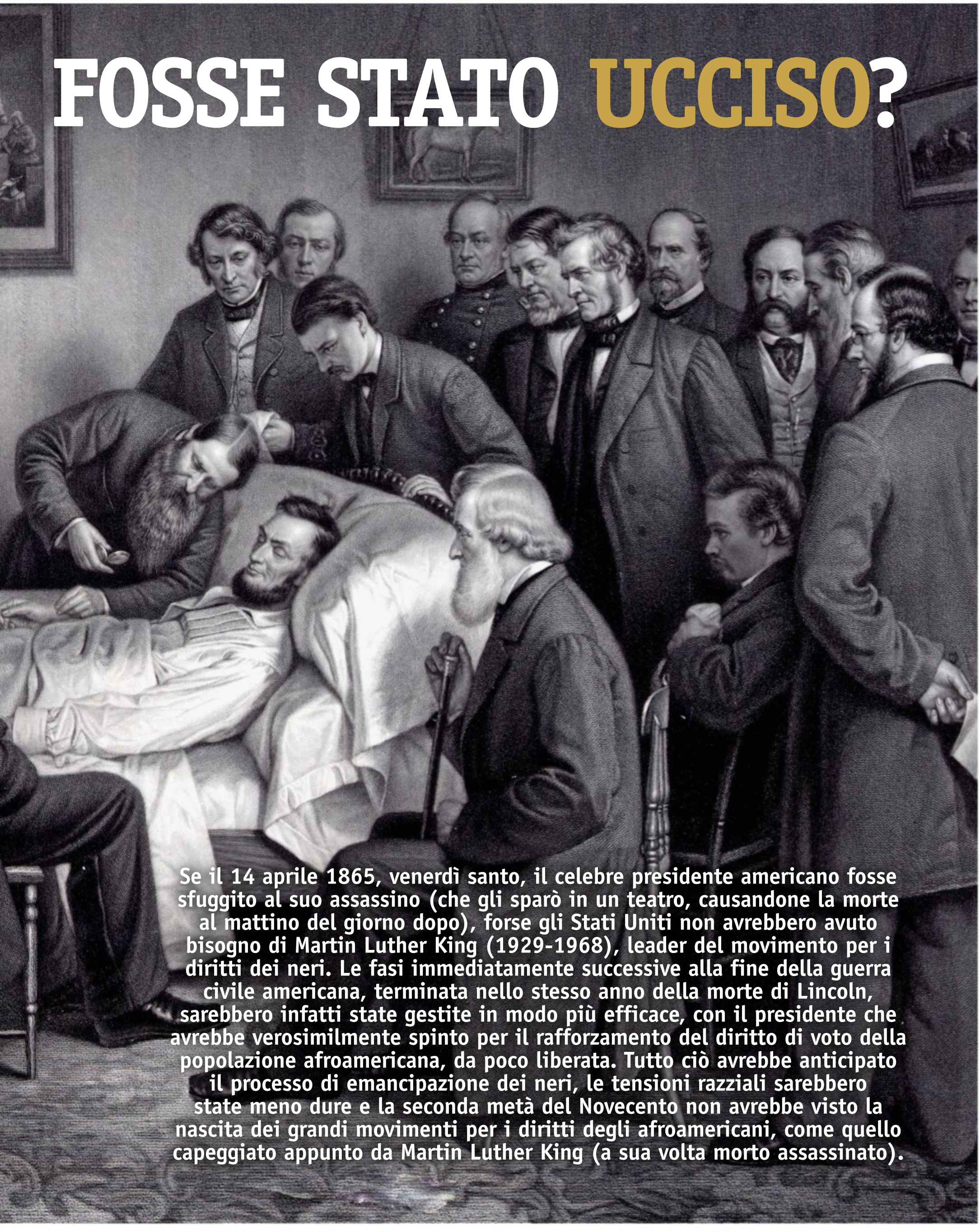
Data • •

P001

OFFERTA VALIDA SOLO PER L'ITALIA

SE LINCOLN NON

FOSSE STATO UCCISO?



Se il 14 aprile 1865, venerdì santo, il celebre presidente americano fosse sfuggito al suo assassino (che gli sparò in un teatro, causandone la morte al mattino del giorno dopo), forse gli Stati Uniti non avrebbero avuto bisogno di Martin Luther King (1929-1968), leader del movimento per i diritti dei neri. Le fasi immediatamente successive alla fine della guerra civile americana, terminata nello stesso anno della morte di Lincoln, sarebbero infatti state gestite in modo più efficace, con il presidente che avrebbe verosimilmente spinto per il rafforzamento del diritto di voto della popolazione afroamericana, da poco liberata. Tutto ciò avrebbe anticipato il processo di emancipazione dei neri, le tensioni razziali sarebbero state meno dure e la seconda metà del Novecento non avrebbe visto la nascita dei grandi movimenti per i diritti degli afroamericani, come quello capeggiato appunto da Martin Luther King (a sua volta morto assassinato).

ALAMY / IPA

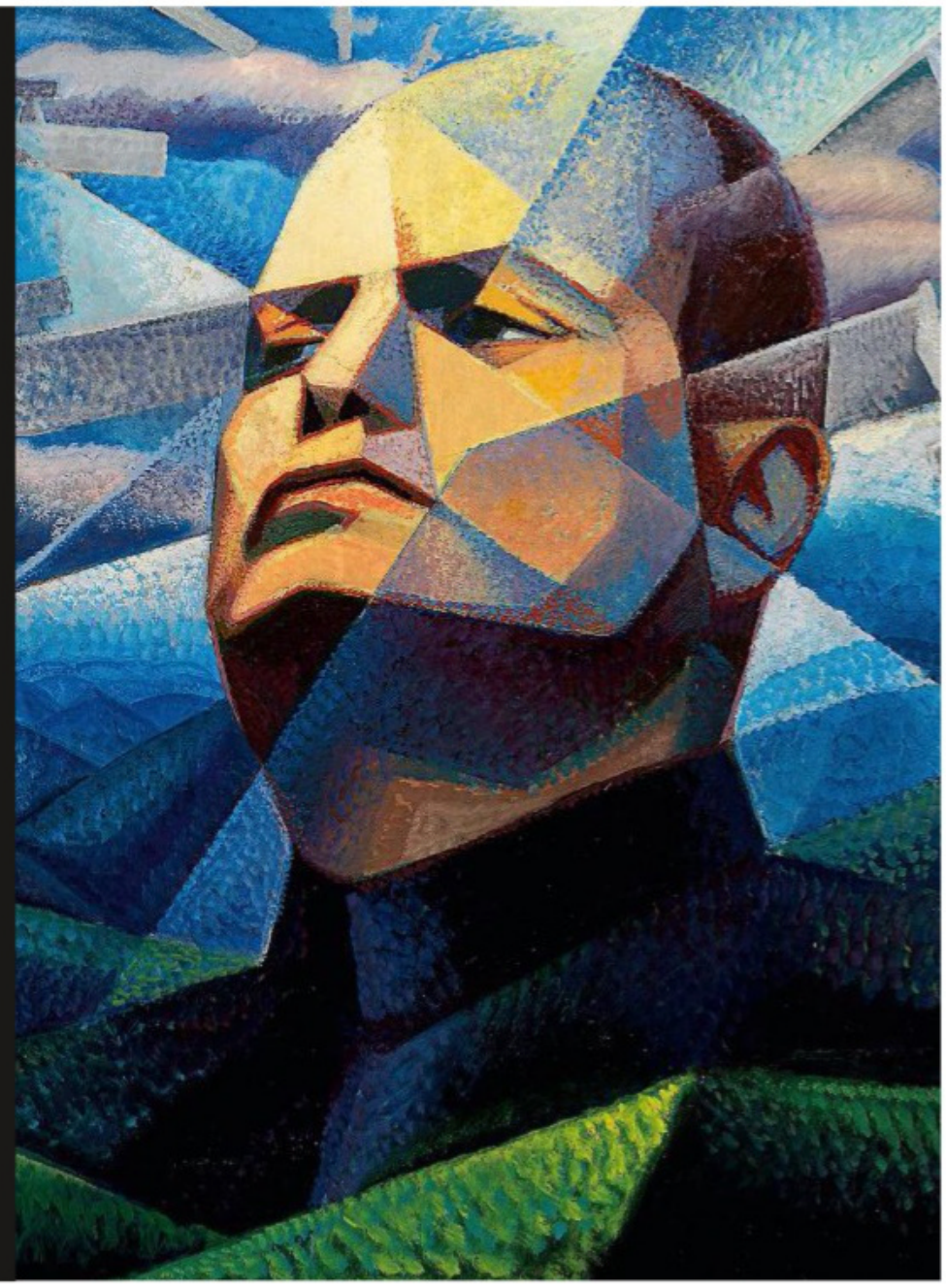
SE ALDO MORO FOSSE STATO LIBERATO?

ANSA

Probabilmente avrebbe trovato compimento la politica di avvicinamento tra Democrazia cristiana e Partito comunista italiano, conosciuta come "compromesso storico" (sopra, la stretta di mano tra Berlinguer e Moro immortalata il 28 giugno 1977). L'idea portata avanti dai segretari dei due partiti, Aldo Moro (Dc) ed Enrico Berlinguer (Pci), era di permettere al secondo partito italiano (quello comunista) di partecipare al governo del Paese, alleggerendo il clima di tensione degli "anni di piombo". Le frange più estreme della sinistra italiana, però, col rapimento e l'uccisione di Moro, il 9 maggio 1978, misero fine a ogni accordo di governo tra le due forze politiche, tanto che gli Anni '80 saranno caratterizzati da governi espressione del cosiddetto "pentapartito" (Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri).

Se Mussolini fosse stato processato?

Un ipotetico processo al duce dopo la caduta del fascismo sarebbe stato complicato da gestire. Mussolini (a destra, in un ritratto futurista del 1933) avrebbe potuto accusare di "complicità" la burocrazia italiana, per non parlare della monarchia sabauda e del suo successore alla guida del governo, Pietro Badoglio, tutti implicati nell'imporsi del fascismo. Il risultato sarebbe stato accentuare la già precaria stabilità politica italiana. Non solo: a differenza di quanto avvenne nel processo di Norimberga contro i nazisti (1945-1946), sarebbe risultato difficile formulare capi d'imputazione "penali" e non solo "politici", così come sarebbe stato ostico distinguere le responsabilità di un popolo, quello italiano, da quelle del "condottiero" verso cui aveva espresso tanto consenso. A conti fatti, l'uccisione di Mussolini per mano dei partigiani, il 28 aprile 1945, fu per molti più utile di un processo.



MONDADORI PORTFOLIO/ELECTA/LUCA CARRÀ

Se il soldato inglese Henry Tandey non avesse partecipato alla Prima guerra mondiale?

SCALA

Con ogni probabilità, sarebbe cambiata la storia del XX secolo: non avremmo assistito all'avvento del nazismo e agli orrori della Seconda guerra mondiale e dell'olocausto. Si racconta (alcuni storici mettono però in dubbio la vicenda) che il 28 settembre 1918, nelle fasi finali del primo conflitto mondiale, durante la battaglia di Cambrai-San Quintino (Nord della Francia), il ventisettenne Henry Tandey, in forza all'esercito britannico, si imbatté sul campo di battaglia in un soldato tedesco (ma di nascita austriaca) gravemente ferito. Dopo avergli puntato il fucile contro, vedendolo spaventato e inerme, decise di risparmiargli la vita (a sinistra, l'episodio rappresentato in un quadro dell'italiano Fortunino Matania). Il miracolato venne curato, rimettendosi pienamente in sesto. Il suo nome era Adolf Hitler, presto artefice di alcuni dei peggiori orrori del XX secolo.

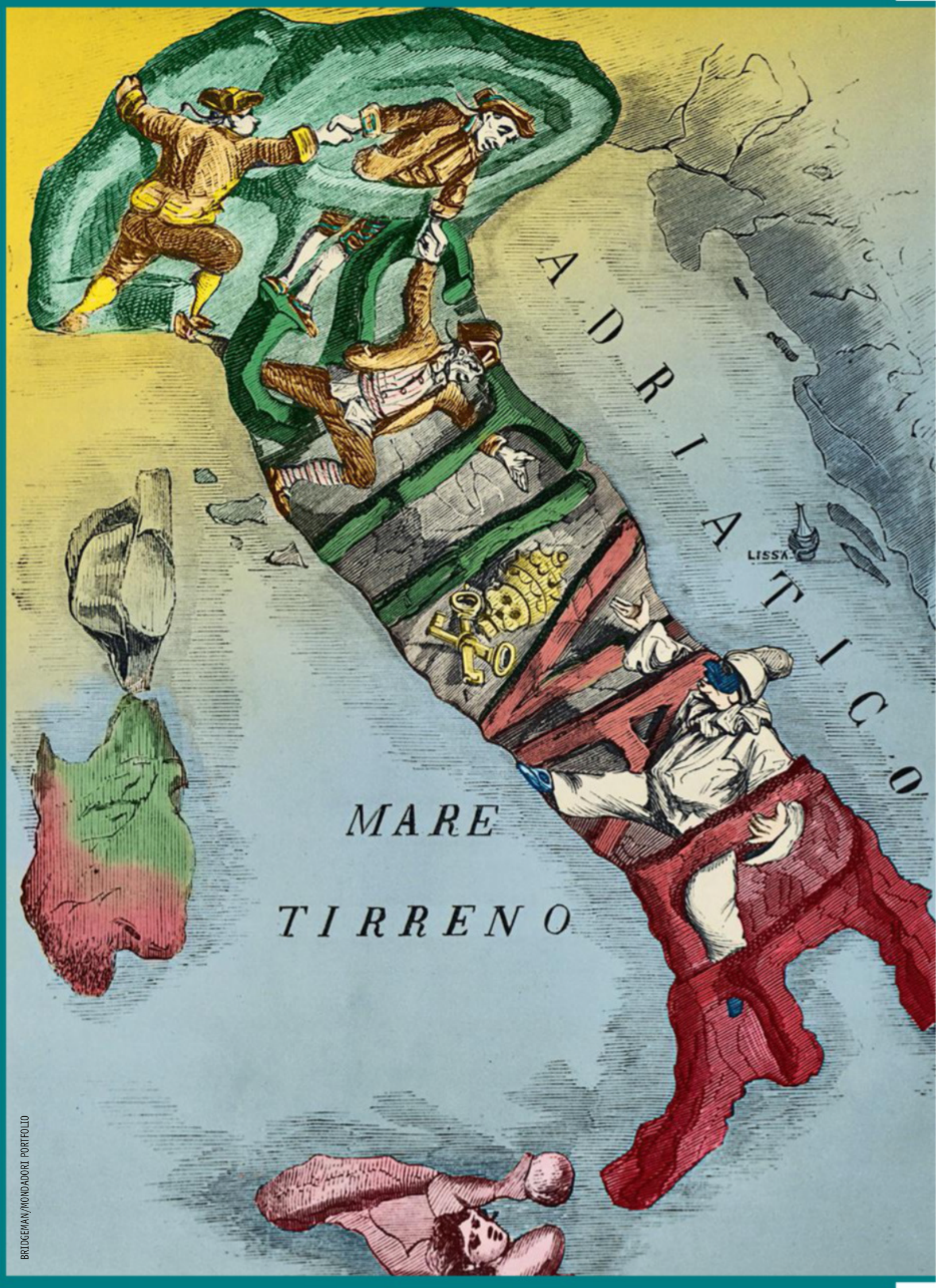
SE L'AUTISTA DI FRANCESCO FERDINANDO NON AVESSE SBAGLIATO STRADA?

SCALA

Sarebbe venuto meno il *casus belli* che portò allo scoppio della Prima guerra mondiale. A fare da detonatore del conflitto fu l'attentato di Sarajevo in cui, il 28 giugno 1914, perse la vita l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria. A ucciderlo fu il nazionalista serbo-bosniaco Gavrilo Princip. L'attentato era stato pianificato approfittando di una visita dell'arciduca in città, ma era fallito, perché il cospiratore non era riuscito a colpire il bersaglio lungo il percorso. Lo stesso Gavrilo si era dato per vinto ma poi gli apparve davanti agli occhi la macchina di Francesco Ferdinando, il cui autista si era fermato per fare manovra dopo aver sbagliato strada. A quel punto Gavrilo poté colpirlo mortalmente e il mondo scivolò verso la guerra (sopra, copertina della *Domenica del Corriere*, 5 luglio 1914).

Se i Savoia non avessero sconfitto i Borbone?

Probabilmente non sarebbe sorta la cosiddetta "questione meridionale", com'è chiamata la sproporzione economico-industriale tra Nord e Sud del Paese creatasi all'indomani dell'Unità d'Italia (1861). In breve, se i Savoia non avessero avuto la meglio, il nostro Paese (sopra, una caricatura del 1866) sarebbe diventato una sorta di confederazione (con i Borbone forti nel Sud, la casa sabauda nel Nord e la Chiesa al Centro) e non si sarebbe registrato il graduale trasferimento di risorse verso il Settentrione, fenomeno che causò un'imponente emigrazione. Il Meridione vantava infatti moltissime eccellenze agricole e industriali, e molti storici ipotizzano che le maggiori città meridionali, come Bari, Napoli e Palermo, avrebbero potuto sostituirsi, o almeno fare buona compagnia, a Milano, Torino e Genova nel ruolo di "centri-traino" della crescita economica e industriale del Paese.



BRIDGEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

Se il tenente Stanislav Petrov avesse seguito la procedura?

Il mondo sarebbe forse precipitato nel baratro di un conflitto nucleare. In breve, il 26 settembre 1983, in piena Guerra fredda, Stanislav Petrov, tenente sovietico, si trovava in un bunker di Mosca col compito di monitorare le informazioni satellitari e avvertire i superiori in caso di attacco americano, quando attorno alla mezzanotte i computer segnalarono il lancio di cinque testate nucleari verso la Russia. Il soldato avrebbe dovuto lanciare l'allarme per organizzare una controffensiva, ma nella sua mente balenarono vari dubbi: perché gli americani stavano scatenando una guerra atomica lanciando "solo" cinque missili? E come mai i radar terrestri non confermavano gli avvistamenti? Non trovando risposte, interpretò il segnale come un falso allarme e non disse nulla. Poco dopo, si scoprì in effetti che il computer era stato ingannato dai riflessi del sole e da una banalissima perturbazione. Ironia della sorte, Petrov fu redarguito per non aver rispettato la procedura.

ALAMY STOCK PHOTO

Focus Storia

Mondadori Scienza S.p.A. – Via Mondadori 1 – 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.

Direttore responsabile
Raffaele Leone (*raffaele.leone@mondadori.it*)

Vicedirettore Gian Mattia Bazzoli (*gmbazzoli@gujm.it*)

A cura di Paola Panigas *ppanigas@gujm.it*

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Liberti, Ginevra Bentivoglio, Federica Campanelli, Stefano De Luca, Massimo Manzo, Fernando Mazzoldi, Simone Valtieri

Ufficio centrale Emanuela Cruciano (caporedattore, *ecruciano@gujm.it*), Marco Casali (Photo Editor, vicecaporedattore, *mcasali@gujm.it*)

Ufficio Art Director Luca Maniero (caporedattore, *lmaniero@gujm.it*), Massimo Rivola (caporedattore, *mrivola@gujm.it*), Marina Trivellini (caporedattore, *mtrivellini@gujm.it*)

Ufficio AR Vittorio Sacchi (caposervizio, *vsacchi@gujm.it*)

Redazione Lidia Di Simone (caporedattore), Irene Merli (caposervizio), Paola Panigas, Anita Rubini

Ufficio fotografico Rossana Caccini

Redazione grafica Katia Belli, Mariangela Corrias (vicecaporedattore), Barbara Larese

Segreteria di redazione Marzia Vertua (*marzia.vertua@mondadori.it*)

MONDADORI SCIENZA

Focus Storia: Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Milano, n. 753 del 3/11/2004. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Direzione, redazione, amministrazione: Via Battistotti Sassi 11/a, 20133 Milano. Tel. 02.762101; email: redazione@focusstoria.it; email amministrazione: info.fornitori@mondadori.it
Stampa: Elcograf S.p.A., via Mondadori, 15, Verona.
Distribuzione: Press-di Distribuzione stampa & Multimedia s.r.l., Segrate (Mi).

Pubblicità: Emotional Pubblicità Srl - Via F. Melzi d'Eril, 29 - 20154 Milano - Tel. 02.76318838 - info@emotionalsrl.com

Abbonamenti: per informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 199.111.999 (per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costi in funzione dell'operatore); dall'estero tel.: +39 02.868.961.72. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387; posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.

Servizio collezionisti: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (Dvd, libro, Cd, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte. Per informazioni: tel. 045.8884400; fax 045.8884378; email collez@mondadori.it
Garanzia di riservatezza per gli abbonati: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D. leg. 196/2003 scrivendo a: Press-di srl Ufficio Privacy – Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI). Email: privacy.pressdi@pressdi.it.

L'EDITORE È A DISPOSIZIONE DEGLI AVENTI DIRITTO PER EVENTUALI FONTI ICONOGRAFICHE NON IDENTIFICATE

FIEG Periodico associato alla FIEG (Federaz. Ital. Editori Giornali)

Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 7151 del 14/12/2011

Codice ISSN: 1824-906x

TRIPLICA LA COMODITÀ E GODITI LA FRESCHEZZA!

Rinfresca i tuoi programmi per l'estate con tre preziosi alleati per affrontare la stagione più calda:

ZAINO TERMICO, PORTASNACK TERMICO, PORTAFRUTTA TERMICO

comodissimi e assemblabili tra loro per essere trasportati facilmente ovunque tu voglia fare un pranzo o uno spuntino.

Capienza totale: 11 litri

ZAINO TERMICO
solo € 6,99
in più*

- Spallacci imbottiti regolabili
- Tenuta termica salva freschezza
- Tasca a retina laterale portaoggetti
- Due scomparti separati chiusi da doppia zip

* Prezzo rivista esclusa

DAL 14 AGOSTO IN EDICOLA CON

Focus

Con doppi attacchi per gli accessori coordinati

DAL 14 AGOSTO TI ASPETTANO GLI ACCESSORI DA AGGANCIARE ALLO ZAINO O DA USARE SINGOLARMENTE

PORTASNACK TERMICO € 3,99

PORTAFRUTTA TERMICO € 4,99

SCOPRI LO SHOP ON LINE SU **MONDADORIPERTE.IT**

GRUPPO MONDADORI

COME SI LAVANO GLI ASTRONAUTI **NELLO SPAZIO?**

PER CHI AMA FARSI SEMPRE TANTE DOMANDE.

Come fanno gli uccelli a volare fra i rami senza sbatterci contro? Si può mangiare un serpente velenoso? È possibile trasformare il burro d'arachidi in diamanti? Che cos'è la timidezza delle chiome? Le risposte a queste e a molte altre domande le trovi solo nel nuovo numero di Focus D&R. 250 domande e risposte sui fatti più incredibili e curiosi, per soddisfare sempre la tua voglia di sapere.

GRUPPO MONDADORI